Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 14 marzo 1967
Anno LXXXVI Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6264 nuova serie Fondazione: 1881

I SORPRENDENTI RISULTATI NEL SECONDO TURNO DELLE ELEZIONI LEGISLATIVE DI DOMENICA IN FRANCIA

DE GAULLE CONQUISTA LA MAGGIORANZA CON IL CONTESTATO SEGGIO DI BASTIA

La Quinta Repubblica si assicura la metà più uno dei deputati all'Assemblea alla fine di una giornata di tensione e di incertezza - Scontri e disordini nella città corsa - Viva preoccupazione per la vistosa avanzata del partito comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

Convinta fino alla vigilia che i gollisti avrebbero non soltanto conservato, ma allargato la maggioranza all'Assemblea nazionale, la maggior parte dei francesi considera oggi con stupore e confusione i risultati del secondo turno delle legislative. E' anzi possibile (tale, in ogni caso, è l'opinione del Primo Ministro Pompidou) che quella convinzione, corroborata dalle previsioni — stavolta fallaci — dei «cervelli elettronici», sia costata al cartello della Quinta Repubblica una parte dei 40 seggi perduti, perchè ha indotto taluni ad astenersi ed altri a «dare un avvertimento» al Governo, nella convinzione che il quadro d'insieme non sarebbe cambiato.

Fatto sta che il «riflusso» dei governativi (per usare l'espressione del direttore di «Le Monde», Beuve-Mery) è tanto inaspettato quanto evidente. Soltanto stamane, dopo una notte di «suspense», i risultati pervenuti dalla Guadalupa (la lontana Guadalupa dove le opposizioni hanno denunciato brogli elettorali) e la frettolosa annessione alla Quinta Repubblica di un seggio contestato a Bastia, in Corsica, hanno permesso ai gollisti di passare da 240 a 244 seggi, uno in più della metà.

E' stato appunto a Bastia che la partita si è giocata all'ultimo sangue, con un finale drammatico e assolutamente imprevedibile: per tutta la giornata, nella cittadina corsa la tensione è stata alle stelle. Ieri, incidenti si erano verificati sia durante la votazione sia durante lo scrutinio delle schede; un'urna elettorale era caduta nelle mani di scalmanati, che l'avevano gettata da una scogliera. Fortunatamente, l'urna si era fermata su una roccia a strapiombo sul mare ed era stata recuperata. Un'altra urna, contenente i voti giunti per posta, era stata vuotata delle schede, che atti facinorosi avevano poi ridoto a coriandoli. In una sezione elettorale, erano state contate 1400 schede, mentre gli iscritti erano solo 1200.

Comunque stamane, il Ministero degli Interni, dopo un frettoloso spoglio, annunciava che era risultato vincente il candidato gollista, Jacques Faggianelli, sindaco di Bastia; si trattava proprio del 244.o, sospiratissimo seggio. Ma subito insorgeva il deputato uscente, Jean Zuccarelli, della federazione di Mitterrand, lanciando l'accusa di brogli elettorali a suo danno. In serata accadevano perfino degli scontri tra gli opposti sostenitori, e la polizia doveva sparare in aria. Il municipio, nel quale si era barricato il sindaco gollista, doveva essere difeso da una grossa squadra di gendarmi, che paventavano un assalto dei tifosi di Zuccarelli, mentre ingenti forze dell'ordine pattugliavano la città.

Infine, dopo che anche Mitterrand era giunto in aereo ad Ajaccio, veniva effettuato l'ultimo conteggio delle schede e dei documenti elettorali contestati, e venivano forniti questi risultati: Faggianelli 18.607 voti, Zuccarelli 18.213; dal che si potrebbe dedurre che la Quinta Repubblica è sopravvissuta per uno scarto di 394 voti.

Si è appreso, tuttavia, a tarda ora che Zuccarelli «chiederà al Consiglio costituzionale, massima autorità nazionale nelle controversie elettorali, di invalidare il voto e di ordinare una nuova elezione.

Adesso si aspettano i risultati della Polineria (dove si voterà il 19) e della Costa dei somali (se si voterà, ciò che dipenderà dall'esito del referendum di domenica prossima) per sapere se l'ancora aleatoria maggioranza gollista diventerà reale. Al fatto in sè risibile che il salvataggio della maggioranza dipenda proprio dagli elettori dei remoti e dimenticati territori d'Oltremare s'aggiungono le cocenti sconfitte di Couve de Murville, che da nove anni era il diligente esecutore della politica estera di De Gaulle e che è riuscito a coalizzare contro di lui tutte le opposizioni, interno ad un uomo di destra come Frederic Dupont; del Ministro delle Forze armate Messmer, che era il simbolo stesso della «Force de frappe» nucleare.

Il francese «medio» e «spoliticizzato» stenta a capire. E si interroga, curioso o ansioso. La «quinta» conserva veramente la maggioranza? Pompidou resterà Primo Ministro? Quale sarà la sorte di Couve de Murville? Che cosa faranno Giscard D'Estaing («Sì, ma...») e Lecanuet («Opposizione, ma non incondizionata»)? Quali pensieri stanno attraversando la mente di De Gaulle, isolato a Colombey? Prima di vedere come, qui in Francia, si cerca di spiegare l'accaduto e di prevedere il futuro, consideriamo i sorprendenti risultati di ieri.

La Quinta Repubblica ha avuto (con quello contestato di Bastia) 244 seggi contro 284 nella Assembela precedente. (Meno 40) e 7.985.381 voti. La Federazione democratico-socialista ha totalizzato 116 eletti contro 91 nelle legislative del '62 (più 25), e 4.460.612 voti. Il partito comunista: 73 deputati invece di 41 (più 32) e 4.460.612. Il Centro democratico, che disponeva di 42 deputati, ha avuto 40 eletti secondo i suoi calcoli (e 27 secondo quelli del Ministro degli Interni Frey, che non attribuisce al movimento di Lecanuet 13 parlamentari centristi non «investiti» ufficialmente); e ha totalizzato 1.647.287 voti. Il PSU è passato da 1 a 4 deputati (più 3) fra cui Pierre Mendes France, il cui rientro in Parlamento è da tutti considerato un grande avvenimento; e i suoi suffragi sono stati 173.476. Ci sono, infine, 7 deputati appartenenti a formazioni minori (di estrema destra o di estrema sinistra), che salgono a 20 nel computo del Ministro degli Interni comprendente — come si è detto — anche i centristi non etichettati, per un totale di 302.999 voti. Ci sembra inutile dare anche le percentuali dei voti riportati da ogni formazione, poco indicative perchè nello scrutinio di ballottaggio il numero dei candidati presentati variava notevolmente (elevato per i gollisti o i federati, era di molto inferiore per i centristi).

I calcolatori elettronici, e gli specialisti che avevano accettato le previsioni della cibernetica, hanno sbagliato perchè, nel «simulare» lo scrutinio, avevano preso per buone le tendenze elettorali delle presidenziali del '62, quando dei socialisti e dei radicali si erano rifiutati di votare comunista e non pochi centristi avevano risolto l'alternativa opposizione-governo a favore di quest'ultimo. Queste tendenze non si sono riprodotte. «Molti oppositori centristi del primo turno — ha notato Giscard D'Estaing (il quale, in una maggioranza diminuita, è lieto che il suo gruppo sia passato da 35 a 44 deputati) — sono rimasti a tal punto opposti alla politica governativa che hanno preferito votare per dei federati, o addirittura dei comunisti, piuttosto che sostenere i candidati della Quinta Repubblica».

Gli esperti di Pompidou, invece, avevano creduto che, posti di fronte ad una scelta rigida fra un gollista ed un «frontista», gli elettori di centro si sarebbero astenuti, o avrebbero finito per votare la Quinta Repubblica. Si è insomma sottovalutata la volontà di contestazione dell'elettorato centrista, la preminenza del suo antigollismo sul suo anticomunismo. E' un fenomeno sorprendente, nella misura in cui ci si era abituati a credere alla vigilia dello scrutinio che l'elettorato di Lecanuet fosse favorevole a comporre con i gollisti, mentre nella sua maggioranza esigeva un nuovo corso sociale ed una politica autenticamente europea. Per gran parte di questo elettorato bisognava, a qualunque costo, votare contro i governativi. Un esempio: a Morlaix il candidato centrista Colin si era ritirato dopo il primo turno a favore del gollista Lelong, ma i suoi elettori hanno votato per il rappresentante della sinistra, che è stato eletto. La famosa formula di Malraux «fra noi ed i comunisti il vuoto», che i responsabili della strategia gollista avevano voluta adottare, si è risolta in un «boomerang», perchè anche agli occhi dello elettore moderato la politica del Governo, interna ed estera, presentava troppi punti deboli.

E' la lezione che Lecaunet ha tirato dallo scrutinio: con la sua politica economico-sociale e con la sua diplomazia De Gaulle ha lavorato a profitto dei comunisti; bisogna cambiare subito indirizzo di Governo, il Centro resta più che mai una necessità per impedire che il Paese si spezzi in due. Senza arrivare a sostenere — come ha fatto Soustelle in una dichiarazione rilasciata in Belgio, dove ha appreso la propria sconfitta a Lione — che ci sia stata una tacita intesa fra gollisti e comunisti per «laminare» il Centro e la sinistra democratici, Lecanuet, pensa che gli uomini dell'UNR abbiano favorito «obiettivamente» il rafforzamento dell'estrema sinistra.

Giscard D'Estaing che il suo gruppo sollecitera, all'interno dello schieramento governativo, quello stesso processo di autocritica e di rinnovamento che il Centro democratico reclama più liberamente, dall'esterno. Come Lecanuet, Giscard D'Estaing si era pronunciato per una ripresa dinamica dell'azione europea e per una politica più moderata nei confronti dell'alleato americano, sicchè — pur senza sottovalutare l'attaccamento di De Gaulle alle proprie idee — diventa ragionevole chiedersi se l'uno o l'altro non riusciranno ad influenzare la diplomazio francese. Il mese prossimo — ricordano i commentatori parigini che affrontano questi aspetti del problema — dovrebbe svolgersi a Roma il «vertice» europeo, la cui data era rimasta appunto in sospeso in attesa delle legislative francesi: ed in tale occasione si potranno misurare le disposizioni di spirito e le intenzioni del Generale.

Quanto a Couve de Murville, sono cominciate a circolare voci sulle sue possibili dimissioni; ma è francamente difficile immaginare che De Gaulle accetti di separarsi a cuor leggero dall'uomo che, con una costanza ed una fedeltà evidenti, si applicava a realizzare i suoi disegni diplomatici.

Si diceva che i pronostici della vigilia non si sono realizzati anche perchè si era fatto affidamento, a torto, sull'indisciplina di una parte dell'elettorato socialista e radicale. In qualche circoscrizione — è vero — il candidato comunista non ha «fatto il pieno» dei voti di sinistra: ma si tratta di episodi marginali.

Nessun dubbio — ha ammesso un commentatore gollista, Bernard Lefort — che il rafforzamento delle sinistre esprime un reale e profondo malcontento contro la politica sociale del Governo, che — aggiungiamo — ha avuto libero corso e si è cristallizzata in una scelta estremista anche perchè la disinvolta diplomazia verso l'Est di De Gaulle ha contribuito a «reintegrare» i comunisti nel contesto nazionale. E' significativo che «L'Humanité» di stamane abbia titoli sul successo non del P.C.F., ma della «sinistra unita», e che Waldeck Rochet — lodato dalla «Pravda» — abbia subito insistito, facendo sua l'idea di Mendes - France, sull'urgenza di «fare blocco» intorno ad un programma unico. «L'avvenire — ha detto il successore di Thorez — appartiene alle forze della sinistra riunite»: dove si vede che il P.C.F. sogna di tornare al Governo, come nel '36. Se l'impazienza e le esigenze dei comunisti indurranno alla riflessione gli uomini della federazione, è quanto si vedrà nei mesi a venire.

Che cosa succederà nell'immediato? Pompidou (sicuramente incaricato da De Gaulle di formare il nuovo Governo) si è detto convinto che «nella nuova Assemblea un Governo che sia l'emanazione della Quinta Repubblica non correrà dei rischi». E' la tesi che si difende: per riunire 244 voti una mozione di censura dovrebbe realizzare l'unità di tutte le opposizioni, dal centro all'estrema sinistra, e contare inoltre su qualche defezione fra gollisti. Non c'è soluzione di ricambio, e questa è la forza di Pompidou.

Ma il Governo che egli presenterà davanti all'Assemblea dopo il 3 aprile, non potrà più essere quello di ieri. «New look» sociale? Attenuazione delle riserve nei confronti della costruzione europea e della solidarietà atlantica? Queste decisioni continueranno a dipendere, in definitiva, ancora da De Gaulle. Ma oggi il suo regime non ha più la maggioranza dei consensi. Lo scrutinio di domenica — scrive stasera il direttore di «Le Monde» — ha confermato l'indicazione del primo turno dell'elezione presidenziale, quando 10 milioni e mezzo di suffragi si erano portati sul Generale ma 13 milioni e mezzo di francesi gli avevano significato che preferivano che abbandonasse il potere o, quanto meno, modificasse certi atteggiamenti e certi elementi di politica sua. «La minaccia sarà compresa, la lezione intesa?, — s'interroga Beuve Mery —. Diventerà, il Capo dello Stato, un po' meno preoccupato delle questioni di prestigio ed un po' più attento ai problemi della giustizia sociale? Si mostrerà incline, sia pur tardivamente, ad assumere quelle decisioni politiche senza le quali è vano sperare che i Paesi del Mercato comune passino dall'unione doganale a quella economica?». Sono domande lecite. Perchè De Gaulle, se è ostinato, è anche un realista.

Ugo Ronfani

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Parigi — Il leader della coalizione di sinistra Mitterand mentre risponde al telefono ad una delle tante chiamate di congratulazioni ricevute dopo la sua affermazione elettorale

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Parigi — Una delle vittime illustri delle elezioni che hanno visto la maggioranza gollista fortemente ed inaspettatamente ridotta: il Ministro degli Esteri Couve de Murville saluta con la mano gli amici — quasi un saluto simbolico al suo seggio in Parlamento — mentre lascia in macchina il suo ufficio dopo aver appreso il responso negativo degli scrutini

CORTINA DI SILENZIO DELLE AUTORITA' SVIZZERE SUI MOTIVI E SUI RETROSCENA DELLA FUGA

SVETLANA STALIN «TURISTA MALATA» NON INTENDE RITORNARE NELL'U.R.S.S.

«Ha bisogno di cure e soprattutto di quiete, ha i mezzi per pagarsi il soggiorno, non vuole essere disturbata, nessuno saprà dove si nasconde» - Cominciano a piovere le offerte per le «memorie»

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Berna — Il Ministro elvetico degli Interni e della Polizia, parla nel corso dell'affollata conferenza stampa: Svetlana Stalin — egli ha detto — è giunta in Svizzera perchè «non è potuta restare in India» e perchè «si trova nell'impossibilità di recarsi negli Stati Uniti»

DAL NOSTRO INVIATO
Berna, 13

Svetlana Allelujeva vedova Singh non tornerà in Russia; è una donna che ha bisogno di cure e soprattutto di quiete; la Svizzera la ospita per tre mesi, come turista, perchè ha i mezzi per pagarsi il soggiorno. La figlia di Stalin potrà chiedere il rinnovo del permesso e soltanto allora il Governo federale riprenderà in esame la sua situazione. Per adesso la più celebre, la più imbarazzante turista-malata della Repubblica elvetica non vuole essere disturbata: ecco perchè nessuno saprà dove si nasconde.

Questo il succo della conferenza stampa che si è svolta stamane nel palazzo federale di Berna. C'era da aspettarselo; nessun accenno ai motivi che hanno indotto l'ex first-lady del Cremlino a rifugiarsi in Occidente, nessuna intenzione di rivelare il suo nascondiglio, nessun riferimento alle trattative che pure si sono svolte tra i funzionari americani e questa donna inquieta che chiedeva asilo politico. Una conferenza stampa che doveva soltanto ribadire il fermo proposito di non permettere alla signora Singh di guastare i rapporti fra Berna e gli altri Paesi. Perchè fosse ben chiaro che, più che difendere la privacy di questa bionda signora di 42 anni portatrice di un nome ancora troppo carico di sanguinose burrasche, la Confederazione vuole difendere la sua tranquillità, il suo benessere.

Abbiamo cercato in molti di sapere qualche cosa di più; ma il signor Ludwig von Moos, Ministro degli Interni (o consigliere federale del Dipartimento di Giustizia e Polizia, come si dice qui) ha inanellato una serie lunghissima di «no comment». Finchè ha perso la calma. Ad un tratto s'è levato in piedi ed ha detto fra i denti: «Adesso basta, devo andare». Uscendo ha aggiunto: «Tutto ciò che potevo dirvi è nel comunicato ufficiale».

Era stato lo stesso Ministro a leggere il comunicato. Eccolo:

«Due mesi fa la signora Singh si è recata in India per gettare nel Gange le ceneri del suo ultimo marito, Raj Brijesch Singh morto nel novembre scorso a Mosca. La signora ha trascorso due mesi a Laknau, presso la famiglia del defunto marito, poi ha deciso di non rientrare nell'Unione Sovietica. Non ha potuto dimorare in India, è andata all'Ambasciata americana e poi a Roma. Poichè non le era possibile recarsi negli Stati Uniti, la figlia di Stalin è venuta in Svizzera. Trattandosi di una persona munita di regolari documenti, il Consiglio federale ha deciso di accordarle un permesso turistico valido tre mesi. La signora ha fatto sapere che non voleva incontrare i giornalisti, e pertanto la polizia sorveglia il suo rifugio. E' stata lei stessa a chiedere di mantenere segreto il suo soggiorno. Ed è nostro dovere rispettare i desideri degli ospiti».

A questo punto von Moos, che parla soltanto il tedesco, s'è infilato in tasca il foglietticno ed ha detto: «Non c'è altro da aggiungere». Il sig. Jaeggi, consigliere d'Ambascita e capo dell'Ufficio stampa del Dipartimento degli Esteri, ha tradotto in francese. Allora sono cominciate le domande. Eravamo più di cento, giornalisti arrivati a Berna da ogni parte del mondo, c'era anche il corrispondente da Ginevra della Tass, Raganov, un giovane con il volto incorniciato da una barba rossa, che ha riempito il taccuino di appunti e non ha rivolto una domanda.

Fuori soffiavano raffiche di vento gelido, cadeva nevischio. Nella sala il caldo era soffocante, anche per via delle lampade della televisione: sette telecamere puntate sul Ministro e sul sig. Riesen, il Segretario generale del Dipartimento di Giustizia e Polizia. E' stato un film muto perchè il Ministro ha proibito di usare i registratori. Ma, vivaddio, non era proibito parlare, e si sono subito incrociate le domande.

Si parte da lontano, per non urtare la suscettibilità del Ministro: «Svetlana era sola quando è arrivata a Ginevra?»

«Era accompagnata da una persona che non è svizzera».

«Robert Rayle, vero? insiste un collega. Sono gli americani ad avere organizzato la fuga?».

«Chiunque può avere accompagnato la signora. Per entrare in Svizzera non è necessario alcun visto d'ingresso. Le cose che sono accadute fuori della Confederazione a noi non interessano. E poi perchè „fuga?" Ripeto la signora Singh è soltanto una turista malata, ha bisogno di cure. Non ha motivato altrimenti la sua domanda di soggiorno».

«In Svizzera si viene soltanto per due motivi: per lavorare, oppure per spendere. Svetlana è una turista che può spendere?».

«La signora dispone di propri mezzi per far fronte alle spese di soggiorno».

«Puo avere contatti con l'Ambasciata sovietica?».

«E' una cittadina libera e può fare ciò che desidera».

«E' vero che il suo passaporto è scaduto?».

«No, è valido».

«Si fermerà in Svizzera?».

«C'è nel comunicato: sappiamo soltanto che non intende tornare in Russia».

«E se chiede un prolungamento del soggiorno?».

«Il problema sarà esaminato al momento della domanda, fra tre mesi».

«E' davvero nascosta nell'Oberland bernese?».

«Possiamo rivelare soltanto che è registrata con il nome del suo ultimo marito e che si è recata in una località propostale dalle autorità federali. Una località che la signora ha accettato: naturalmente era libera di non farlo. Da quando si trova in territorio svizzero è circondata soltanto da svizzeri. Le abbiamo messo a disposizione un consigliere, il dott. Janner, funzionario del Ministero degli Esteri».

«Ma se la figlia di Stalin è soltanto una turista, perchè è stata affidata ad un funzionario politico?».

«Qualunque turista può chiedere aiuto e consigli alle autorità elvetiche».

«Anche la Svizzera le rifiuterà l'asilo politico come ha fatto l'India?».

«La Svizzera non è l'India, qui la situazione è diversa. Finora però la questione dell'asilo politico non è stata esaminata».

Ormai la domanda è nell'aria: «Ma insomma, si può sapere dove s'è cacciata?». Allora il Ministro s'accende in volto, dice: «Adesso basta» e se ne va. Sono le 12,20, la conferenza stampa è durata esattamente cinquanta minuti.

Torniamo a casa. Lasciamola in pace questa figlia prediletta di «babbino» Stalin. Lasciamola scrivere un pezzo di storia che non è mai stato scritto. Si dice che un editore americano, per «Stalin nell'intimità» le abbia offerto una cifra favolosa. Per le sue memorie di ex first lady del Cremlino, la rivista Life le ha offerto 500 mila dollari e cioè più di 300 milioni di lire. Gli inviati di un settimanale tedesco si accontenterebbero di una intervista esclusiva e sarebbero disposti a spedirle un bel pacco di marchi.

A 14 anni dalla morte del padre, Svetlana Allelujeva forse si sta accorgendo che, tutto sommato, il nome che porta non è da buttare via.

Cenzino Mussa

UNA QUESTIONE PRIVATA' SI COMMENTA A MOSCA

Mosca, 13

A quanto si apprende da fonte competente, le autorità sovietiche sono decise a trattare il caso di Svetlana Stalin come una questione strettamente privata, affermando che ella «può recarsi dove meglio ritiene».

A titolo privato, si fa notare negli ambienti sovietici che Svetlana non ha mai avuto incarichi ufficiali nell'URSS e che il desiderio che ella afferma di avere attualmente di non tornare nell'URSS non può in alcun modo essere accomunato alle «defezioni» che la stampa occidentale ha a volte rammentato in questa occasione. Negli stessi ambienti si deplora l'iniziativa di Svetlana a motivo del nome che ella porta e per i significati politici che potranno essere attribuiti al suo gesto; si ritiene, tuttavia, che tenuto conto del carattere dell'interessata e di una esperienza affettiva difficile quale è la sua e che risale a momenti oscuri del Paese, la questione sarebbe potuta essere risolta per vie più discrete.

Secondo gli specialisti di questioni sovietiche la questione non dovrebbe avere, salvo imprevedibili sviluppi, nessuna incidenza sui rapporti tra Mosca e Washington.

All'ultima ora apprendiamo che il giornale svizzero «Blick» annuncia che Svetlana Stalin si nasconde in un piccolo hôtel di Beatenberg, località turistica dell'Oberland bernese. Questa notizia non è stata nè smentita nè confermata dalla polizia federale elvetica. Il giornale sostiene che Svetlana Stalin si è recata questa mattina in un negozio di articoli sportivi di Beatenberg, dove ha fatto alcuni acquisti, tra cui una camicia da sci, guanti, calzini da sci ed altri articoli.

RICONFERMATA ALL'AMERICANO FOSTER LA POSIZIONE DEL NOSTRO GOVERNO

L'Italia è decisa a cooperare a un equo trattato antinucleare

Esso tuttavia dovrà contenere clausole capaci di tutelare gli interessi politici e scientifici di tutti i Paesi aderenti - Ogni aspetto del problema sviscerato nel lungo colloquio con Fanfani

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 13

Il Governo italiano è fermo nel suo proposito di cooperare alla preparazione di un efficace trattato di non proliferazione nucleare, ma al tempo stesso, intende contribuire affinchè nel trattato stesso siano inserite clausole che, pur impedendo la proliferazione nucleare, salvaguardino la ricerca scientifica e lo sviluppo economico del Paese attraverso l'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare: questo il punto di vista del nostro Governo, ribadito oggi a William Foster, capo della delegazione americana alla conferenza di Ginevra per il disarmo.

I colloqui romani dell'esponente statunitense, iniziati stamane alla Farnesina, con il Ministro degli Esteri Fanfani e proseguiti nel pomeriggio a Palazzo Chigi con il Presidente del Consiglio Moro, e in serata col Ministro Rubinacci, si inseriscono nel quadro del breve «tour» che Foster sta facendo nei Paesi europei per spiegare il punto di vista americano sul trattato di non proliferazione, e soprattutto per superare alcune obiezioni che sono state formulate anche da parte italiana.

In una breve dichiarazione fatta al suo arrivo, Foster ha chiarito subito lo scopo del suo soggiorno romano. Egli ha innanzitutto sottolineato che, verso la fine dell'anno scorso, la politica degli Stati Uniti e quella dell'Unione Sovietica si sono avvicinate, e oggi si può forse affermare che un accordo rappresenta finalmente una prospettiva realistica. «E' perfettamente naturale — ha detto — che ogni Governo si ponga interrogativi sugli effetti che un trattato del genere potrebbe avere sui suoi interessi nazionali e sulla sua sicurezza. Nessun Governo responsabile potrebbe fare altrimenti. Il Governo degli Stati Uniti lo ha compreso e si è dimostrato completamente disposto a discutere gli interrogativi sollevati dai suoi alleati a proposito del trattato.

«Il mio compito in Italia — ha detto ancora Foster — è appunto di continuare questo processo di consultazione. Ho avuto di recente un franco ed esauriente scambio di punti di vista con funzionari della Repubblica federale tedesca e ritengo che esso abbia chiarito da ambo le parti, un certo numero di questioni».

Foster, che era accompagnato dall'Ambasciatore degli Stati Uniti, a Roma, Reinhardt, e da altri funzionari dell'Ambasciata, è giunto alla Farnesina alle 11.30.

L'incontro si è protratto oltre l'orario previsto, fino alle 14.45: l'eccezionale lunghezza della conversazione lascia intendere che fra le due parti vi sia stata un'ampia ed esauriente spiegazione sui termini del trattato e sulle rispettive posizioni. A quanto si è appreso, nel corso della conversazione Foster ha a lungo insistito sulla necessità di giungere a un accordo sulla non proliferazione, ma ha anche ammesso che sull'art. 3 del trattato — quello che concerne i controlli — non si è ancora giunti a una intesa fra gli USA e l'URSS.

Il Governo italiano — ha sostenuto a sua volta il Ministro Fanfani — desidera che si raggiunga una intesa che possa essere sottoscritta dal maggior numero di Paesi, poichè, nel caso contrario, un trattato che non avesse una larga base di adesioni non sarebbe operativo e, comunque, non raggiungerebbe lo scopo che si propone. Il problema centrale da affrontare e da risolvere è appunto questo. Inoltre, bisogna evitare che il trattato crei, nè per la Italia, nè per l'Europa, nè per alcuno, condizioni difficili per gli interessi politici, economici e scientifici dei Paesi aderenti all'accordo di non proliferazione.

C. M.

LA SITUAZIONE

In Francia i gollisti dopo una giornata di incertezza e di tensione hanno ottenuto la maggioranza assoluta all'Assemblea. Infatti è stato eletto ufficialmente nel collegio di Bastia (Corsica) che era in contestazione, il deputato gollista. La proclamazione del risultato è avvenuta in un clima di forte tensione tanto che nell'isola hanno dovuto essere inviati rinforzi di polizia per fronteggiare situazioni eventuali di emergenza. Gli oppositori hanno espresso forti dubbi sulla regolarità del risultato.

Ad ogni modo con l'elezione del deputato di Bastia i gollisti hanno raggiunto all'Assemblea 244 seggi, ossia la maggioranza assoluta, essendo i deputati francesi 487 in tutto.

Va tenuto conto, inoltre, che i gollisti quasi certamente troveranno voti anche nel gruppo dei deputati «indipendenti», una dozzina dei quali sarebbero vicini a loro. Sul piano parlamentare, quindi, seppure di strettissima misura De Gaulle riuscirà a mantenere la maggioranza alla nuova Assemblea. Ma è evidente che ciò non limita l'aspetto politico e psicologico del risultato negativo per i gollisti tradottosi nella perdita di alcune decine di seggi rispetto all'Assemblea precedente.

Ora il problema è questo; quale ripercussione avranno le elezioni sulla politica di De Gaulle? Sarà più flessibile egli, ad esempio, nel programma europeistico? I prossimi giorni serviranno a chiarire questi e altri interrogativi sul prossimo avvenire della politica francese, che interessa d'altra parte anche tutti gli altri Paesi europei, e in primo luogo quelli che fanno parte del Mercato comune.

Il Governo svizzero ha annunciato ufficialmente che Svetlana Stalin ha ottenuto un permesso di soggiorno in qualità di turista per un periodo di tre mesi. Ha confermato che la figlia di Stalin intendeva rimanere in India ma non ottenne il benestare del Governo di Nuova Delhi per ragioni politiche intuibili, e che sono le stesse che hanno spinto anche il Governo americano a non darle il permesso di soggiorno. A quanto è stato fatto capire la figlia di Stalin potrà chiedere una proroga del periodo di residenza in territorio elvetico.

Sui problemi del disarmo e della non proliferazione nucleare il delegato americano alla Conferenza di Ginevra Foster ha discusso con gli on. Moro e Fanfani a Roma. Il nostro Ministro degli Esteri che quasi certamente in maggio si recherà a Mosca coglierà presumibilmente l'occasione per affrontare il problema anche con i dirigenti sovietici.

Gli accordi raggiunti in sede di «vertice» nella coalizione del nostro Governo sono stati discussi e valutati positivamente dalle direzioni dei partiti socialista e repubblicano.

ENTRO I LIMITI PREVISTI L'OPPOSIZIONE DEGLI ESPONENTI DI SINISTRA

Il PSU approva senza difficoltà gli accordi del vertice tripartito

Linguaggio prudente del comunicato finale sulla Federconsorzi, punto dolente della trattativa
Congratulazioni dei socialisti a Gui Mollet - La relazione dell'on. La Malfa approvata dal PRI

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 13

Le conclusioni del vertice sono all'esame dei partiti. Oggi si sono riunite le direzioni socialista e repubblicana, per giovedì è prevista la riunione della direzione democristiana. Il giudizio positivo dato in campo socialista sugli accordi tra i partiti di maggioranza raggiunti nella scorsa settimana è stato pienamente rispecchiato non solo nella relazione introduttiva del presidente del PSU Nenni, ma anche dalla maggior parte degli oratori intervenuti nella discussione. Ovviamente non sono mancate le critiche della sinistra del partito, espresse con toni polemici da Lombardi e concretizzatesi nel voto contrario dello stesso Lombardi e degli altri esponenti dell'ala estrema del partito al documento approvato al termine dei lavori. Alla riunione non hanno partecipato De Martino e Brodolini perchè ammalati; erano presenti invece i Ministri Corona e Mancini. All'inizio dei lavori la direzione ha deciso di inviare a Gui Mollet, segretario generale della SFIO, un telegramma di congratulazioni «per la battaglia condotta contro il potere personale e per il grande successo ottenuto, che apre la crisi della Quinta Repubblica ed apre la via alla vigorosa affermazione dei valori della vita democratica francese».

Dopo questa breve parentesi di politica estera Nenni ha svolto una relazione sulle conclusioni del vertice, sottolineando che le proposte del PSU sono state accolte dalla maggioranza in quanto la programmazione, gli strumenti di attuazione del piano, l'ordinamento regionale sono stati considerati come l'impegno prioritario del centro-sinistra e del Governo. «La politica economica e sociale — ha aggiunto Nenni — è stata posta in stretto rapporto con il Piano e gli obblighi che ne derivano, sia rispetto al contenimento della spesa pubblica che all'espansione degli investimenti, onde favorire lo sviluppo produttivo e l'occupazione». Il leader socialista ha quindi sottolineato l'importanza dell'impegno assunto nell'incontro tripartito per l'attuazione dell'ordinamento regionale nel quadro generale del riordinamento dello Stato e ha posto in rilievo che la determinazione della data delle elezioni dei consigli regionali rappresenta un fatto particolarmente importante in quanto fin da questa legislatura si comincia ad attuare un impegno di così grande importanza. Dopo aver affermato che prima delle elezioni saranno discusse ed approvate altre importanti riforme quali la scuola, gli ospedali e l'urbanistica, Nenni si è soffermato sulle questioni della Federconsorzi. «E' stata raggiunta — ha detto — una corretta e democratica soluzione dei problemi relativi ai rendiconti delle gestioni di ammasso, soluzione tale da soddisfare le esigenze di un integrale controllo da parte della Corte dei Conti e del Parlamento. Il Presidente del PSU ha, però, ammesso che non si è raggiunto un accordo sulla proposta socialista relativa alla struttura della Federconsorzi e dei Consorzi agrari.

Il dibattito è stato aperto da Lombardi che ha espresso un giudizio del tutto opposto a quello di Nenni. Egli ha innanzitutto contestato le affermazioni del leader socialista in merito alle Regioni rilevando che l'aver subordinato l'indizione delle elezioni regionali all'approvazione della legge finanziaria, demanda alla nuova legislatura la decisione e la svuota di qualsiasi significato impegnativo. Soffermandosi sulla Federconsorzi, rilevato che il PSU si sta totalmente ritirando dalle sue posizioni, ha detto che il non raggiunto accordo sulla riforma pone un grave problema in sede parlamentare nella imminenza della discussione alla Camera delle gestioni. E' inammissibile — ha affermato Lombardi — una eventuale questione di fiducia sulla votazione della mozione comunista in quanto porterebbe i socialisti di fronte alla stravagante situazione di votare la fiducia addirittura all'on. Bonomi. Le sue critiche sono state confutate dal capogruppo di Montecitorio Ferri il quale, dopo aver affermato che gli accordi di Villa Madama sono positivi per i socialisti, si è detto sicuro che il gruppo voterà disciplinatamente mercoledì in occasione della discussione della mozione comunista sulla Federconsorzi. (Va precisato in merito che non è escluso che il Governo, di fronte ad un voto a scrutinio segreto richiesto dall'estrema sinistra, ponga la questione di fiducia). «Non è il caso di dubitare — ha detto Ferri — sulla correttezza dei deputati i quali, come in altre occasioni, non verrano meno alla disciplina di gruppo».

Al termine della riunione è stato approvato a maggioranza un documento. Santi, Lombardi, Veronesi, Giolitti e Balzano hanno votato contro, Bertoldi si è astenuto sulla parte riguardante la Federconsorzi. Il documento afferma che la direzione ha impegnato i Ministri socialisti, i gruppi parlamentari, tutto il partito ad una perseverante azione per realizzare l'accordo scaturito dall'incontro dei partiti della maggioranza sui seguenti punti fondamentali: programmazione economica ed approvazione del Piano con i relativi strumenti di attuazione, nel quadro di una generale politica di contenimento della spesa pubblica nonchè di espansione degli investimenti, di sviluppo della produzione industriale agricola e dell'occupazione operaia; priorità che il Governo indicherà al Parlamento così da rendere possibile, nel corso della legislatura, l'attuazione delle fondamentali riforme che caratterizzano una politica socialmente avanzata; presentazione al Parlamento della legge elettorale regionale, fissando la data delle elezioni nell'autunno del 1969.

La direzione — prosegue il documento — ritiene che si sia manifestata una volontà politica che, se strettamente mantenuta, consentirà al centro-sinistra nel corso della quarta legislatura di incidere profondamente sulle strutture della società italiana e di avviare un corso economico ispirato dalla programmazione. Considera positivo l'accordo intervenuto sui rendiconti delle gestioni di ammasso con le necessarie garanzie di controllo della Corte dei conti. Circa il punto rimasto insoluto della riforma dei Consorzi agrari e della Federconsorzi, la direzione mantiene ferme le decisioni già a suo tempo assunte. Mentre si dichiara pronta a continuare il dialogo con la D.C., si riserva di investire della questione la pubblica opinione e soprattutto gli agricoltori e i lavoratori della terra, nella certezza di trovare in essi forza di consensi per una riforma importante sia in relazione agli indirizzi della Comunità europea, sia nel quadro delle esigenze di una organica politica nel settore dell'agricoltura.

Come si vede su quest'ultimo punto, e cioè sul punto dolente degli accordi di Villa Madama, è stato usato un lungo giro di parole per dire e non dire, per non smentire il proprio punto di vista, ma anche per non impegnarsi troppo in vista del dibattito di mercoledì a Montecitorio. E' vero che la sinistra ha votato contro, ma è anche vero che questa formula così generica ha evitato fratture nella maggioranza se si fa eccezione del voto di Bertoldi. D'altronde quest'ultimo fa parte della maggioranza, ma non è certo uno degli esponenti più rappresentativi. La direzione socialista, pertanto, si è conclusa senza incidere sugli accordi raggiunti a Villa Madama.

Certamente meno tormentata è stata la riunione della direzione repubblicana. Nel dibattito sulla relazione di La Malfa si è anzi registrata piena soddisfazione per le conclusioni dell'incontro tripartito. Il documento approvato al termine dei lavori ribadisce infatti la piena validità degli impegni programmatici e delle priorità concordate sottolineandone la concordanza con le istanze di cui si è sempre fatto portatore il PRI.

R. R.

ULTIMO TENTATIVO PER SCONGIURARE IL GRAVE SCIOPERO

Incontro con il Ministro oggi per i postelegrafonici

Le modalità dell'agitazione: il solo servizio «salvezza vita umana» garantito dai sindacati - Anticipato il pagamento delle pensioni INPS

Roma, 13

Il Ministro delle Poste, Spagnolli, farà domani l'ultimo tentativo per scongiurare lo sciopero nazionale di 24 ore dei 118 mila dipendenti delle P.T., che paralizzerà per un giorno tutti i servizi: egli riceverà i rappresentanti dei sindacati postelegrafonici per cercare una via che eviti lo sciopero. Le prospettive di una schiarita, tuttavia, non sono molte: oggi le organizzazioni sindacali hanno confermato lo sciopero nazionale, al termine di un incontro effettuato per decidere l'atteggiamento da tenere nel corso dell'incontro di domani con Spagnolli e per esaminare la possibilità, qualora l'esito dell'incontro non sia positivo, di intensificare l'azione sindacale. Al tempo stesso, i sindacati hanno comunicato che lo sciopero, deliberato per il 16 marzo, si effettuerà secondo le seguenti modalità: all'azione sindacale sono interessati tutti i postelegrafonici degli uffici centrali e periferici, degli uffici locali e agenzie, e tutto il personale dell'azienda telefonica di Stato.

Lo sciopero avrà inizio per tutti alle ore 0 e si concluderà alle 24 di giovedì. Unica eccezione, il personale viaggiante, per il quale lo sciopero inizierà alle ore 20 di mercoledì 15 e terminerà alle 20 di giovedì 16. I sindacati garantiranno il solo servizio «salvezza vita umana» con personale scioperante e comandato a servizio dai sindacati stessi. Da segnalare che, in relazione allo sciopero, l'Amministrazione delle Poste ha stabilito che le pensioni dell'INPS, pagabili dal 15 marzo in poi, potranno essere messe in pagamento a partire da domani 14 marzo.

Altri settori sindacali sono in tanto in fermento: in quello delle aziende municipalizzate è prevista, in questa settimana, la ripresa di numerose trattative per rinnovi contrattuali. In particolare, giovedì inizieranno le trattative per il rinnovo del contratto dei gasisti municipalizzati, venerdì inizieranno le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro autoferrotranvieri municipalizzati Fenit e Intersind, il 21 le trattative per il contratto dei dipendenti dalla Nettezza urbana.

Frattanto, le organizzazioni sindacali hanno confermato, in un comunicato, lo sciopero nazionale di quattro giorni dei lavoratori delle autolinee in concessione (Anac), già proclamato a partire dalle 0 del 23 e fino alle 24 di domenica 26 marzo.

Continua, nel frattempo, lo sciopero dei marittimi: oggi la motonave «Europa» — in servizio sulla linea Adriatico - Sud Africa — è rimasta ferma nel porto di Brindisi per lo sciopero dell'equipaggio.

Da rilevare, quindi, che i responsabili del settore del pubblico impiego della CGIL, CISL e UIL si incontreranno domani pomeriggio per un esame congiunto delle proposte di carattere economico avanzate venerdì scorso dal Governo e tendenti alla soluzione dei problemi connessi al riassetto retributivo e di carriera dei dipendenti dalla Pubblica amministrazione. A quanto si apprende in ambienti confederali, domani, oltre alla conferma o meno dello sciopero di 24 ore della categoria proclamato per il 31, sarà anche concordata una comune linea d'azione, in vista del prossimo incontro con il Governo.

Come è noto, alla proposta governativa di destinare al riassetto, nell'arco di cinque anni dal 1967 al 1971, un incremento di spesa del 2 per cento sull'onere complessivo sostenuto dallo Stato per i pubblici dipendenti (incremento valutato intorno ai 400 miliardi), i sindacati, pur riservandosi di dare una risposta definitiva venerdì prossimo, hanno espresso, al termine dell'ultima riunione collegiale, giudizi cautamente positivi sull'iter della vertenza. Per domani mattina è prevista anche una riunione di segreteria della CISL sui problemi in discussione.

Infine è stato confermato da parte dei dattilografi giudiziari lo sciopero già indetto da domani al 17 marzo. Come è noto lo sciopero dei cancellieri è stato invece revocato.

BORSE E MERCATI

MILANO
Chiusura 13 marzo 1967

Dopo un inizio in sordina e su basi resistenti, la quota azionaria ha subito il peso di prevalenti offerte, che hanno determinato un progressivo sgretolamento delle quotazioni, con chiusura su nuovi minimi. L'azione dei venditori, pur risultando diffusa a tutto il listino, ha particolarmente insistito sulle azioni speculative, in vista della prossima chiusura dei conti mensili, nonchè sui mercuriferi, dopo l'annuncio che la Monte Amiata distribuirà un dividendo invariato. Perdite superiori al 10 per cento sono state accusate dalla Iniziative Ind. e Comm., Finmare, Metalli, Olcese e Pozzi priv. Perdite varianti dal 5 al 9 per cento hanno subito le Generali, Comp. Torino, Anic, Mira Lanza, Magneti Marelli, Sviluppo, Risanamento, Olivetti priv., Amiata, Siele, Cantoni, Cementir, Esercizi Sardi e Motta. Per gli altri valori guida, flessioni intorno al 2 per cento hanno subito Montedison e Fiat, mentre le Viscosa hanno perso oltre il 3 per cento. Relativamente resistenti le due Pirelli e in controtendenza Binda, Trafilerie, Broggi-Izar, C. Erba, Iniziativa Edilizia e Falck priv. Deboli, con cedenze contenute però entro frazioni, il reddito fisso. Tra le obbligazioni convertibili, pesanti le Edison e Imm. Roma.

Titoli trattati: di Stato 13.500.000; Buoni del Tesoro 428.000.000; obbligazioni 941.246.000; azioni n. 4.985.525.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106.40 (—); Red. 3,5% 100.60 (100.70); Ricostr. 3,5% 87.60 (87.65); Ricostr. 5% 98 (98.10); Trieste 5% 96.50 (96.80); Rif. fond. 5% 97.05 (97.40).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100 (—); 1969 100 (—); 1970 100.05 (100.35); 1971 100,125 (100); 1973 100.35 (100.25); 1974 100 (—); 1975 100 (—).

Alimentari: Certosa 2455 (—); Distillerie 2650 (2678); Eridania 3180 (3225); Es. Molini 2170 (—); Motta 6760 (7155); Romana Z. 159.50 (164.50); Romana Z. priv. 256 (258).

Assicurativi: Ass. Generali 82100 (86600); Ass. Milano 24400 (25000); Ass. Milano priv. 17500 (18250); Ass. Torino 6205 (6550); Ass. Torino priv. 4400 (4570); Incendio 7140 (7285); Fond. Vita 16000 (16730); L'Assicuratrice 51000 (52300); Ras 33000 (34320).

Bancari: Mediob. 61300 (64900).

Chimici: Anic 1263 (1335); Brioschi 15500 (—); Caffaro 175.50 (177); Gas Napoli 885 (883); Erba 8700 (8570); Erba priv. 4860 (5000); Italgas 1430 (1444.50); Iniz. Ind. Comm. 2300 (2800); Ledoga ord. 3500 (3505); Ledoga priv. 4001 (4075); Liquigas 179 (181.50); Mira Lanza 29000 (32000); Montedison 1159 (1179.75); Ossigeno 1320 (1350); Pibigas 96 (—); Rumianca 1500.50 (1505); Saffa 4400 (4625); Sarom 1000 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2658 (2660); Emiliana 2080 (2109); Magneti 898 (990.50); Marelli 600 (611); Orobia 2255 (2360); Sip 2552 (2594); Tecnomasio 1152 (1205); Terni Nuova 260 (279.75).

Finanziari: Agr. Lig. Lomb. 3800 (—); Bastogi 1985 (2006); Breda 3380 (3485); Finmare 302 (357); Finsider 627 (647); Generalfin 789 (821); Gim 3201 (3462); Invest 2850 (2930); Italpi 2400 (2530); La Centrale 7140 (7270); Pirelli e C. 3458 (3480); Safep 59 (—); Sifir 1039 (1050); Sme 2302 (2325); Stet 2698 (2735); Sviluppo 1679 (1798).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1621 (1692); Beni Stabili 2680 (2805); Bonifiche 750 (763); Co.Ge. 6900 (7000); Imm. Roma 475 (489.75); Sagi 1620 (1640); Iniz. Edilizia 1700 (1650); Milano Centrale 20100 (20200); Risanamento 5150 (5451); Silos Genova 2560 (2650).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 902 (—); Fiat 2640 (2699); Fiat priv. 2079 (2101); Nebiolo 561 (574); Olivetti ord. 2650 (2815); Olivetti priv. 2700 (2922); Tosi Franco 1060 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3400 (3428); Acc. Falck priv. 3220 (3200); Broggi-Izar 1055 (1006); Dalmine 1295 (1330); Ilssa-Viola 700 (731); Italsider 1000 (—); Magona 1270 (1269); Metalli 2950 (3300); M. Amiata 5070 (5480); Monteponi 525 (540); Siele 10825 (11605); Trafilerie 555 (540).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5250 (5430); Cot. Cantoni 12100 (12680); Val Ticino 10 (—); Olcese 388 (440); Cucirini 6150 (6210); Stampati 2600 (2700); Cascami seta 5680 (5830); Fisac 395 (399); Lanerossi 3195 (3298); Gavardo 1840 (1860); Scotti 141 (—); Linificio 490 (489); Marzotto priv. 2055 (2070); Rossari 15805 (16000); Rotondi 25550 (—); Manif. Tosi 2450 (2465); Pacchetti 437 (450); Snia Viscosa 3767 (3900); Snia priv. 2685 (2801); Bernasconi 658 (—); Tilane 294 (—); Un. Manif. 23700 (—).

Trasporti: Nord Milano 1040 (1150); L'Ausiliare 1995 (—); Mittel 3320 (3325).

Diversi: De Ferrari 1099 (1128); Cart. Binda 30000 (29700); Cart. Burgo 13750 (14050); Cart. Donzelli 3040 (—); Cementir 3730 (4001); Ceram. Pozzi 142.25 (153); Ceram. Pozzi priv. 219 (252); Ceram. Ginori 561 (579); Ciga 3300 (3460); Acque Potab. 1051 (1052); Eternit 3090 (3165); Italcementi 12300 (12760); Cond. Acqua 565 (578); Rinascente 289 (301); Rinascente priv. 232 (239); Mondadori priv. 3052 (3060); Pirelli S.p.A. 3300 (3330); Rejna 855 (—); Ses (ex Sarda) 3760 (3969); Sges (ex Seso) 1666 (1689); Smeriglio 75 (79); Terme Acqui 3750 (4000).

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 624.60; dollaro canadese 577.125; corona danese 90.392; corona norvegese 87.35; corona svedese 120.957; fiorino olandese 172.905; franco belga 12.565; franco francese 126.252; franco svizzero 144.24; lira sterlina 1746.625; marco tedesco 157.207; scellino austriaco 24.172; escudo portoghese 21.784; peseta spagnola 10.417.

Cambi per le banconote: dollaro USA 624; lira sterlina 1746.50; franco svizzero 144.10; franco francese 126.19; franco belga 12.34; marco tedesco 156.10; scellino austriaco 24.16; peseta spagnola 10.30; escudo portoghese 21.67; dollaro canadese 574; fiorino olandese 172.80; corona danese 90.25; corona svedese 120.83; corona norvegese 87.20; dinaro jugoslavo t. g. 41, t. p. 44; dracma greca t. g. 20, t. p. 20.

Metalli preziosi: oro fino 705-716; platino 2800-3400; argento 27,5-29,5.

TRIESTE

Il mercato, sotto il peso delle offerte, ha ceduto sensibilmente su tutta la quota. Solo le Sip si sono mantenute ferme insieme ai locali. Cedenza generale anche nel reddito fisso, contenuta in limiti ragionevoli.

Titoli trattati: azioni n. 3000.

Bastogi 1925; Finmare 300.50; Finsider 627; Stet 2700; Ass. Generali 82000; Ass. Italiana 50000; Ras 32000; Gerolimich 5502; Premuda 33700; Tripcovich 28100; Viscosa ord. 3740; Viscosa priv. 2650; Italsider 1000; Cantieri 229; Meridielettrica 2300; Terni 275; Ampelea 7000; Liquigas 178; Beni Stabili 2680; Immobiliare 475; Pirelli S.p.A. 3270; Anic 1250; Fiat ord. 2630; Fiat priv. 2050; Sip 2590.

NEW YORK

Chiusura lievemente in ribasso, fra contrattazioni alquanto intense. Dopo l'apertura positiva il mercato ha preso un andamento misto, poi irregolarmente in ribasso. Le azioni scambiate sono state 9,92 milioni (venerdì furono 14,91). L'indice A. P. è sceso di 1,3. Su 1451 titoli trattati, 454 sono aumentati e 779 diminuiti.

LONDRA

Riunione attiva, con forti migliorie: hanno favorito l'aumento dei corsi le buone notizie circa il rafforzamento della sterlina e le prospettive di un continuo miglioramento nel commercio estero. Anche lo scacco elettorale subito dai gollisti — per le sue presunte conseguenze sulla possibilità della Granbretagna di entrare nel Mercato comune — ha favorito la tendenza al rialzo, così come i sintomi secondo cui il bilancio nazionale non sarà così austero come si era temuto. Migliori i titoli delle assicurazioni. Calmi i petroli.

SUPERSTIZIONE E FOLLIA IN UN DELITTO A COLPI DI ZAPPA PRESSO GELA

MASSACRA UN VECCHIO PENSIONATO PER LIBERARSI DAGLI SPIRITI MALIGNI

Era convinto che l'uomo fosse responsabile di una malattia che lo aveva colpito
Dopo la confessione il giovane omicida ha chiesto: «Ora posso ritornare a casa?»

Palermo, 13

Michele Cardinale, di 19 anni, di Santa Cristina di Gela, ha ucciso il pensionato Giorgio Rondone, ritenendolo responsabile di certi suoi mali. Il Cardinale, affetto da mania di persecuzione, ha seguito il Rondone in campagna e l'ha aggredito colpendolo con una zappa. Il corpo del Rondone è stato trovato dopo tre giorni con il cranio fracassato. Il Cardinale, arrestato dai carabinieri, è stato denunciato per omicidio volontario.

Michele Cardinale ha confessato il suo crimine agli inquirenti ed è stato trasferito a Palermo dove domattina verrà condotto nelle carceri dell'Ucciardone. Il giovane ha detto di avere ucciso il vecchio pensionato, che aveva 72 anni, perchè riteneva che il Rondone lo avesse stregato coi suoi poteri occulti e l'avesse fatto ammalare. «Solo uccidendolo — ha affermato — io mi sarei potuto liberare dagli spiriti maligni».

Michele Cardinale, che lavora in paese come barbiere, è stato identificato dagli inquirenti sulla base di un elenco anagrafico dei settecento abitanti di Santa Cristina Gela, scegliendo fra tutti coloro che avevano nel passato manifestato segni di alienazione, poichè le modalità del delitto facevano pensare che fosse stato compiuto da un alienato.

Il giovane venne fermato l'11 marzo, poche ore dopo il ritrovamento del cadavere del vecchio pensionato. Rilasciato e successivamente fermato per altre due volte, alla fine il giovane barbiere ha confessato. Dopo avere raccontato nei particolari come aveva commesso il delitto ha chiesto ai carabinieri: «Ora me ne posso andare a casa?».

Il delitto sarebbe stato concepito dal giovane nel momento in cui vide il vecchio. Il padre di Michele aveva mandato il figlio in campagna a prendere un recipiente di terracotta. Quando il giovane arrivò nel casolare di campagna vide il Rondone nelle vicinanze seduto su una pietra per riposarsi dopo avere dissodato la terra. Vicino aveva la zappa. Michele gli si avvicinò alle spalle e senza farsene accorgere impugnò la zappa e vibrò un primo violento colpo alla testa del Rondone che «si abbattè subito a terra — ha detto il Cardinale — senza dare più segni di vita». Poi gli diede ancora quattro o cinque colpi di zappa per assicurarsi di averlo ucciso. Successivamente, il giovane entrò nel casolare, si lavò le mani insanguinate e tolte alcune macchie di sangue dagli abiti, tornò tranquillamente a casa.

SCONCERTANTI RIVELAZIONI A UN PROCESSO CHE SI CELEBRA AD ARNHEM

PUÒ PROVOCARE IL CANCRO LA CARNE IMPORTATA DALL'OLANDA

Un animale su due viene illegalmente trattato con ormoni sintetici per ingrassarlo
Italiani la maggior parte degli acquirenti: sembra siano loro a chiedere la «cura»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
L'Aja, 13

Il 50 per cento dei bovini olandesi subisce iniezione di ormoni sintetici: il trattamento è illegale, perchè fin dal 1961 le autorità olandesi lo proibirono in quanto «pericoloso alla pubblica salute»: può, infatti, provocare il cancro nell'uomo. Che molti allevatori olandesi pratichino ancora questo trattamento è stato accertato nel corso di un processo presso il Tribunale di Arnhem. Dal processo è emerso anche che alcuni importatori stranieri — e in particolare gli italiani — preferiscono e addirittura esigono che le mucche vengano trattate con gli ormoni sintetici, benchè anche la legislazione italiana lo vieti.

Lo scopo del trattamento, effettuato poco prima della macellazione, è di accelerare il processo di ingrassamento della carne e di «migliorarne» l'aspetto anteriore. Secondo l'Istituto statale olandese di salute pubblica, l'effetto sull'uomo che mangia carne così trattata può consistere nello sviluppo di certe forme cancerogene, particolarmente nei bambini, oppure in un anormale, acceleramento della maturità sessuale negli adolescenti. E' per questo che nel 1961 venne proibito il trattamento, ed è per questo che la Italia proibisce l'importazione di carne, viva o macellata, trattata con ormoni sintetici.

Ma la difesa dei cinque allevatori olandesi portati dinanzi al Tribunale di Arnhem si è fatta scudo proprio della richiesta, da parte di importatori italiani evidentemente disonesti, per giustificare il mantenimento della pratica abusiva. Peraltro, solo due dei cinque allevatori accusati hanno ammesso di continuare a trattare il loro bestiame con ormoni sintetici: gli altri tre hanno negato, nonostante le prove portate in aula dalla Polizia. Secondo i dati forniti al processo, fino al novembre scorso ancora il 75 per cento degli allevatori andava contro la legge. La percentuale è calata al 50 per cento per la maggior sorveglianza effettuata dalla Polizia. «Dobbiamo essere ancora più severi», ha detto il Procuratore Generale J. H. G. Pieters, «Non solo per la salute pubblica, ma anche per non danneggiare l'allevamento olandese, di cui l'Italia costituisce il maggior cliente. Se le autorità italiane dovessero domani proibire l'importazione nel loro Paese non solo delle carni trattate con ormoni sintetici ma di tutti i tipi di carni l'allevamento olandese sarebbe praticamente rovinato». E ha chiesto pene varianti dalle 200 mila lire al milione. Il verdetto sarà pronunciato il 23 marzo.

L'Istituto statale olandese di salute pubblica sta anche occupandosi del Debenal, un prodotto sintetico, per ora limitato all'uso veterinario, prodotto in Germania e introdotto recentemente in altri Paesi, fra cui appunto l'Olanda. Si tratta di un principio di «elisir di lunga vita», che in realtà non allunga la vita, ma sembra particolarmente adatto a combattere i mali proprio della senilità: grosso modo, un «ringiovanitore».

U. P. I.

Il terrorismo in Alto Adige

TRAMUTATO IN ARRESTO il fermo della Steger

Bolzano, 13

Soltanto stamane si è avuta conferma ufficiale che l'autorità giudiziaria ha tramutato in arresto il fermo eseguito la scorsa settimana di Lina Steger, di 25 anni, di Molini di Tures. La giovane donna che è sorella del terrorista Siegfried Steger, sarebbe accusata di complicità nell'organizzazione terroristica. Il commerciante Adolf Bachmann, di Falzes, è stato invece rimesso in libertà, così come era accaduto per altri sette altoatesini fermati la scorsa settimana dai carabinieri e dalla polizia in seguito alle indicazioni del terrorista Kienesberger. Sono stati scarcerati anche i due altoatesini Max Innerhofer e Franz Ebner, che erano stati arrestati dopo l'attentato al monumento all'alpino di Brunico. E' risultato che la denuncia presentata contro di loro dal meccanico Albert Frueh era infondata. Il Brueh è stato rinviato a giudizio per calunnia e autocalunnia ed è stato trattenuto in carcere.

DOPO GLI ULTIMI RILEVANTI RIBASSI

La situazione in Borsa all'esame del Governo

Si auspica un intervento della Banca d'Italia

Roma, 13

E' stato asserito da buona fonte stasera che si attende il rientro a Roma del Ministro del Tesoro Colombo per affrontare un esame della situazione che si è venuta creando sul nostro mercato azionario. La voce, come si è detto, si è diffusa in ambienti romani notoriamente attendibili. Com'è noto a tre giorni di distanza dalla scadenza tecnica dei riporti di fine marzo il mercato azionario ha registrato nella giornata odierna un rilevante ribasso; alcuni titoli di primo piano hanno accusato perdite tra il 4 e il 12 per cento. Si è sottolineato al riguardo che l'inizio del periodo critico delle Borse si è avuto con il varo della nuova legislazione sulla cedolare. Oggi poi ai motivi di difficoltà si sono aggiunte delle voci, a quanto si è saputo, riguardanti la eventualità di vendite da parte di settori azionari molto importanti.

Secondo altre voci i ribassi sarebbero dovuti alle pesanti posizioni di alcuni tra i maggiori operatori in Borsa, a Milano e a Roma. Il fatto certo è che si è avuta una ondata di ribassi massiccia e che da più parti sono stati richiesti interventi difensivi da parte del Governo. Ora è stato fatto notare che praticamente il Governo ha possibilità di azioni solo indirette, attraverso la Banca d'Italia che ovviamente potrebbe prendere iniziative di larghi acquisti per sostenere alcuni dei settori più appesantiti dei corsi azionari.

E' stato anche asserito stasera che il Governatore della Banca d'Italia, Carli, avrebbe intenzione di convocare gli organi direttivi della Borsa per un esame approfondito della situazione venutasi a creare e dei possibili rimedi per fronteggiare gli sviluppi dell'ondata ribassista.

L'aereo caduto nel Bellunese

Sempre gravi le condizioni di Gastone Bettanini

Belluno, 13

Sono sempre gravi, anche se non disperate, le condizioni dell'attore e manager teatrale Gastone Bettanini, unico superstite della sciagura aerea avvenuta alle pendici del monte Visentin nel Bellunese. Oggi intanto si sono svolti a Vittorio Veneto i funerali di tre delle vittime: il pilota Mauro Bignatti, il co-pilota Giovanni Jalla e il comandante pilota dell'Alitalia Aldo Tait che era sull'aereo in qualità di passeggero.

Il San Giuseppe anticipato

ANCORA NULLA DI DECISO per la «festa» di sabato

Roma, 13

Il problema se considerare o meno il 18 marzo, ricorrenza per quest'anno della festività di San Giuseppe, giorno festivo è attualmente all'esame della Presidenza del Consiglio e dei Ministri competenti. Si ritiene che, nella giornata di domani, sarà presa una decisione in proposito e saranno diramate le opportune istruzioni.

Dal canto suo la Confederazione generale dell'industria ha comunicato di aver diramato alle proprie associazioni aderenti una circolare, nella quale precisa che l'anticipazione delle cerimonie liturgiche per la celebrazione della festa, non ha alcuna rilevanza agli effetti civili. Pertanto, mentre la giornata di sabato 18 marzo deve essere considerata non festiva, per la giornata di domenica 19 marzo valgono le norme di legge e contrattuali relative al caso di coincidenza di una festività infrasettimanale con la domenica.

DA OGGI IL RE DI SVEZIA in visita ufficiale in Italia

Roma, 13

Giungerà domani a Roma, per l'annunciata visita di Stato, Gustavo VI Adolfo, Re di Svezia. L'arrivo, in forma ufficiale, avverrà alle 12 all'aeroporto di Ciampino, dove il Sovrano verrà accolto dal Presidente della Repubblica e dalle alte cariche dello Stato. Il Re di Svezia viene in Italia per restituire la visita compiuta a Stoccolma, dal 14 al 18 giugno dello scorso anno, dal Presidente Saragat.

Gustavo Adolfo, dopo la visita ufficiale che si protrarrà fino a giovedì, si tratterrà fino a sabato 18 marzo nel nostro Paese, di cui egli conosce a fondo il patrimonio artistico, essendovi frequentemente venuto per motivi di studio. L'Italia è stata spesso meta dei suoi viaggi esplorativi e di interesse archeologico.

I magistrati non intendono rinunciare allo sciopero

Roma, 13

L'«Associazione nazionale magistrati» non ha rinunciato allo sciopero. Questa mattina il suo comitato direttivo ha approvato — con 15 voti favorevoli, 12 contrari e uno astenuto — la decisione di rinviare al 9 aprile la proclamazione o meno dello sciopero.

Un ordine del giorno in cui si auspicava la rinuncia allo sciopero è stato invece bocciato; in esso si ricordava come il Capo dello Stato avesse «autorevolmente ed efficacemente posto in evidenza la necessità di tutela degli interessi dei magistrati per l'ordinata amministrazione della giustizia» e si esprimeva «l'incondizionato apprezzamento per l'autorevole atteggiamento assunto dal Capo dello Stato, primo Magistrato d'Italia, in difesa del prestigio del nostro Ordine».

TRADOTTO A CAMPOBASSO E' STATO ACCOLTO DA UNA FOLLA INFEROCITA

Rischia di finir linciato il fuorilegge Paolo Caso

Migliorano intanto le condizioni dei due cittadini che lo hanno catturato

Campobasso, 13

Paolo Caso ha rischiato oggi di essere linciato da oltre duemila persone che sostavano davanti alle carceri giudiziarie di via Cavour in attesa che il bandito, proveniente da Ancona, entrasse nel penitenziario. Oltre trecento carabinieri e agenti di P.S. hanno faticato molto per tenere a bada la folla, composta da professionisti, operai, massaie e studenti.

Quando alle 14 la veloce «2100» dei carabinieri che trasportava Paolo Caso è arrivata alle carceri, la gente ha gridato: «a morte, a morte», «assassino», «hai ucciso un padre di quattro figli», «maledetto». Qualcuno ha strillato «linciamolo», «facciamo noi giustizia», «vendichiamo Nicola Mignognia». L'omicida, in quel momento, non appariva più il bandito dalla «pistola facile», ma un povero uomo, tremante, con il viso pallido e con barba incolta: «maresciallo proteggetemi, la folla mi lincia»: si è raccomandato Paolo Caso.

Il pregiudicato è stato rinchiuso in una cella, guardato a vista dagli agenti di custodia, in attesa che il giudice istruttore dott. Raffaele Richiello, completata l'istruttoria, lo rinvii a giudizio davanti a una Corte di Assise per rispondere dei crimini dei quali si è reso colpevole nel giro di 35 giorni. Paolo Caso aveva lasciato le carceri di Ancona nella tarda mattinata per essere trasferito alle prigioni di Campobasso, la città dove egli ha ucciso l'appuntato Nicola Mignognia.

Sono intanto in costante miglioramento le condizioni dell'avv. Livio Bonci e dell'artigiano Giovanni Pierpaoli, rimasti feriti mercoledì notte nell'affrontare il bandito. L'avv. Carlo Rocco, del Foro di Ancona, è stato nominato difensore di ufficio di Paolo Caso. «Mi riservo di accettare effettivamente l'incarico» egli ha dichiarato dopo un incontro con i congiunti del bandito. «I fatti contestati a Paolo Caso — egli ha continuato — sono di estrema gravità, ma è necessario assisterlo, in base anche ad un canone cristiano». Il legale ha letto il verbale di interrogatorio e si è già incontrato con il detenuto.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord per questa notte nuvoloso con residue nevicate sulle Alpi e qualche precipitazione; domani tendenza a miglioramento. Al centro e su Sardegna per questa notte nuvoloso con residue piogge anche a carattere temporalesco; domani tendenza ad ampie schiarite. Al Sud e in Sicilia molto nuvoloso con piogge e temporali anche forti; nel corso della giornata tendenza a schiarite. Temperatura in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5, 17; Verona 7, 18; Trieste 9, 13; Venezia 8, 12; Milano 6, 18; Torino 3, 15; Genova 11, 17; Bologna 6, 15; Firenze 10, 15; Pisa 10, 16; Ancona 12, 18; Perugia 5, 12; Pescara 5, 22; L'Aquila 5, 14; Roma Fium. 10, 17; Roma Nord 7, 19; Campobasso 7, 13; Bari 8, 22; Napoli 7, 15; Potenza 6, 10; Catanzaro 10, 15; Reggio Calabria 13, 19.

Ricordi svaniti

LA nostra vita è fatta di poche cose attuali, di alcune speranze e timori, sguardo gettato nel futuro, e di una lunga serie di ricordi: essi formano il tessuto per il quale, e del quale, esistiamo: l'amnesia è morte.

L'amicizia, il legame amoroso sono continuità di ricordi comuni, pericoli che incombettero sull'una e sull'altra persona, gioie di ambedue, estasi, tripudi, ilarità, avversioni, ribrezzi ai quali i due parteciparono e fecero ad essi pensare di avere un'anima sola.

Poi i due si separarono: passarono anni e qualche volta mesi soltanto. Il nuovo incontro è cordiale, festoso, finchè incominciano le rievocazioni. Allora, a poco a poco, una delle due persone si mostra dimentica: chi respinge il ricordo lo annulla.

L'altra persona insiste: ammirarono insieme un paesaggio: lessero un libro che suscitò eguali — o diverse — reazioni: risero alle spalle di un tale che era buffo nell'aspetto e grottesco nell'esprimersi. Questo lo ricorda confusamente, ma nel fatto non trova un motivo di comicità.

Ancora: furono investiti da un temporale senza possibilità di riparo finchè videro comparire in lontananza un tassì: assistettero a uno spettacolo teatrale, dopo di che discussero a lungo: si affaticarono alla ricerca di un nome che non voleva venir fuori dalle nebbie della memoria: e tra i due fu combinato un gergo incomprensibile a chiunque altro.

Tutto inutile: le parole non hanno eco: le domande non ricevono risposta. O peggio: alle insistenze dell'uno, ogni tanto l'altro annuisce, ma senza vivacità: un assenso dato per cortesia, forzatamente, il quale convalida la sparizione di tutto il resto.

Se n'è andata quella cosa che gli americani chiamano «cogetkerness», che si potrebbe tradurre con «insiemità». Non più concordia, ma nemmeno discordia: un dissenso leggero dopo il quale le punte si allontanano senza ferire.

Certo durante la separazione accaddero di qua e di là nuove esperienze, si strinsero nuove amicizie e nacquero sensazioni, sentimenti, adesioni: urti prima di allora insospettati affiorarono. Gl'innamorati non si dicono «pensa a me», ma «pensami»: e non è una differenza grammaticale bensì un approfondimento: «voglio essere l'oggetto del tuo pensiero»; e ancora non basta perchè si può pensare senza che il pensiero sia unico, dominatore. Quando i comuni ricordi non dicono più nulla, o quasi, è finita: essi si sono mischiati a immagini scolorite, sono sperduti nel buio.

Il fenomeno è conosciuto da tutti e molti scrittori lo hanno rappresentato efficacemente. D'Annunzio, amante di Barbara Leoni, si accese per Maria Gravina; e continuò a frequentare Barbara, sua compagna di gite per i dintorni di Roma così pieni di dolce malinconia e nei dintorni di Napoli voluttuosa. Barbara, ignara del tradimento, rievocava il passato, D'Annunzio, adusato agli erotici inganni, ascoltando provava, più che sofferenza, fastidio.

Leggiamo i versi della «Certosa di San Martino»: «Vita, negli occhi miei, negli occhi di quella che a fianco — m'era e credea sè tutta cinta de' miei pensieri, — se nel mio sogno, ed ebbi ancora i miei sensi, e la mia — anima con intatti vincoli trarre seco: — negli occhi nostri, o Vita, le imagini tue dileguando — come serenamente fluttuavano! — Eran su l'alte mura i tralci (pendevano i neri — grappoli dalla canna come da un tirso d'oro) — e pe' leggeri intrichi pampinei l'isole e i golfi — s'intravedevano splendere: Puteoli — cerula sul lunato azzurro, ove l'Ili migrante — agile tra le corna scese de' bianchi buoi. — Baia voluttuosa, e il tumulo ingente che Enea — diede a Miseno, e l'alta Cuma che udì gli ambigui — carmi fatali, e il lido lacustre che l'orme sostenne — d'Ercole dietro il gregge pingue di Gerione: — plaghe dagli Immortali dilette, ove (come in profondi — talami cui piacciansi premere amanti umani) — gli incliti corpi ambrosii giacendo lasciarono impronte — sacre, vestigi eterni della Bellezza prima. — Quella che al fianco m'era - Non senti - mi disse - la nostra — felicità salire?».

Il poeta dice: «Segue i miei pensieri l'Ombra»; e spiegai «L'Ombra è il Passato». E un passato trascorso ormai, e nessuna forza di rimpianto potrà farlo rivivere nell'anima di chi un tempo fu amico. Il vincolo auspicato eterno, nel passare di scarso tempo, ha mostrato la propria fragilità.

Barbara scoprì il tradimento e perdonò, riscoprì e perdonò ancora; poi tacque e non sappiamo se guarì dell'oltraggio alla sua infelice passione. Quanto al poeta, non perdette certamente la calma e trovò tempo e modo d'intrecciare, durante la relazione con la Gravina, un altro idillio: una donna di cui conosciamo soltanto il nomignolo: Moricicca.

Nelle «Elegie romane», nello «Intermezzo di rime», nel «Piacere» vediamo donne afflitte dal disamore, nel «Fuoco» una donna che si strugge riflettendo che la giovinezza sfuggente le fa perdere l'amato. Quasi dovremmo partecipare non al dolore delle abbandonate, ma commiserare il poeta, poverino, che è assediato da troppe sospirose creature e ha la disgrazia di essere affascinante, seducente, irresistibile.

Così era fatto l'uomo: nello amore e nell'amicizia: le sue lettere riboccano di effusioni: complimenti, elogi che lusingano la vanità del destinatario mentre l'autore presto non lo ricordava più.

Probabilmente gli accadde più volte di sentire l'Ombra vicino a sè, ma si guardava bene dall'agire «trattando l'ombra come cosa salda».

Non tutti, per fortuna, sono volubili come il cantore di Isotta, ma ognuno di noi è — o è stato — vittima dell'illusione: ha creduto alla possibilità di un legame indistruttibile: ha creduto per bisogno di sentirsi felice, di contare su un avvenire ridente e sicuro: ignaro o dimentico che tutto quanto nacque è, prima o poi, destinato a morire.

Dino Provenzal

Ciclo di conferenze su Monteverdi e Toscanini

Venezia, 13

Il teatro «La Fenice» per celebrare il quarto centenario della nascita di Claudio Monteverdi e il primo centenario della nascita di Arturo Toscanini ha predisposto, in collaborazione con il conservatorio di musica «Benedetto Marcello», un ciclo di conferenze.

Il ciclo, il quale andrà dal 29 marzo al 29 maggio, comprende undici conferenze. Nella prima, Mario Labroca, con Gilda Dalla Rizza, Toti Dal Monte, Anita Colombo, Mariano Stabile, Enrico Minetti, offriranno una serie di preziose testimonianze sulla vita e sull'arte di Arturo Toscanini.

Seguiranno, nell'ordine, i seguenti conferenzieri: Claudio Gallico: le musiche religiose di Monteverdi (3 aprile): Pier Luigi Petrobelli: Monteverdi a Mantova (10 aprile); Giuseppe Pugliese: Verdi e Toscanini (17 aprile); Domenico De Paoli: Monteverdi a Mantova (24 aprile); Renè Leibowitz: Wagner, Strauss e Toscanini (28 aprile); Anneiie Abert: il teatro di Monteverdi (3 maggio); Luigi Ronga: La critica su Monteverdi (8 maggio); Massimo Bruni: Brahms e Toscanini (15 maggio); Guido Pannain: i madrigali di Monteverdi (22 maggio); Carlo Marinelli: Beethoven e Toscanini (29 maggio).

Nello stesso periodo verrà allestita, in alcune delle sale apollinee del teatro, una mostra discografica di Monteverdi e di Toscanini. Del grande musicista di Cremona, nel corso delle manifestazioni musicali di primavera, verranno eseguiti alcuni madrigali, nella interpretazione del Coro polifonico diretto dal maestro Nino Antonellini, e il Vespro della Beata Vergine. Ad Arturo Toscanini verrà dedicata l'esecuzione del «Requiem» di Mozart.

CONCLUSA LA VISITA ALLA LUNGA MANO DELLA CINA IN ADRIATICO

L'incontro con un Hemingway balcanico sigla polemica di un viaggio in Albania

Tutto il bilancio della breve esperienza è rimasto diviso tra simpatia e incompressione anche se non è escluso che dietro l'inflessibile apparato ci sia vivo interesse per l'Occidente

DAL NOSTRO INVIATO

Tirana, marzo

Le ultime ventiquattr'ore nell'Albania di Henver Hoxha. Non posso lasciare la capitale: ho visto già troppo, i permessi sono esauriti, il funzionario che dirige l'ufficio politico scuote la testa. Niente da fare: il Sud del Paese è «off limits». «Oggi il programma prevede la visita agli studios cinematografici. Così ha deciso il comitato».

Il tono del mio interlocutore non ammette repliche e andiamo a scoprire la Hollywood marx-leninista. Mi riceve Vaskic Aristidhi, ha quarant'anni ed è il padre del «Kino-Stuxdio». In una piccola sala di proiezione assiste a «Quando viene novembre», un cortometraggio propagandistico che esalta le realizzazioni del regime.

Si accende la luce: è il momento delle domande. «Quanti film producete ogni anno?». «Uno o due. Ma piacciono moltissimo e la gente li va a vedere parecchie volte. L'ultimo, il „Commisario della luce", da sei mesi a Tirana fa registrare il tutto esaurito. E' la storia di un professore che va a vivere in una comune agricola per combattere l'arretratezza culturale dei contadini. Un argomento di attualità che è stato affrontato con commossa partecipazione da Dhame, un regista molto sensibile ai problemi sociali». «Tutto qui?». «No. Ci sono cine-attualità e documentari. Non si può dire di aver raggiunto l'optimum, ma bisogna comprendere che abbiamo cominciato da poco e che abbiamo fatto tutto da soli. I nostri tecnici hanno studiato in Russia, in Cecoslovacchia, in Germania. Siamo partiti da zero, come in tutto del resto».

Lascio l'edificio neoclassico dominato da una vistosa e sgraziata statua della decima musa: è finita. Il partito mi ha fatto vedere quello che voleva farmi vedere; ora sono solamente un occidentale che aspetta un aereo e ha due macchine fotografiche. Zaff, il mio accompagnatore, mi saluta. «Ci vedremo domani mattina alle 11. Shended».

Mi hanno lasciato nella grande piazza della Repubblica. Sul mio «loden» sguardi ostili: detesto il passato che m'impedisce di chiedere e di spiegare, quest'odio che si tocca con mano e nega un dialogo necessario, sento con rabbia scivolarmi tra le dita l'occasione di capire, di afferrare il senso di un mondo che è lontano da noi solo novanta chilometri. Poi incontro Petre Marko, e l'ultimo giorno acquista un significato.

«Figghio meu». Una frase in puro siciliano che ti arriva addosso mentre te ne stai al bar del Palazzo della Cultura di Tirana fa un certo effetto. Ho davanti a me un Hemingway balcanico. Snello come può essere un uomo che ha passato tutta la vita tra rivoluzioni, donne, macchine per scrivere e bottiglie di cognac. Nemmeno un sospetto di ipocrisia: ha tutto scritto in faccia, nelle rughe che gli appesantiscono la fronte, nella luce chiara degli occhi, nel sorriso ancora pulito: vizi e virtù, allo scoperto, senza pudori e ripiegamenti. Un monumento al vitalismo che parla con voce rauca.

«Sono stato prigioniero a Ustica. Ho conosciuto tante galere ma in Sicilia il soggiorno è stato più lungo. Brava gente. Quando torni di loro che io e altri non abbiamo dimenticato. Ci hanno aiutato, davano pane, hanno pianto per noi».

Petro Marko è il più noto romanziere albanese. Aiutante di Longo nella brigata Garibaldi in Spagna, cominciò a diciotto anni a combattere i fascisti. Fu amico di Malraux e di Machade. Quando la falange soffocò l'ultima resistenza della repubblica conobbe i penitenziari dei «democratici» francesi, poi fu in Albania giusto in tempo per vedere sbarcare i legionari di Mussolini e finire nuovamente dentro.

«Ci spedirono a Ustica insieme a delinquenti comuni e ad altri dai gusti strani. Volevano corromperci, fiaccare il nostro spirito, ma non ci riuscirono. Non ci davano da mangiare e uccisero l'unico amico che avevamo, un cane bastardo; per noi era tutto e parlavamo a lui come si parla a una madre, a una sorella, a una amante. La mia era la cella 14, e per passare il tempo la notte avevamo inventato un gioco d'azzardo: chi schiacciava il maggior numero di cimici aveva diritto ad ammazzare in sogno il direttore del campo. Aveva il pizzetto è gli occhiali, era basso e rassomigliava a Pirandello ma era una carogna. Una mattina ci radunò tutti e pretese il saluto romano, Nessuno di noi „politici" alzò il braccio. „Perchè ti rifiuti?" mi chiese. „Perchè se obbedissi al suo ordine non sarei qui". Diventò una bestia e ci dimezzò la razione d'acqua. Fortunatamente a Ustica c'era un certo dottore Fazio. Lui ce l'aveva con i fascisti e fece per noi moltissimo rischiando la pelle. Non so se è ancora vivo, ma spero che gli arrivi questo mio grazie. E così ai palermitani. Quando ci trasferirono all'Ucciardone avevamo perso la speranza di sopravvivere. Un secondino aveva lasciato capire che ci avrebbero fucilato perchè gli americani erano vicini e non potevano portarci dietro, avremmo dato troppo ingombro. Un giorno ci misero catene alle mani e ai piedi e ci fecero uscire dal carcere. Attraversammo la città. Lungo corso Calatafimi le donne strillavano: „Lasciateli in pace questi poveri figli. Che male hanno fatto?". Qualche ragazzino ci offriva arance. Gaetano Petretta, sindaco di Piana degli Albanesi, ci offrì il suo aiuto: „Siamo fratelli, farò quello che potrò per salvarvi. Che Dio vi protegga"».

Petro Marko vuole da bere. «Doppio?». «Sì, doppio». Si è fermato prima di superare un limite. E' chiaro. Un limite al di là del quale c'è forse la commozione di un marx-leninista, uno spettacolo proibito.

«Ti è piaciuta l'Albania?». Adesso è lui che vuole interrogarmi. Ha ripreso quell'aria sicura che doveva avere a Guadalajara quando Lister diede l'ordine di contrattaccare e, uno contro cinque, i miliziani travolsero le camicie nere cantando: «Ay Carmela».

«Il Paese è bello». «Non mi interessa il giudizio turistico». «Nemmeno a me. Avete fatto molte cose ma i dubbi restano. Forse per voi tutto questo è bene ed è giusto che sia così. Ma per noi i problemi sono diversi». «Quali dubbi?». «Non è facile rispondere. Potrei chiederti una cosa che ti farà sorridere: siete felici?». «Nel 1938 più del novanta per cento della popolazione non sapeva nè leggere nè scrivere, oggi l'analfabetismo è scomparso. Nel 1938 in tutta l'Albania c'erano 380 persone che avevano completato gli studi superiori, ora ogni anno dalla nostra università escono seicento laureati...». «Ma siete felici?». «Prima c'era la miseria, non c'era il lavoro, i ricchi vendevano il Paese alle potenze straniere in cambio di grossi depositi nelle banche svizzere. Adesso siamo un popolo unito e libero, ci sono le fabbriche...». «Ma siete felici?». «E' un momento eroico: non si può parlare di felicità. Anche lo spirito della guerra è necessario per fortificare gli animi di chi deve prepararsi ad affrontare sacrifici durissimi. La demoralizzazione è il principio della fine». «Bisogna credere nella propria infallibilità?». «Sì, è così». «Ma un intellettuale come può accettare il rifiuto di ogni problematica?». «Un intellettuale prima di tutto è un uomo come gli altri. Non può avere trattamenti speciali. Noi scrittori andiamo dalle masse ad imparare da loro quale deve essere il nostro messaggio. Sono gli operai e i contadini che ci dicono quello che dobbiamo mettere nei nostri romanzi. Non possiamo avere problemi personali, è il popolo e le sue necessità che giustificano la nostra esistenza».

Con Petro Marko si chiude il mio viaggio in Albania: nella nostra simpatia e nella nostra incomprensione c'è il bilancio di un'esperienza.

In casa di Tahir, più tardi, partecipo a un pranzo tradizionale. Siamo tornati indietro di secoli. Le scarpe le ho lasciate davanti alla porta. Sediamo su divanetti bassi, tutti uomini, perchè le donne, un tempo, potevano solo servire le pietanze e brindare con l'ospite.

«Tu sia il benvenuto. Lunga vita a te e ai tuoi figli». Per me però hanno fatto un'eccezione. Elmas, la vecchia madre di partigiani che ha visto massacrare undici persone della sua famiglia, ha un posto di onore. Non beve. Lei è musulmana e tocca il bicchiere con il latte di capra. Ha 85 anni e il suo volto che non deve essere debole, non deve ricordare per non rovinare il pranzo. I discorsi sono incomprensibili e l'agnello affogato nello yourg è buono contro ogni pronostico. Poi Flotura canta. E' una ragazzina di 13 anni, un seno appena accennato, zigomi larghi e arrossati, un sorriso inquietante. «Non ho l'età»: anche qui la Cinquetti. Evidentemente è un omaggio, ma vuol dire forse che dietro l'apparato intransigente ci sono desideri, interessi, ammirazione per questo maledetto «inferno» occidentale. Un interrogativo che muore pochi istanti dopo. Flotura, il suo nome significa farfalla, attacca l'Internazionale come una preghiera. Si alzano tutti in piedi. Lo sguardo dell'adolescente che fiorisce non c'è più: è una donna e le labbra sono dure. La vecchia Elmas, alla quale hanno detto che non deve piangere, ripete «ndr», «splendido», e serra le mascelle.

La mattina della partenza. Petro Marko arriva pochi istanti prima dell'appuntamento fissato con Zaff. Non lo aspettavo. «Ti ho portato un mio libro: hasta la vista». «Grazie». «Niente. E' tutto qui. Ora devo andare all'università. Addio. Chissà un giorno...». «Un giorno chissà».

Zaff è arrivato, carico le valigie. La Skoda mi porta a venti chilometri l'ora verso l'aeroporto: dietro le spalle lascio la vecchia Elmas, madre di partigiani, che mangia lokum e la rivoluzione.

Luan Rexha



Una ditta milanese ha brevettato questo segnale di soccorso per gli automobilisti in panne. Il brevetto permette di segnalare la necessità di aiuto degli altri automobilisti in transito. Consiste in una targa rifrangente con la scritta SOS in nero su campo rosso. Chi non si fermerebbe per questa fanciulla?

Jean Shrimpton è sempre la regina delle fotomodelle. Ecco «Gamberetto», come viene chiamata, sorpresa in una sala di posa romana durante la realizzazione di una campagna di stampa che verrà lanciata da una nota Casa di cosmetici

LUNGO L'ADIGE, A UN PASSO DAL GARDA, TRA COLLI AMENI E MONTAGNE

Verona è nata bella così sta nel cuore di tutti

Plinio, Strabone, Marziale e Tacito già ne parlano con ammirazione, ma anche per i barbari essa costituisce uno dei centri preferiti - Immancabile tappa per scrittori e poeti d'ogni Paese

Verona, marzo

Dicono che il turismo sia figlio di Mr. Thomas Cook, sia nato cioè allorchè il lungimirante inglese verso la metà del secolo scorso cominciò a guidare delle escursioni circolari a prezzo ridotto e fisso per i consoci di una «Società di temperanza». Ma Cook rappresenta soltanto il sorgere del turismo di massa, il turismo d'oggi.

L'uomo ha sempre viaggiato, quando aveva mezzi e tempo. Una volta erano per lo più viaggi individuali, anche se spesso il ricco era accompagnato da amici e servi che si facevano in quattro per evitargli tutti quei grattacapi che allora più di oggi potevano far uscire dai gangheri un viaggiatore, sia perchè le attrezzature (le così dette «infrastrutture», per usare un brutto termine caro ai tecnocrati) erano modestissime, sia perchè non c'erano ancora gli enti turistici che aiutano in tutti i modi i turisti d'oggi, nè le agenzie di viaggi che fanno altrettanto.

Si amava anche andare in villeggiatura, un tempo — i villeggianti, naturalmente, erano sempre gli aristocratici e i loro protettori — si amava soggiornare nelle più belle località nelle stagioni più propizie.

Verona è nata bella, Verona è stata quindi una città turistica «ante litteram», una città che ha sempre attirato visitatori i quali poi, a loro volta, ammirati della sua bellezza, dei suoi monumenti, dei suoi ameni dintorni, ne diventavano altrettanti propagandisti svolgendo con i loro scritti, le loro poesie, i loro disegni, i loro quadri, ad altissimo livello quella funzione pubblicitaria che oggi compiono l'EPT, le Aziende di soggiorno e gli altri enti. Ad ogni tempo i suoi propagandisti. Allorchè il turismo era soltanto una manifestazione di «élites», la propaganda fatta da scrittori e artisti raggiungeva pienamente lo scopo, anche se non voluto.

Oggi che il turismo è di massa, ci vogliono i «mass media» per la propaganda, per raggiungere i possibili clienti in tutti gli ambienti sociali, in tutte le località: giornali, radio, televisione, cinema e quintali di carta stampata e illustrata.

Ma torniamo a Verona, alla prima Verona. La sua posizione — alla confluenza di quattro strade romane, lungo il bel fiume Adige, poco lontano dall'azzurro Garda e tra colli ameni e montagne, con uno dei più dolci climi dell'Italia settentrionale — la faceva già bella e desiderabile. I romani la arricchirono di splendidi monumenti e completarono l'opera della natura.

Certamente l'Arena e il Teatro romano attiravano forestieri, specialmente l'Arena che poteva contenere più del doppio degli abitanti della città di allora. Ecco i primi «turisti», i primi visitatori di Verona. Accorrevano per vedere in Arena i duelli dei gladiatori e altri spettacoli. A breve distanza, sulle rive del lago, si villeggiava. E Plinio il giovane, Marziale, Strabone e Tacito parlano di Verona.

Calano sull'Italia le orde dei barbari. Qual è uno dei centri da essi preferiti? Verona, città, oltre che bella e dal clima salubre, in ottima posizione: Teodorico e Alboino ne faranno la capitale del loro regno. Verona si arricchisce sempre più di opere che la Biblioteca Capitolare raccoglie. Questa è la più antica biblioteca d'Europa e attirò sempre studiosi italiani e stranieri creando una corrente di visitatori dotti. Ed ecco il periodo delle Signorie. La corte di Cangrande, della quale fu ospite Dante, è centro di studiosi e artisti, mentre nuovi splendidi monumenti arricchiscono la città. Siamo sempre a una forma di turismo aristocratico: principi, studiosi, artisti, ecclesiastici con il loro seguito (Verona è anche centro di studi superiori); e questo afflusso continuerà nel Rinascimento e nei secoli successivi, durante i quali benchè altre città d'Italia brillassero di purissima luce, mai venne meno la simpatia per Verona e per i suoi dintorni costellati di castelli e di splendide ville. Nelle opere degli scrittori e dei poeti italiani e stranieri il nome di Verona («Firenze del Nord», «Piccola Roma» e «Città dalle molte vite») ritorna continuamente. «Lo primo tuo rifugio e il primo ostello» di Dante e il «Non esiste mondo fuori delle mura di Verona» di Shakespeare sono soltanto i due più noti esempi di quella fioritura di memorie e di «vedute» veronesi che illustrano il nome della città e della sua provincia. Petrarca e Boccaccio la ricordano, il Bandello e il Vasari la esaltano, ne parla Machiavelli, Francesco Berni nell'«Orlando innamorato» la definisce «Eccelsa, graziosa, alma»; Goethe loda i veronesi per come hanno saputo conservare la loro città, ed è innamorato di Malcesine; Mozart viene a Verona; Byron esprime la sua ammirazione per la bella città, a Dickens essa è «simpatica»; Ruskin ne ritrae i più suggestivi aspetti e afferma che Verona gli ha dato il colore di tutto ciò che le altre gli insegnavano; Goldoni descrive gli spettacoli in Arena.

Cento anni fa quando Verona si unì all'Italia e gli austriaci se ne andarono, siamo per lo più ancora al turismo aristocratico, benchè specialmente il dominio napoleonico, seguito a quello di Venezia, avesse duramente colpito le classi dei patrizi, dei nobili e degli ecclesiastici. Come ricorda Renzo Chiarelli, se nelle opere dei pittori veneti del Quattro e Cinquecento la Verona romana, quella turrita del Medioevo scaligero e quella del Rinascimento è quasi onnipresente, e con la città i dintorni, pochi tra i molti «taccuini di viaggio» circolanti in Italia fra il Sette e Ottocento hanno ignorato Verona. Da Bernardo Bellotto all'olandese Isaac Moucheron, dal Van Wittel (Vanvitelli) al von Mentzel, al Sutter e a Boldini, numerosi artisti forestieri ritraggono Verona; e ancor più numerosi sono i poeti e gli scrittori che della città scaligera scrivono, spesso con accenti veramente appassionati. Citiamo alcuni stranieri: Emanuele Geibel che ricorda Verona nel suo diario e le dedicò alcune liriche; il Premio Nobel Paul Heyse che la cantò e descrisse San Vigilio; Georg Britting che soggiornò a lungo sul Garda e nella città e scrisse una bella poesia su piazza delle Erbe; Werner von der Schulenburg, l'appassionato poeta innamorato del nostro lago e di Verona che, morendo in Svizzera nel 1958, volle lasciare alla città scaligera il suo cuore perchè vi fosse conservato; Georg Schneider, di Monaco, al quale i lunghi soggiorni sul Benaco hanno ispirato numerose poesie; Otto von Taube che ha cantato Verona e ha voluto imparare lo italiano; Rudolf Hagelstange che sul Garda scrisse i sonetti antinazisti e che a Pai e a Cassone tradusse il Poliziano e il Boccaccio; Hans Carossa, e Georg von der Vring che, come Stephen Spender e Andrè Gide, risiedette a lungo a Torri del Benaco (e tutti scrissero sul Garda e su Verona); e Jean Giono che ricorda Peschiera e Verona, e il poeta americano Ezra Pound che canta «Vorrei rivedere Verona».

Teofilo Gautier ha ammirato l'Arena; Henry de Regnier ha definito la città di Giulietta «soggiorno immortale»; per Gabriel Fauré il Giardino Giusti è quello che più gli piace in Italia; a Paul Valery la città incute rispetto; G. B. Shaw invita a Verona.

Grandi opere di bonifica e di irrigazione, seguite da intenso e appassionato lavoro e dalla adozione di moderni sistemi di coltivazione delle campagne di pianura e di collina, fanno intanto prosperare l'ortofrutticoltura e l'enologia, fanno di Verona la sede del più importante mercato granario; per cui vi sorge, nel 1898, quella Fiera che diverrà una delle principali manifestazioni d'Europa guadagnando alla città di Giulietta lo appellativo di «capitale verde d'Europa». Inoltre si sviluppa sempre più l'industria marmifera, che prelude alla nascita, a S. Ambrogio di Valpolicella, della «Mostra biennale del marmo». Verona diviene meta anche degli uomini d'affari.

Silvo Bacciga



L'ultima fatica cinematografica del celebre attore inglese Rex Harrison è il «Dottor Doolittle» il medico convinto che gli animali soffrano delle stesse malattie degli uomini e si prodiga per curarli con affetto. Eccolo sul suo cavallo miope che infatti porta dei grossi occhiali con lenti appropriate

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Studi sulla fotosintesi

Recentemente due scienziati americani, James Bassham e R. G. Jensen, dell'Università di California, hanno dato un nuovo decisivo contributo al progresso degli studi sulla fotosintesi, riuscendo a riprodurre in laboratorio e all'esterno di una cellula vivente, il processo che consente alle piante di utilizzare l'acqua e l'anidride carbonica sotto l'influenza della luce per liberare ossigeno e produrre proteine, grassi, zuccheri e amidi.

A differenza delle esperienze condotte in precedenza, tra le quali la più importante e famosa resta quella effettuata nel '54 dagli studiosi Daniel Arnon e Melvin Calvin e altri dell'Università di California, l'attività scientifica più recente offre nuova luce alla speranza che un giorno non lontano si possa riuscire a manipolare il processo naturale della fotosintesi in maniera da trasformare le piante selvatiche della giungla e delle foreste tropicali in piante alimentari o almeno più utili all'uomo.

Mentre la fotosintesi ottenuta negli esperimenti del 1954 fu portata a termine in un ventesimo del tempo necessario alla natura, nell'esperimento di Jensen e Bassham è stato conseguito un tempo pari a due terzi di quello della fotosintesi naturale.

Il lato più interessante dei nuovi studi è la scoperta che la fotosintesi è un processo graduale che può essere fermato e ripreso in un punto qualsiasi, oppure modificato in maniera da ottenere che la pianta produca, ad esempio, più proteina che amido, ossia più sostanze commestibili.

L'obiettivo principale della ricerca è stato quello di ottenere l'isolamento del processo della fotosintesi da tutti gli altri fenomeni nella sfera biologica che si svolgono contemporaneamente nella cellula vegetale.

Servendosi di spinaci freschi coltivati con particolari accorgimenti, ossia di una delle più ricche piante alimentari che la natura offre, i due studiosi sono riusciti a isolare nelle singole cellule della pianta i cosiddetti «cloroplasti» o plastidi verdi, gli elementi fondamentali che operano nella produzione della sostanza nota sotto il nome di clorofilla. I cloroplasti furono sospesi in una soluzione cuscinetto, ossia in un liquido che assicura il tipo di ambiente entro il quale è in grado di svilupparsi la fotosintesi.

Con l'accensione di una fonte luminosa, essi hanno dato inizio alla reazione fotosintetica. Nell'esperimento sono stati in condizione d'indagare sul ciclo in base al quale, dall'esterno, entra nella pianta l'anidride carbonica che, combinandosi con l'acqua e con i fertilizzanti (fosfati) prelevati dal terreno, produce amido, zuccheri e tutto il resto.

Per seguire tutte le tappe del complesso e invisibile ciclo e scoprire le eventuali reazioni secondarie, Bassham e Jensen si sono serviti dei traccianti radioattivi, carbonio e fosforo.

Al termine di una dettagliata relazione il prof. Bassham ha però fatto rilevare che, nonostante i progressi raggiunti, la era dell'abbondanza non è ancora alle porte e che la giungla non è destinata a trasformarsi in un giardino lussureggiante da un giorno all'altro. «Lo stadio delle ricerche sulla fotosintesi, ha dichiarato lo scienziato, è quello di un bambino che ha imparato a camminare».

P. L.

CRONACA DELLA CITTÀ

ALL'INCONTRO PROMOSSO DAL COLLEGIO NANSEN

Parte da Trieste l'auspicio di un mondo senza più esuli

Elevate parole del Sottosegretario agli Interni on. Ceccherini che ha riassunto l'opera di solidarietà umana del nostro Paese

(«Giornalfoto»)

Il Sottosegretario agli Interni on. Ceccherini inaugura il quinto colloquio sul diritto di asilo. Accanto all'uomo di governo sono Aldo Clemente e il prof. Martin Kornrumpf del «Collegio Internazionale Fridtjof Nansen» promotore dell'iniziativa

Fissare i punti fondamentali per una regolamentazione internazionale del problema dei rifugiati; in particolare, auspicare che tutti i Paesi dell'Occidente europeo allineino le loro leggi, i loro regolamenti e la loro politica per una più larga interpretazione della Convenzione di Ginevra del 1951. Queste le finalità del V Colloquio sul diritto d'asilo che, sotto il patronato del Collegio internazionale Fridtjof Nansen, si è aperto ieri mattina alla nostra Università, con la partecipazione di una settantina di studiosi ed esperti del settore, provenienti, oltre che dall'Italia, dalla Turchia, Germania, Svizzera, Austria, Francia, Stati Uniti, Danimarca e Granbretagna.

Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato, tra gli altri, il Sottosegretario agli Interni, on. Ceccherini, il Commissario di Governo, Prefetto Cappellini, il Sindaco Spaccini, il presidente della Provincia, Savona, l'assessore regionale Stopper, i deputati Belci e Bologna, il Questore Parlato con il Viceguestore Ubertis, il comandante del Gruppo carabinieri, col. Favali con il cap. Pieri, il gen. Guerra, il rappresentante del Ministero Esteri, Gerin, i monsignori Bottizzer, Marzari e Tomizza, l'ing. Bartoli, il presidente del Madrinato italico dell'OAPGD, signora Eulambio, il direttore della sede di Trieste dell'Opera stessa, Polenghi.

Al tavolo della presidenza, l'ispettore generale all'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali, coordinatore dei lavori e presidente del convegno, dott. Astengo, il segretario generale dell'A.W.R. e segretario nazionale dell'OAPGD, comm. Clemente, il tedesco prof. Kornrumpf, il turco prof. F. Kerim Gökay, e l'italiano prof. Pedroni.

Scopi e finalità del convegno internazionale sono stati delineati dal Sottosegretario agli interni on. Ceccherini, il quale ha affermato che non a caso è stata scelta Trieste come sede dei lavori: infatti da oltre venti anni, la nostra città è mèta agognata di tanti stranieri. Per illustrare meglio la situazione locale, che riassume praticamente quella italiana, l'on. Ceccherini ha reso noti alcuni dati sulle richieste di asilo presentate a Trieste: nel 1965 sono state 5887 e nel 1966 4645. Nel '65, 5423 provenivano dalla Jugoslavia, 49 dall'Albania, 51 dalla Bulgaria, 127 dalla Cecoslovacchia, 75 dalla Polonia, 56 dalla Rumenia, 77 dall'Ungheria e 29 da altre nazioni; nel '66 gli jugoslavi sono stati 3709, gli albanesi 98, i bulgari 73, i cechi 218, i polacchi 97, i rumeni 72, gli ungheresi 354 e di altre nazionalità. Come si vede, i rifugiati più numerosi provengono dalla Jugoslavia, e il fenomeno si spiega, tra l'altro, non solo con la vicinanza dei due Stati, ma anche con la facilità di passaggio del confine, con mezzi sia leciti sia illeciti; l'esodo è notevolmente diminuito dal '65 al '66, mentre è aumentato il numero dei rifugiati provenienti dai Paesi comunisti dell'Est europeo.

A proposito della Convenzione di Ginevra, il sottosegretario ha detto che essa trova diverse interpretazioni nei vari Stati, forse determinate da situazioni ambientali e di politica interna; per quanto riguarda l'Italia, ha affermato che ogni sforzo sarà fatto per venire incontro alle risoluzioni alle quali si perverrà con i lavori del convegno triestino, che si concluderanno domani. Il Governo italiano — ha sottolineato Ceccherini — iscrive a suo merito l'aver risolto o quasi l'imponente problema che si è trovato di fronte dal rientro in Patria di mezzo milione di italiani provenienti dai vicini territori dell'Istria, dai Paesi dell'Africa mediterranea e orientale: e vi ha fatto fronte emanando varie leggi che favoriscono il loro inserimento nella vita nazionale.

Il Sottosegretario ha soggiunto: «Abbiamo accettato liberamente la Convenzione di Ginevra del 1951, salvo alcuni punti che vengono tenuti presenti come raccomandazione. Riteniamo di essere uno dei Paesi più comprensivi verso i profughi, rifuggendo da discriminazioni di ogni genere. Sul piano giuridico, l'Italia riconosce lo «status» personale del rifugiato. Per quanto riguarda la proprietà di beni mobili e immobili, è paragonato in generale a ogni altro straniero; per la proprietà intellettuale e industriale gli sono riconosciuti gli stessi diritti dei cittadini italiani, facile e libero è l'accesso ai tribunali». La parte accettata come raccomandazione — ha detto ancora Ceccherini — riguarda l'attività lucrativa del rifugiato (e in proposito esistono norme costituzionali che disciplinano la materia): ciononostante si farà quanto è possibile per il rifugiato, anche se si deve tener conto della situazione particolare dell'Italia di fronte all'occupazione.

Rilevato che «tutto ciò che facciamo per i profughi scaturisce dal dovere preciso di solidarietà umana», il Sottosegretario agli Interni ha auspicato che un giorno la pace regni in tutto il mondo, che la scienza e l'intelligenza umana siano tese verso un civile progresso, che si riesca a edificare un mondo migliore dove libertà, rispetto democratico e giustizia siano la base di vita di ogni popolo. «Allora — ha concluso Ceccherini — non si parlerà più di profughi e di diritto d'asilo. Allora la personalità umana potrà elevarsi a livelli sempre più alti e più sublimi».

Il testo della legge sulle nuove cattedre

DISPONIBILITA' CONFERMATA PER LA FACOLTA' DI MEDICINA

E' stato reso noto il testo integrale della legge 24 febbraio 1967 n. 62 sull'istituzione di nuove cattedre universitarie che ha, com'è noto, particolare interesse per il futuro della nostra Facoltà di medicina. Infatti l'articolo 2 del provvedimento dice:

«I posti di professore universitario di ruolo di cui al comma quarto dell'art. 50 della legge 24 luglio '62 n. 1073 e al comma secondo dell'art. 9 della legge 13 luglio 1965 n. 874, non assegnati all'atto dell'entrata in vigore della presente legge sono utilizzati per provvedere alle esigenze di Università e Istituti universitari istituiti in regioni che ne sono prive, della Facoltà di medicina e di chirurgia dell'Università degli Studi di Trieste nonchè per provvedere alle necessità derivanti dalla statizzazione di Università libere o di Istituti pareggiati. Il Ministro della Pubblica Istruzione effettua con proprio decreto la ripartizione numerica dei posti di ruolo di cui al precedente comma tra i diversi corsi di laurea e di diploma».

Viene dunque statuita la disponibilità di cattedre (una ventina) le quali potranno essere assegnate alla nostra Facoltà di medicina dopo che gli Enti locali, secondo il proposito già manifestato al Comune e alla Provincia, avranno provveduto a modificare la convenzione nei noti termini, cioè consentendo di passare dall'attuale biennio alla fase di completamento del ciclo di studi.

ALLA LUCE DEL CONCILIO

Conferenza di un prelato sulla missione della Chiesa

Nel quadro delle iniziative promosse dall'Azione Cattolica per la diffusione della conoscenza dei testi conciliari, ed in particolare della Costituzione pastorale «Gaudium et spes», giovedì 16 con inizio alle 19.30, nella sala di via Battisti 13, mons. Enea Selis, vescovo ausiliare di Iglesias, terrà una pubblica conferenza su la «Missione della Chiesa nel mondo contemporaneo alla luce del Concilio».

L'illustre conferenziere è uno dei più eminenti rappresentanti dell'Episcopato italiano ed ha avuto una parte di notevole importanza nell'ambito della cultura cattolica in Italia.

Il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, si è recato a Udine alla Legione dei carabinieri per restituire la visita al nuovo comandante della Legione, col. Mario Filippi.

I partecipanti ai colloqui sul diritto d'asilo mentre stanno esaminando un plastico durante la visita al Centro profughi di Padriciano gestito dall'Amministrazione Aiuti Internazionali

VENTISETTE MILIONI I PROFUGHI DEL DOPOGUERRA

Analizzato il diritto d'asilo nei riflessi politici e sociali

Troppo spesso si vedono condannati alla pena della forzata inattività gli ospiti dei Paesi liberi - Interventi di Clemente e del prof. Udina

Le attese, le speranze, la fiducia di milioni di persone che hanno scelto la libertà convergono in questi giorni su Trieste, dove da ieri si tiene il V Colloquio Nansen sul diritto di asilo

Oltre al Sottosegretario agli Interni, Ceccherini (di cui trattiamo a parte), anche il segretario generale dell'A.W.R., Aldo Clemente — il triestino membro del Collegio internazionale Fridtjof Nansen — all'inizio dei lavori, alla nostra Università, ha posto in luce come la città ospiti per la seconda volta un convegno di studi sul problema dei profughi. Trieste — ha detto Clemente — è la città europea che, dopo Berlino, accoglie il maggior numero di profughi e di rifugiati: il centro di Padriciano dell'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali rappresenta la prima tappa di quanti chiedono asilo al mondo libero; e oltre 60 mila italiani, che hanno abbandonato i territori passati sotto sovranità o amministrazione fiduciaria straniera, si sono sistemati qui.

In questo dopoguerra — ha continuato l'oratore — l'Europa ha registrato 27 milioni di profughi, gran parte dei quali si è inserita nei Paesi di emigrazione d'oltremare, o negli stessi Paesi di primo asilo. Balza, però, in particolare evidenza un problema di estrema delicatezza sul piano umano: quello delle persone che non riescono a inserirsi, che sono forzate in una penosa inattività. Si tratta degli anziani e dei cosiddetti «casi handicappati». Essi rappresentano un problema grave, perchè non basta offrire loro ospedali attrezzati e istituti specializzati: questa gente ha bisogno di trovarsi in un ambiente dove lingua, usi e costumi ricordino l'«aria di casa», e siano presenti per rendere meno penosa la loro situazione.

Di particolare rilievo l'affermazione di Clemente, secondo il quale il problema dei rifugiati in Europa, mentre sul piano tecnico-assistenziale richiede un aggiornamento di mezzi e di tecniche operative, sul piano generale — più precisamente su quello politico — deve prendere atto di una nuova situazione ambientale, nella quale i responsabili politici e gli operatori assistenziali devono muoversi. E', questa, una nuova realtà che suggerisce programmi non certo di immediata realizzazione, ma per i quali vale la pena di avviare uno studio concreto.

Affermato che il diritto di asilo deve significare sicurezza sociale, nel senso più completo e moderno della parola, Clemente ha ricordato che il principe Sadruddin Aga Khan, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, qualche giorno fa ha voluto dare atto al Governo italiano, all'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali, alle organizzazioni volontarie che operano nel nostro Paese, di un notevole impegno materiale per la soluzione del problema dei profughi, non disgiunto da una profonda sensibilità umana. «Posso assicurare — ha detto Clemente — che lo stesso impegno è stato posto dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati e ai rimpatriati che, nel quadro delle direttive del Ministero degli Interni, cura l'inserimento nella vita attiva del nostro Paese dei profughi nazionali».

Dopo gli interventi, tutti di alto livello, del presidente dell'assise, dott. Astengo, del comm. Carra (che ha portato il saluto del presidente dell'OAPGD, Manuelli), e di Raymond Terrillon, capo missione in Italia dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, la relazione introduttiva al convegno («L'asilo politico territoriale nel diritto internazionale e secondo la Costituzione italiana») è stato tenuto dal prof. Manlio Udina, direttore dell'Istituto di diritto internazionale e legislazione comparata della nostra Università.

Portato il saluto del Rettore Origone e del corpo accademico, l'illustre oratore ha rilevato innanzitutto come il problema in esame sia uno dei più gravi e urgenti dell'epoca contemporanea, che tocca da vicino in particolare Trieste, quale città di confine. Premesso che nel diritto internazionale il diritto d'asilo si concreta ancora, nella realtà storica attuale, nella facoltà degli Stati di ammettere sul loro territorio profughi politici senza incorrere in alcuna responsabilità internazionale, e che quindi si tratta di diritto dello Stato e non dell'individuo, ha rilevato che nell'ordinamento internazionale si dà sempre maggiore rilievo alla condizione degli individui, alla persona umana, per cui esiste una evidente tendenza a trasformare la persona da oggetto protetto dal diritto internazionale a soggetto immediato del medesimo.

Nella seconda parte della sua dotta prolusione, (il diritto interno) il prof. Udina ha sottolineato l'ampio contenuto dell'art. 10 della Costituzione, per cui ha auspicato una legge di attuazione, e ha messo in rilievo come la Convenzione di Ginevra sia stata recepita nel nostro ordinamento, facendo presente che il precetto costituzionale è, per alcuni lati, ancora più ampio della convenzione stessa. E ha concluso affermando che il nostro Paese è all'avanguardia nella concezione teorica e nell'applicazione pratica del diritto d'asilo.

Prima della sospensione dei lavori, è stato osservato un minuto di silenzio in memoria di Tommaso Ciampani, scomparso la notte prima a Roma; era stato Prefetto a Zara

Nel pomeriggio i partecipanti al convegno hanno visitato il centro profughi stranieri di Padriciano, recandosi poi in pellegrinaggio al Tempio mariano di monte Grisa. Questa mattina riprenderanno i lavori, e al pomeriggio il programma prevede una visita a borgo San Mauro di Sistiana; alle 18.30 il dott. Cappellini offrirà un ricevimento al palazzo del Governo. La conclusione del colloquio Nansen avverrà nella mattinata di domani, nella sala «Caprin» del castello di San Giusto, presente il Sindaco; sarà presentata una solenne dichiarazione sul diritto d'asilo.

PROSPETTIVE DEL NOSTRO SVILUPPO INDUSTRIALE

È orientato verso Monfalcone l'ago della bussola economica

Riconfermata alla Provincia dall'assessore al Bilancio l'esigenza di sveltire al massimo i collegamenti stradali con la vicina città

Un'interessante relazione sulla parte che spetta a Trieste nello sviluppo economico del Friuli-Venezia Giulia è stata illustrata, nell'ultima seduta della Giunta provinciale, dall'assessore al bilancio dott. Dassovich, il quale si è basato sugli elementi raccolti dall'ufficio studi dell'Amministrazione provinciale nonchè sui primi risultati delle indagini promosse dalla Giunta regionale.

Lo sviluppo del Friuli-Venezia Giulia appare strettamente legato — ha affermato il dott. Dassovich — ad una sollecita attuazione del programma nazionale di sviluppo economico ed in particolare al perseguimento di una politica nazionale tendente al superamento dei grossi squilibri territoriali vigenti nel nostro Paese. In questa prospettiva, gli interessi di Trieste e della Regione richiedono la necessità di un ampliamento dell'orizzonte economico italiano: in altri termini, il nostro Paese non può limitare le proprie prospettive all'area del MEC, ma deve cercare di svolgere un ruolo di protagonista nello sviluppo economico del Mediterraneo, valorizzando così la funzione dell'Adriatico e favorendo la localizzazione d'importanti insediamenti produttivi lungo la costa che va da Trieste a Brindisi.

Gli svantaggi di una posizione periferica — che ha fin qui contraddistinto la situazione di Trieste e della sua regione — potrebbero essere anche superati secondo una visione proiettata però verso un più lungo periodo, nell'ipotesi di una liberalizzazione degli scambi commerciali con i Paesi dell'Europa centro-orientale e nell'eventualità inoltre di un consistente sviluppo economico di questi stessi Paesi.

Trieste ed il Monfalconese — ha continuato l'ass. Dassovich — potrebbero svolgere un ruolo di primo piano in una politica di rilancio del Friuli-Venezia Giulia: nella nostra area permangono infatti buone disponibilità di manodopera particolarmente qualificata e di fonti energetiche, mentre la vicinanza del mare favorisce l'insediamento d'importanti industrie. Si pone quindi con caratteristiche di priorità, nel piano regionale di sviluppo, il completamento delle opere riguardanti l'agglomerato industriale di Trieste e la realizzazione delle opere principali riguardanti il comprensorio di Monfalcone.

Il rapido completamento delle opere interessanti l'area industriale di Trieste, molto vicina alla saturazione, assume carattere di particolare convenienza in relazione agli investimenti pubblici già effettuati. I suoli da destinare all'industria nella area di Monfalcone-Staranzano dovrebbero essere riservati alle medie e grandi aziende, mentre sistemazione per piccole industrie dovrebbero essere previste nel territorio di Ronchi.

Tali prospettive — secondo lo ass. Dassovich — rendono evidente l'opportunità di un miglioramento dei collegamenti fra Trieste e Monfalcone, anche in funzione di una maggiore integrazione della nostra città nell'ambito regionale. Ed ecco viene suggerita la trasformazione in autostrada urbana di tutta la «camionale» Trieste-Monfalcone (opera prevista per ora limitatamente al tratto Monfalcone - Sistiana). Verrebbero pertanto ad imporsi da un lato la realizzazione di svincoli frequenti e il divieto di accesso diretto a singole costruzioni sorte lungo i margini dell'attuale camionale; e dall'altro lato il miglioramento della strada provinciale del Carso, destinata ad assorbire il traffico veicolare di carattere locale che oggi si serve della camionale. Inoltre, i collegamenti fra Trieste e Monfalcone potrebbero essere perfezionati attraverso servizi rapidi per il trasporto della manodopera per via terrestre e marittima: nel primo caso si potrebbe puntare sull'uso degli esistenti impianti ferroviari per la progettata «metropolitana», nel secondo caso su un servizio di aliscafi il quale colleghi Trieste direttamente con gli stabilimenti industriali di Monfalcone.

Nell'esaminare le prospettive del porto di Trieste, l'ass. Dassovich ha poi sottolineato la necessità di affrontare il problema della concorrenza con i porti esteri sul piano delle attrezzature, dell'organizzazione del lavoro e degli allacciamenti stradali e ferroviari. Vanno riviste a questo proposito — oltre al miglior uso delle banchine, e ciò tenendo presente lo sviluppo dei trasporti con «contenitori» — le previsioni riguardanti il traffico veicolare sull'autostrada che dovrebbe condurre a Tarvisio. Realizzato ormai il tratto fra Trieste e Udine — ed accertata la convenienza della realizzazione autostradale fra Udine e Carnia — dovrebbero essere ora oggetto di un più attento esame, in vista dell'auspicata realizzazione del tratto fino a Tarvisio, i seguenti elementi: il ruolo internazionale dell'autostrada, in connessione con i programmi della grande viabilità austriaca; il programma autostradale italiano; lo sviluppo industriale del Friuli-Venezia Giulia; l'aumento delle correnti di traffico turistico che traggono origine dai Paesi dell'Europa centrale.

A conclusione della relazione, l'ass. Dassovich ha accennato alla funzione dell'aeroporto di Ronchi, alle possibilità turistiche della nostra zona ed alla necessità che il piano urbanistico regionale imponga — ha sostenuto — determinate limitazioni a tutela dell'ambiente naturale; e si è riferito in particolare alla «costiera» triestina già minacciata da alcune lottizzazioni, ed all'altipiano carsico esposto al pericolo della speculazione edilizia.

Riunione in Prefettura sulla tutela del traffico

Il Commissario del Governo Cappellini, presiederà stamane alle 11, nel palazzo della Prefettura, una riunione alla quale prenderanno parte tutti i maggiori esponenti del settore del traffico e della circolazione. Nel corso dell'incontro, il dott. Cappellini illustrerà i termini della terza Campagna nazionale per la sicurezza del traffico che si svolgerà — indetta dal Ministro dei Lavori pubblici Mancini — dal 24 marzo al 2 aprile. A questa manifestazione di carattere primaverile seguirà quella estiva nel periodo luglio-agosto, in giorni da stabilirsi; a quanto si prevede infatti, il traffico italiano e straniero sarà molto più intenso dell'anno scorso.

Nel periodo della campagna primaverile dovrà essere presa in speciale esame il comportamento degli utenti nelle zone urbane ed extraurbane, facendo affidamento sulla collaborazione particolare del Corpo dei vigili. E' noto, infatti, che la circolazione, nel periodo primaverile e soprattutto durante le festività pasquali, risulta intensificata, in special modo nei centri urbani e nelle strade suburbane.

Stasera l'omaggio a Marcello Mascherini

Alle 18.30 di questa sera avrà inizio l'annunciata manifestazione d'omaggio a Marcello Mascherini, che il Circolo della stampa ha promosso nella sua sede di corso Italia 12. Mascherini, noto e quotato in tutto il mondo per le sue sculture, sta brillantemente avvicinandosi al traguardo degli otto lustri di attività creativa. Il convegno sarà aperto da una presentazione di Stelio Crise, il quale farà un esame antologico della produzione di Mascherini e porrà in risalto la sua figura d'artista.

Seguirà la proiezione di un documentario a colori sulla mostra delle opere di Mascherini che fu allestita nel parco del castello di Duino. Faranno da accompagnamento alle immagini una poesia di Lina Galli e musiche eseguite al pianoforte da Clara Fini.

Conferenza alla «Dante»

Il Risorgimento nelle sue più recenti interpretazioni

Questa sera alle ore 19 avrà luogo sotto gli auspici della «Dante Alighieri» nella sala dei convegni della Camera di Commercio di via S. Nicolò 5 l'annunciata conferenza del prof. Carlo Ghisalberti, Direttore dell'Istituto di Diritto Romano e di Storia del Diritto nella Facoltà di Giurisprudenza della Università di Trieste su: «Il Risorgimento nelle sue più recenti interpretazioni».

STATO CIVILE

12 - 13 marzo 1967

MORTI: Glavina Ugo a. 57; Cresevich in Bonifacio Maria a. 70; Cerci Andrea a. 84; Vattovani Sa... a. 34; Giuliuzzi Giulio a. 85; Ielo... ved. Skerlavaj Francesca a. 76; Sto... ved. Minozzi Francesca a. 76; Ma... Melania Rosa a. 77; Mezgez ved. De... belli Maria a. 71; Natali Eugenio a. 77; Fonn Santa a. 61; Marzari ... Cassio Maria a. 66; Stoka ved. Sta... Amalia a. 69; Norrito Nicola a. ... Venuti Umberto a. 84; Carlet Pie... a. 53; Tesinelli Gilberto a. 79; Giordano in Franco Noelia a. 63; Dambrosi in Moratto Maria a. 69.
NATI: 18.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiar. di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di GUIDO GODEAS fu Giovanni, nato a Moriano del Friuli il 28 agosto 1909, espatriato, per ragioni di lavoro, in Jugoslavia, cessando di dare notizie di sè dal giugno 1948, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla pubblicazione del presente invito.

Avv. Gaspare Michieli

QUESTA SERA RIPRESA DEI LAVORI CONSILIARI AL MUNICIPIO

Fioccano altre interrogazioni sugli amministratori comunali

Risposte riguardanti il riattamento di strade e canali sotterranei

Alla ripresa dei lavori del Consiglio comunale, questa sera, in apertura di seduta, verrà dedicata un'ora all'evasione delle interrogazioni che da ogni settore politico continuano a fioccare numerose sui tavoli del Sindaco e dei vari assessori. A talune interpellanze, gli assessori competenti rispondono direttamente per iscritto, e ciò per accelerare il ritmo dei lavori consiliari. E' questo il caso della via Tintoretto — sollevato dal nostro giornale e ripreso dal consigliere Trauner (PLI) — la quale versa in condizioni di grave abbandono; ed ecco la risposta dell'assessore ai Lavori pubblici, Mocchi: il problema è ben presente all'Amministrazione, e anzi sono in corso trattative con i proprietari privati della strada, per l'acquisizione gratuita del terreno, condizione questa per la sua sistemazione a spese del Comune. Ed è il caso di un'altra interrogazione del cons. Trauner, a proposito degli allagamenti cui va soggetto, in caso di pioggia, la zona di foro Ulpiano-via Coroneo, a causa del cattivo funzionamento dei canali di deflusso; la sistemazione di tutti i canali della zona — ha risposto l'ass. Mocchi — è stata inserita nell'ottavo lotto dei lavori previsti per il rinnovo della rete di fognatura urbana; questo lotto comporta una spesa di 433 milioni di lire, già assunta con deliberazione consiliare; ed ora il Comune è in attesa del contributo richiesto alla Regione. Con l'esecuzione di questo lotto — conclude l'ass. Mocchi — verrà completato il collettore massimo dalla via Udine alla via Polonio, con relativa costruzione e sistemazione di tutta la rete compresa tra le vie Fabio Severo, Marconi, Battisti e Carducci; l'opera permetterà anche l'eliminazione dell'inconveniente lamentato nella zona del foro Ulpiano.

In attesa di una risposta vi sono ancora interrogazioni del cons. Trauner sullo stato di difficile transitabilità della via Lamarmora e sulla cattiva manutenzione del cimitero di Sant'Anna. Da parte del cons. Morelli (MSI) è stato sollecitato il rinnovo della segnaletica orizzontale, resasi quasi invisibile per l'usura e la mancata manutenzione, e ciò nelle principali arterie che intersecano il centro urbano. All'assessore allo Sport ha inoltrato un'interrogazione il cons. Giacomelli (MSI), il quale chiede di conoscere a quale punto sia l'esame dei progetti per la costruzione di una piscina coperta di dimensioni olimpioniche (50 metri) da edificare accanto all'attuale piscina oppure a Barcola; sottolineato il grave svantaggio degli atleti locali, costretti a gareggiare in una piscina, come l'attuale, di soli 33 metri dove gli eventuali primati non possono pertanto essere omologati, l'interrogante sollecita infine la costruzione, almeno, di una piscina scoperta.

Il cons. Pincherle (PSIUP) ha quindi sollecitato, fin d'ora, l'assessore alla Polizia urbana affinchè disponga in tempo utile l'adozione di misure atte a impedire che i suoni diffusi dai cinema estivi all'aperto tolgano la possibilità di riposare agli abitanti delle case circostanti. Sullo stesso argomento, il precedente assessore alla Polizia urbana, Venier, aveva prospettato un rimedio, consistente nella sistemazione degli altoparlanti in maniera che tutto il suono venisse concentrato sulla platea, ma l'accorgimento non ha trovato, purtroppo, attuazione la scorsa estate. Lo stesso dott. Pincherle ha chiesto, poi, l'interessamento del Comune in ordine al fatto che le campane delle chiese cominciano a suonare già alle 5 del mattino anzichè alle 7 come avviene in altre città.

Una serie d'interrogazioni è stata presentata poi dal gruppo comunista. Il cons. Muslin chiede la costruzione di chioschi di attesa presso alcune fermate delle linee «R» e «C», l'istituzione di un parcheggio a «pettine» in via D'Alviano, il potenziamento dell'illuminazione in campo San Giacomo; il cons. Jole Burlo prospetta la necessità di sistemare il fondo stradale del Passeggio Sant'Andrea, nonchè il prolungamento della linea «30» fino alla Torre del Lloyd.

Si registra intanto la presentazione, da parte del MSI, di una mozione la quale prende lo spunto dalla relazione programmatica resa dal Sindaco al momento del suo insediamento. La mozione — iscritta per prima all'ordine del giorno dei lavori consiliari — ravvisa, fra l'altro, nell'esposizione dei singoli problemi fatta allora dal Sindaco, «un contenuto di illusioni che la sostanza dei problemi stessi non giustifica e la esperienza di ogni giorno dimostra fallace». Nel documento del MSI viene inoltre rilevata «la mancanza di ogni indicazione dei mezzi, dei tempi, delle modalità per il reperimento dei fondi necessari all'attuazione del programma, il quale non può non esigere, anche per la sua parziale realizzazione, ingenti capitali». Il gruppo missino dissente infine sull'impostazione che viene data alle relazioni con la minoranza slovena, deplora che dal comitato per le celebrazioni di «Trieste '68» siano state escluse varie associazioni patriottiche e lamenta infine che nella relazione del Sindaco non si fa cenno al problema del Politeama Rossetti. Questo del MSI è il primo di una serie di documenti che i vari partiti si accingono a presentare e intorno ai quali si accenderà la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Sindaco.

UN'AUTO SI ROVESCIA NEI PRESSI DI DOMIO

SCIAGURATE CONSEGUENZE DI UN SORPASSO IN CURVA

Tre persone ferite una delle quali gravemente Infortunio durante il recupero della macchina

Un sorpasso in curva eseguito a forte velocità è la causa di un disastroso incidente stradale avvenuto ieri sera nei pressi di Domio. I tre occupanti di una auto sono rimasti feriti (il guidatore è stato ricoverato con la prognosi riservata) e una quarta persona, il carrozziere accorso per recuperare la macchina quasi completamente distrutta, ha riportato ustioni a un occhio a causa dello «scoppio» della batteria.

La grave disgrazia è avvenuta al bivio per Bagnoli della Rosandra, a circa duecento metri dalla biforcazione. La «Fiat 850», targata TS 75502, alla cui guida era seduto il tornitore Guido Feresin, di 21 anni, abitante in via de Amicis 7, ha superato una «Fiat 1500» oltrepassando la linea bianca unita che vieta il sorpasso, ed è uscita di strada. Il conducente, per evitare di finire sul prato con l'auto ha sterzato tutto verso destra, imprimendo all'utilitaria una paurosa sbandata. La macchina, dopo aver abbattuto tre alberi, si è impennata ed è piombata con il tettuccio sull'asfalto mentre le portiere si spalancavano di colpo; il guidatore e uno dei due passeggeri, il meccanico Alvino Braiuka, di 21 anni, abitante in via Forti 28 venivano proiettati sulla strada. Il terzo giovane che si trovava a bordo è rimasto invece incastrato al suo posto ed è stato estratto a fatica dalla vetturetta deformata.

Gli occupanti di una «1100» che avevano visto le fasi della disgrazia hanno prestato subito soccorso ai due giovani che apparivano in più gravi condizioni, il Feresin e il Braiuka, e li hanno trasportati all'Ospedale maggiore. Al primo il medico di turno ha riscontrato lo stato comatoso da trauma cranico e ferite lacero contuse multiple al capo con sospette lesioni ossee, per cui lo ha fatto accogliere d'urgenza nella divisione neurochirurgica con la prognosi riservata. Il secondo è stato ricoverato nella stessa divisione e giudicato guaribile in due settimane circa per un trauma cranico, sindrome commotiva, ferite lacero contuse alla fronte e alla tempia destra.

Il terzo ferito, Daribor Peric, di 21 anni, tornitore, abitante al numero 22-a di San Giovanni di Duino se l'è cavata con contusioni alla nuca, alla tempia destra e alla fronte. Ne avrà per una settimana. Liberato dalle lamiere della macchina egli ha raggiunto l'Ospedale maggiore con l'autoradio dei carabinieri del nucleo radiomobile, accorsi per effettuare i rilievi della disgrazia.

Durante l'operazione di recupero della carcassa, il carrozziere Armando Bertoli, di 26 anni, dipendente dalla ditta «Zampa» ha riportato ustioni all'occhio destro a causa di uno spruzzo di acido solforico in soluzione che lo ha colpito al volto dopo lo «scoppio» della batteria. Trasportato all'ospedale, è stato giudicato guaribile in un paio di giorni.

L'assessore provinciale alla sanità e igiene dott. Lorenzo Fogher rimarrà assente da Trieste sino a domenica 19, essendo stato invitato a partecipare ad un «seminario» di cancerologia sociale che si svolge a Parigi.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Matilde - Il sole sorge alle 6.21 e tramonta alle 18.08. La luna nasce alle 7.42 e tramonta alle 21.33.

Ieri: temperatura massima 13; minima 9,4; pressione mb. 1009,2; umidità 52 per cento; vento km. 20 da N.N.E. con raffiche a 30; cielo 5 decimi coperto; mare mosso con temperatura di 10,1.

Maree — OGGI: bassa alle 5, cm. 49 e alle 16.39, cm. 37 sotto il l. m.; alta alle 10.46, cm. 25 e alle 23.01, cm. 44 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.30, cm. 38 sotto il l. m. e alta alle 11.18, cm. 18 sopra il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Mizan, piazza Venezia 2, tel. 24905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Barbo - Carniel, piazza Garibaldi 4, tel. 90015; Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; Vielmetti, piazza della Borsa 12, tel. 35001; G. Papo, via Felluga 46 (S. Luigi), tel. 93395.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

PROCESSO IN CORTE D'ASSISE PER RAPINA E VIOLAZIONE DI DOMICILIO

SEVERA REQUISITORIA DEL P.M. CONTRO LA «BRAVATA» DI DUE GIOVANI

Approfittarono dell'ubriachezza di un pensionato per derubarlo di 20 mila lire «Leonardo Cimino iniziò la sua carriera di gangster con un perdono giudiziale»

Processo per rapina ieri alla Corte d'Assise, presieduta dal dott. Corsi (il dott. Rossi non si è ancora ristabilito dall'attacco influenzale che lo colpì la scorsa settimana) e formata dal giudice a latere dott. Ligabue e dai giudici non togati Enrico Zacchini, Francesco Armani, Marcella Gorlup, Renato Pascolat, Tullio Rumor e Ondina Spessot-Pettarin, P. M. dott. Tavella e cancelliere dott. Strippoli.

Nella gabbia, vigilato dai carabinieri, c'è il bracciante Dario Lijuba, di 26 anni, abitante in via Scarlatti 4, detenuto per altra causa, un reato contro il patrimonio, e sullo scranno, addossato alla gabbia stessa, prende posto Giuseppe Marcon, di 20 anni, abitante in via Corelli 2, dimesso di recente dalla Casa di rieducazione dell'Immacolata di San Domenico di Udine. Entrambi sono imputati di concorso in violazione di domicilio aggravata e concorso in rapina aggravata ai danni del pensionato Giovanni Nesich, di 66 anni, abitante in via Monteverdi 6. Basta dare un'occhiata alla parte lesa e agli accusati per rendersi conto che tra quei due il Nesich si trovò proprio come Pinocchio allorchè ebbe la sventura di imbattersi nella volpe e nel gatto.

Scarso il pubblico nell'aula: un paio di uomini anziani, una signora, Mario Nesich, figlio della vittima, e un giovanotto con indosso una specie di tunica immacolata e con la giacca abbandonata sulle spalle. Un carabiniere gli rovina l'effetto della «mise» quando lo invita a infilarsi la giacca.

Il Presidente riassume i fatti che accaddero ancora nel gennaio del 1965. Nel tardo pomeriggio del giorno 15, il Nesich entrò piuttosto alticcio nella trattoria «Bellavista», in via Metastasio, dove c'erano anche gli altri due. Bevette qualcosa e poi saldò un debituccio, allungando all'oste una banconota da 10 mila lire, un terzo cioè della pensione dell'INPS che aveva appena riscossa.

La vista dei soldi ebbe il potere di far spuntare le ali alla tutt'altro che romantica fantasia del Lijuba che, tirato in un canto il giovanissimo amico (si erano conosciuti quando lavoravano entrambi all'Arsenale Triestino), gli propose un «affare»: avrebbe derubato il Nesich di tutto quanto aveva in tasca ed egli avrebbe dovuto aiutarlo, facendo semplicemente da palo. Poco dopo, il pensionato lasciò il locale e si diresse verso la casa dove, allora, viveva solo, in quanto il figlio e la moglie erano accolti all'ospedale. «Pardon, pardon...»: dice a questo punto qualcuno E' il figlio del Nesich, il quale vuole precisare che sua madre era stata ricoverata a San Giovanni.

Il vino aveva irrimediabilmente annebbiato la testa del pensionato che, appena messo piede nell'abitazione, piombò su un letto sistemato in cucina, trascurando completamente di chiudere l'uscio. Poco dopo qualcuno entrò. Era il Lijuba. Con l'aria più naturale di questo mondo, il visitatore incominciò a parlare con il Nesich il quale, a un certo punto, gli chiese di andargli a comperare ancora mezzo litro di vino e sigarette e, così dicendo, tuffò una mano nella tasca dei calzoni e vi trasse una manciata di banconote. L'altro lo assecondò, andò a fare gli acquisti e poi, approfittando della sbornia del poveraggio, lo rapinò di poco più di 20 mila lire. Ma il Nesich s'accorse del colpo, lo afferrò per il bavero del cappotto per costringerlo a restituire il maltolto, e il Lijuba si liberò di lui con uno strattone, facendolo crollare sul letto.

Appena fuori della casa, il giovanotto trovò il Marcon e gli disse che sarebbero tornati nell'osteria per cambiare una banconota e quindi gli avrebbe dato le pattuite 3500 lire, cifra che l'altro trovò a dir poco irrisoria. Nel locale, il Lijuba, oltre ai soldi, offrì generosamente all'«apprendista» birra e cognac.

Il Nesich non sporse denuncia ma il fatto giunse tuttavia agli orecchi degli agenti del Commissariato di San Sabba, i quali identificarono prima la vittima e quindi gli altri due, e al termine degli accertamenti svolti riferirono ogni cosa all'autorità giudiziaria.

Il dott. Corsi incomincia a interrogare il Lijuba, un giovanotto alto, vestito di blu, dalla espressione dura. Nel suo mondo lo conoscono come l'«inglese», perchè visse per un periodo in Inghilterra, da dove sarebbe stato espulso perchè indesiderabile.

L'imputato ammette l'addebito, nega di avere afferrato il pensionato per il collo e conferma che durante tutta l'impresa il Marcon era rimasto di fazione «sul canton».

Il Lijuba spiega poi come avvenne la rapina e come buttò alcune banconote al vecchio quando costui s'accorse di quello che stava succedendo: nel raccogliere i soldi, il Nesich si sarebbe chinato e avrebbe battuto con il capo contro un mobile.

Il giudice popolare Rumor legge le deposizioni rese dall'accusato alla Polizia e al Pubblico Ministero, deposizioni dalle quali si scopre che, arraffato il portafogli del povero ubriaco, il Lijuba uscì dall'alloggio, lo vuotò e poi aprì nuovamente l'uscio della casa del Nesich per scaraventarlo nell'interno.

L'udienza viene sospesa per una decina di minuti, e della circostanza vorrebbe approfittare il Marcon per visitare l'amico che i carabinieri hanno portato fuori dell'aula. Ma non ne ottiene, ovviamente, il permesso.

E' adesso la volta del Marcon: è un giovanotto alla «beat» che calza stivaletti di capretto con il tacco che fanno tanto leggendario West. Muto come un pesce guarda gli avvocati: evidentemente non sa cosa dire. Sollecitato dal dott. Corsi, l'accusato deve suo malgrado mettersi a parlare e spiega come, mancando l'illuminazione nella casa del Nesich, pur essendosi avvicinato alla porta non riuscì a distinguere quello che stava succedendo in cucina. Conferma che il Lijba si recò a comperare vino e sigarette e il particolare del portafogli vuoto, che il suo «principale» scaraventò contro la vittima.

Viene chiamato in aula il Nesich, un poveraccio infagottato in un cappotto nero e con ai piedi delle grosse e vecchie scarpe. Racconta come può e facendo per di più una gran confusione, la brutta avventura capitatagli a mezzanotte (e non già di prima sera, come dicono gli altri due). Il dott. Corsi vuol sapere come mai la sua casa sia sprovvista di illuminazione, e il Nesich precisa che non è che manchi l'illuminazione, ma i lampadari.

Viene letta quindi la deposizione di Nicolò Gorella, gerente della trattoria «Bellavista», che conosce molto bene i tre, e poi depone il maresciallo Ottolino: sentì vociferare della rapina e incaricò la guardia Labinaz di identificare la vittima. Non potè, purtroppo, condurre a termine personalmente le indagini perchè si ammalò.

Viene chiamato l'agente Labinaz. Faticò — racconta — sette camicie per rintracciare il Nesich, ch'era sempre a spasso. Seppe da più parti che quando il malcapitato incontrava il Lijuba non mancava di gridargli: «Te la farò pagare per quello che mi hai fatto...». Giunse a smascherare i due perchè il loro girovagare nei locali della zona era più che sospetto per la loro professione di... disoccupati. Agli atti sono allegati alcuni corpi di reato (rasoi elettrici), ma non c'entrano: si riferiscono a un altro procedimento a carico del Lijuba. L'assunzione delle prove termina alle 11.40.

Prende ora la parola il P. M. «Si tratta — dice il dott. Tavella — di un episodio apparentemente semplice, che ebbe per autori un giovane e un minore, ma l'episodio rivela tutta la sua pericolosità. Oggi — continua l'oratore — c'è una recrudescenza di rapine che allarma e preoccupa l'opinione pubblica, e queste sono le nuove leve, perchè è così che si comincia; Leonardo Cimino cominciò la sua carriera di gangster con un perdono giudiziale!». Il dott. Tavella si rivolge poi ai giudici popolari e afferma che un tempo la rapina era un reato insolito e si poteva, forse, avere per i responsabili una certa indulgenza; ma oggi non più: oggi bisogna applicare severamente la legge perchè un momento di pietà non possa trasformarsi domani in rimorso, applicarla severamente e giustamente come la società lo vuole.

La requisitoria conclude con la richiesta che sia affermata la responsabilità penale degli imputati e che il Lijuba venga condannato a complessivi 6 anni e 8 mesi di reclusione e 450 mila lire di multa, e il Marcon a 3 anni e 9 mesi di reclusione e 250 mila lire di multa.

La parola alla Difesa: parla per primo l'avv. Ulcigrai, che invoca sia fatto un accertamento sulle capacità di intendere e volere del Marcon, per il quale perora l'assoluzione in merito al concorso in violazione di domicilio per non avere egli commesso il fatto e il minimo della pena con la concessione di due attenuanti per il concorso in rapina.

L'avv. Bologna si batte perchè il reato addebitato al Lijuba venga declassato da rapina in furto, sia pure aggravato, dall'ubriachezza della vittima e dall'abuso di ospitalità, e di non doversi procedere circa la violazione di domicilio per mancanza di querela.

Sono quasi le 13 e, avendo i difensori impegni pomeridiani, il processo viene aggiornato alle 9.30 di stamane per la replica del P. M. e la sentenza.

(«Giornalfoto»)

La nuova direttrice dei musei di storia e d'arte, Laura Ruaro

DOPO UN INTERREGNO DURATO OLTRE DIECI ANNI

Hanno una nuova direzione i musei di storia ed arte

Sono stati affidati a Laura Ruaro che aveva affiancato con i compiti di conservatore il prof. Mirabella Roberti

L'incarico di direttore dei civici musei di storia ed arte, che in pratica era vacante da un quinquennio, è stato attribuito alla dott. Laura Ruaro Loseri, che dal 1955 ricopre l'incarico di conservatore degli stessi musei concittadini. E' stata infatti la dott. Ruaro a vincere il relativo concorso, per titoli ed esami, bandito dal Comune, le cui prove — che hanno visto la partecipazione di numerosi ed agguerriti candidati all'importante incarico — si sono concluse all'inizio di gennaio. La relativa delibera, con la quale viene approvata la graduatoria del concorso e ne viene proclamato il vincitore, è stata formalmente ratificata dal Consiglio comunale. Approvato a suo tempo dalla Giunta, il deliberato della commissione giudicatrice attende ora d'essere dichiarato esecutivo dalla Commissione di controllo sugli enti locali.

Finora, a sovrintendere all'attività dei civici musei di storia ed arte era incaricato, in veste provvisoria e con compiti di consulenza, il prof. Mirabella Roberti, il quale svolge in effetti la sua attività a Milano; e ciò da quando il posto di direttore era stato lasciato, per raggiunti limiti di età, dal prof. Rutteri (questo avveniva nel 1960, ma l'illustre studioso era stato incaricato a coprire l'incarico per un anno ancora, finchè appunto gli era subentrato il prof. Mirabella). Ed ecco, la direzione dei musei sta per essere ora definitivamente integrata. Ed è opportuno rilevare che ad assumere il nuovo, impegnativo compito si accinge una giovane signora, che ha dato larghe ed apprezzate prove di capacità, dimostrando vasta esperienza ed appassionato fervore.

La dott. Ruaro era entrata infatti a far parte, giovanissima, appena diciassettenne, prima ancora di conseguire la maturità classica, del Museo di via Cattedrale; laureatasi nel 1951 in lettere e successivamente specializzatasi in storia dell'arte e in numismatica, la signora Ruaro ha così formato la propria esperienza attraverso un attivo e diretto contatto con i problemi artistici ed organizzativi della vita dei civici musei. Basterà qui ricordare che in veste di conservatore la dott. Ruaro ha contribuito in modo determinante alla nuova sistemazione, operata presso il Museo di San Giusto, nel settore della preistoria, in particolare delle collezioni dello Stato e della donazione Marchesetti, le quali sono ora ordinate secondo i migliori e più moderni criteri espositivi.

Con appassionato fervore la dott. Ruaro ha curato inoltre — si ricorderà — il restauro dei vetri romani, in possesso del Museo di San Giusto, materiale che è stato a suo tempo esposto alla Sala comunale d'arte e dopo aver destato il più vivo interesse ed ammirazione è stato infine adeguatamente sistemato in un'apposita sala del Museo unitamente alle preziose ambre, i bronzi e gli ori d'epoca romana. Alla competente operosità della dott. Ruaro si deve anche l'ammirevole allestimento di una serie di mostre particolari, che hanno riscosso vivo successo a Trieste e nell'ambito regionale. E si citano qui gli esempi della Mostra delle armi antiche, allestita a Sacile; la esposizione dei preziosi e rari reperti dell'arte Gandhara, frutto delle appassionate ricerche del prof. Marussi, condotte durante la fortunata spedizione del K2. Ed ancora la Mostra d'armi antiche organizzata, in collaborazione con l'Associazione degli amatori e collezionisti di tale genere, nei sotterranei del Castello di San Giusto. Infine è da ricordare che la dott. Ruaro è stata chiamata a far parte del comitato scientifico il quale aveva presieduto, un paio d'anni fa, all'allestimento a Bologna di quell'interessantissima Mostra della civiltà romana nell'Italia settentrionale, alla quale Trieste — e specificatamente il nostro Museo di storia ed arte — aveva presentato preziosi reperti quali bronzetti, sculture, stele, frammenti musivi, frutto di scavi archeologici compiuti nella zona triestina.

Consegna alla Tripcovich del rimorchiatore «Rigel»

Il motorimorchiatore «Rigel» destinato con altri due a potenziare i servizi del nostro porto è ormai pronto ad entrare in attività. Il «Rigel» sarà consegnato nell'odierna mattinata alla Società di navigazione Tripcovich che ne aveva commissionato la costruzione al Cantiere Navalgiuliano. La cerimonia avrà inizio alle 10.30 al Cantiere.

Come si ricorderà il «Rigel» fu varato il 3 novembre dagli scali del Navalgiuliano ed è il primo di una serie di tre unità di modernissime caratteristiche tecniche. Quattro mesi sono occorsi per l'allestimento del rimorchiatore che è dotato di un apparato motore di 2000 cavalli-vapore, di speciali dispositivi antincendio e di particolari attrezzature per il salvataggio in mare. Il «Rigel» può raggiungere la velocità massima di 12 nodi e mezzo; è lungo 31 metri e 70 e largo quasi nove metri.

Attualmente è in fase di allestimento al Navalgiuliano il gemello «Canopus» che insieme ad una terza unità darà al nostro porto una particolare efficienza nel settore dell'assistenza a navi di grande tonnellaggio.

Da una scaletta del mercantile «Iris», ormeggiato al Porto Nuovo, è accidentalmente scivolato il marittimo Luca Ferrantino di 22 anni, residente a Torre del Greco. Nella caduta, avvenuta da circa un metro di altezza, ha riportato una violenta contusione al polso destro e al ginocchio destro. Trasportato all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della Croce Rossa, l'infortunato è stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di una dozzina di giorni.

BILANCIO DI UNA BENEMERITA ISTITUZIONE

SEDICIMILA IN UN ANNO I SOCCORSI DELLA C.R.I.

Questa cifra riguarda le uscite delle autoambulanze in città ma ben 115 mila sono complessivamente le persone assistite

Il Comitato di Trieste della Croce Rossa Italiana ha presentato ieri la relazione annuale sull'attività svolta in tutto il 1966, dalla quale risulta un sensibile aumento di tutti i servizi svolti dalla CRI a beneficio della cittadinanza.

Gli interventi urgenti delle autoambulanze sono stati 7945, dei quali 6044 avvenuti con la assistenza di un medico della istituzione; i trasporti degli infermi sono stati 8123, il che porta a 16.068 il totale delle uscite delle autolettighe, con un aumento di 986 rispetto al 1965.

Le 7483 prestazioni ambulatoriali (598 più del 1965) e le 92.323 iniezioni (11.333 più dell'anno precedente) completano il quadro dell'attività nel settore sanitario. Nel campo degli interventi urgenti va rilevato che i radiotelefoni, installati sulle autoambulanze, hanno consentito di ottenere una maggiore tempestività d'intervento in ben 1787 casi. Si calcola inoltre che nel 1966 circa 55 mila persone hanno ricevuto dalla CRI di Trieste prestazioni varie, ciò che porta a 115.874 il numero delle persone ricorse complessivamente alla CRI.

L'elencazione dei dati statistici può già fornire un'idea del lavoro svolto dai medici, dal personale sanitario, amministrativo e degli altri servizi, ma non esprime la vera sostanza di ciascun intervento, per l'impegno che praticamente viene richiesto nelle rispettive condizioni di tempo, di luogo, di durata e di difficoltà.

I perfezionamenti dell'organizzazione riconosciuti necessari dalla stessa CRI, dovrebbero derivare dalle nuove leggi in corso di approvazione. Ancor oggi — si rileva nella relazione del Comitato cittadino — la Croce Rossa di Trieste si trova di fronte alle difficoltà del suo bilancio, con il suo principale problema che rimane quello di assicurare un servizio di assistenza alla città: si tratta infatti di coprire la differenza tra i 241 milioni di spesa, quasi interamente imputabile ai servizi di Pronto soccorso e trasporto, e i 70 milioni che vengono incassati a compenso degli stessi.

Le spese generali, per le quali esiste qualche possibilità di economia, sono ferme da anni, mentre sono in continuo aumento le spese per il personale. A coprire le necessità hanno concorso — peraltro in misura insufficiente — i contributi del Commissariato del Governo, dei Comuni di Trieste e Muggia, della Provincia, le integrazioni della sede centrale, i proventi che il Comitato locale ha reperito con la «Settimana CRI», le affittanze, la raccolta di carta da macero, con la gestione soci e con le generose elargizioni dei cittadini.

Da questa situazione si osserva negli ambienti della CRI cittadina, deriva anche il grave problema delle tariffe. Servizi che dovrebbero essere gratuiti o a basso prezzo, recano invece tariffe che, fuori di ogni attenta considerazione, appaiono alte. Bisognerebbe anzitutto, continua la relazione, liberare la questione dal luogo comune del confronto che spesso viene fatto tra un servizio di un autotassametro e quello di un'autoambulanza. La diversità delle due prestazioni per la diversa sostanza dell'intervento appare evidente, nè sembra logico considerare il singolo servizio in sè e per sè, quando si pensi che ogni servizio è subordinato a un'adeguata e qualificata organizzazione, che impone di predisporre personale e mezzi di intervento e di appoggio sia per il settore tecnico che per quello amministrativo. Il personale impiegato è strettamente legato ai turni di lavoro che devono essere coperti nelle 24 ore per mantenere in funzione contemporaneamente più ambulatori e più autoambulanze servite, in particolare, da equipaggi composti da più elementi.

Incide sulle tariffe anche il tempo di «attesa», sia pur breve, nel quale tutta l'organizzazione deve essere vigile e pronta, minuto per minuto, all'intervento richiesto dai cittadini. Sfugge a un affrettato esame, rileva la CRI, il fatto che comunque l'ente, consapevole del servizio, sensibile agli interessi del pubblico, cerca di contenere nei limiti le sue tariffe, che sono tuttora ben inferiori al costo dei servizi.

Comunque, sotto l'aspetto sociale del problema, non va dimenticato che i vari enti mutualistici si assumono in tutto o in parte le spese degli interventi eseguiti a favore dei lavoratori e che la CRI valuta molto attentamente la situazione economica dei suoi assistiti, tanto da avere effettuato nel 1966 prestazioni gratuite per un valore di 9 milioni. A questa assistenza si aggiungono gli aiuti che la Sezione femminile della CRI di Trieste ha elargito a persone indigenti e l'interessamento particolare alle esigenze delle persone anziane e bisognose.

Sono stati distribuiti 1.062 buoni viveri, 2.535 pacchi di indumenti e viveri a singoli assistiti ed a vari ricoverati. Il Natale della CRI è consistito in 730 pacchi-dono distribuiti ad adulti e bambini. Inoltre sono state fatte distribuzioni di denaro per esigenze varie; sono stati acquistati apparecchi ortopedici in via diretta e per concorso nella spesa con altri enti.

Dall'autunno del 1966 la Sezione femminile è guidata dalla signora Albertina Cappellini, consorte del Commissario del Governo, la quale mette nel lavoro di assistenza tutto il suo grande cuore, la sua passione e il suo costante ed attivissimo interessamento su ogni problema.

In conclusione, un'annata proficua, nello spirito che anima la CRI: e il Comitato di Trieste conclude la sua relazione con parole di gratitudine per gli enti e tutti coloro che in qualsiasi forma, diretta o indiretta, hanno reso possibile la sua assistenza e guarda con fiducia all'avvio del piano di pronto soccorso stradale predisposto e coordinato con visione unitaria per tutta la Regione dall'assessore dott. Nardini.

«La Croce Rossa Italiana di Trieste — conclude la relazione — confida nel sostegno morale e materiale della popolazione, che anche nella recente calamità dell'alluvione ha riconfermato la sua generosità, per dare a sua volta il proprio amorevole aiuto alla sua città, nel proponimento di fare molto di più e meglio».

E' morto l'avv. Ciampani vicepresidente dell'OAPGD

Si è spento improvvisamente a Roma l'avv. Tommaso Ciampani, già prefetto di Zara e presidente di sezione della Corte dei conti a riposo, consigliere d'amministrazione e vicepresidente dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Dell'Opera profughi, anzi, l'avv. Ciampani può esser annoverato tra i fondatori: egli infatti venne nominato commissario del nuovo ente, quando questo, venti anni fa, prendeva il posto del Comitato nazionale per i rifugiati italiani. Nominato il nuovo presidente dell'Opera nella persona dell'ing. Oscar Sinigaglia, l'avv. Ciampani fu chiamato a far parte del consiglio di amministrazione.

Uomo di eccelse doti morali e di profonda competenza amministrativa, l'avv. Ciampani da allora, venne sempre riconfermato nel consiglio d'amministrazione sotto le presidenze di Guglielmo Reiss Romoli, di Enrico Ricceri e di Ernesto Manuelli, che in lui sempre trovarono il collaboratore efficiente e consapevole.

La notizia della morte di Tommaso Ciampani, che era nato a Cugnoli, in provincia di Pescara, l'8 gennaio 1885, colpisce dolorosamente il consiglio di amministrazione dell'Opera profughi, che perde il suo più anziano componente e colpisce pure l'intera comunità degli esuli, ai quali lo scomparso aveva dedicato disinteressatamente e con animo pieno d'affetto ogni sua energia.

S'IMPROVVISANO CON SUCCESSO POLIZIOTTI PRIVATI

Tre zingari a piedi più veloci dei ladri in moto

Tre zingari molto atletici e snelli sono più veloci di due motorette guidate da ragazzini inesperti. Infatti tre nomadi sono riusciti ad acciuffare dei giovanissimi che tentavano di fuggire con una «Vespa» e un ciclomotore «Motom» rubati. Il gruppetto di... «guardie e ladri» ha raggiunto la caserma dei carabinieri di Servola, dove si è sciolto: i giovanissimi dalle mani lunghe sono entrati in caserma scortati dai militari dell'Arma e i tre nomadi hanno ripreso il loro cammino.

La vicenda è accaduta qualche giorno fa. Verso le 19 tre zingari stavano transitando per la via Rio Primario quando hanno visto passare vicino a loro una Vespa» con due giovani in sella, seguiti da una «Motom» rossa di 48 centimetri cubici di cilindrata. L'età dei guidatori e la loro evidente insicurezza nella guida hanno colpito i tre zingari, i quali hanno subito intuito che i tre giovanissimi stavano scorrazzando con motorette altrui. L'idea di poter fare almeno per una volta dei poliziotti deve essere piaciuta ai tre, che si sono buttati subito all'inseguimento. Correndo come levrieri gli zingari sono riusciti a superare in velocità gli scooter e a bloccare i guidatori afferrandoli per il collo. I tre ragazzi hanno dapprima tentato di svincolarsi e di fuggire ma poi, visto che ogni resistenza era inutile, si sono lasciati trascinare docilmente sino alla stazione dei carabinieri.

I ragazzi, Roberto F., di 15 anni, Antonio P., di 16 anni e Dario A., di 13 anni, interrogati dai militari dell'Arma, hanno resistito a lungo prima di confessare i furti. Dapprima hanno sostenuto che gli scooter erano di proprietà di un loro zio e solo alla fine, quando sono stati trovati i documenti della «Vespa», si sono decisi a raccontare la verità. Dario A., il minore della comitiva, si era impossessato del «Motom» e, dopo aver compiuto alcuni giretti lungo le strade del villaggio di Servola, s'era imbattuto negli altri due amici e li aveva seguiti sino in via dei Macelli, a Valmaura, dove Antonio e Roberto erano balzati in sella alla «Vespa» (TS 32584) di proprietà del falegname Guido Signoretto, di 40 anni.

Roberto, Antonio e Dario, avevano rubato i motomezzi solo per la smania della motorizzazione: infatti, una volta esaurito il carburante contenuto nei serbatoi, avrebbero abbandonato i motomezzi ritornando a casa a piedi. Ma hanno fatto i conti senza gli zingari-poliziotti.

Tutti e tre, data l'età, sono stati denunciati al Tribunale dei minorenni. Per il più piccolo (non imputabile) è stata fatta soltanto una segnalazione alla Magistratura.

Concorso per fotoamatori

All'insegna dei «fiori e giardini», il Circolo fotografico triestino, assieme al Garden club ed al Club dei fiori, ha emesso un bando di concorso aperto a tutti i fotoamatori, che si inserisce tra le manifestazioni di contorno della XIII Mostra internazionale del Fiore e della ortofrutticoltura che sarà inaugurata il 22 aprile al comprensorio fieristico di Montebello.

Il concorso è aperto a tutti, sia per quanto riguarda le fotografie a colori, sia in bianco e nero; il bando prevede però che per le prime i concorrenti possono inviare al massimo quattro opere, con il lato maggiore non inferiore a cm. 24 e non superiore a cm. 40, mentre il lato minore è libero. Per le fotografie in bianco e nero, fermo restando il numero limite, le dimensioni del lato maggiore dovranno essere non inferiori a cm. 30 e non superiori a cm. 40. Il termine ultimo per la presentazione delle opere concorrenti scade domani.

Un'apposita giuria esaminerà i lavori pervenuti e deciderà quali dovranno essere considerati meritevoli dei premi, sia per la categoria a colori che per quella in bianco e nero; stabilirà inoltre quali fotografie dovranno essere esposte nello apposito settore della rassegna fieristica.

SEGNALAZIONI

«Lungo la via Fabio Severo, dalle ore 7 alle 22, è vietato il transito in salita ad autocarri o autotreni della portata superiore alle sette tonnellate. Orbene, è raro percorrere la suddetta via senza trovare lunghe file di autoveicoli accodati ad uno o più autocarri. Questi in genere salgono verso l'altipiano ad una velocità che difficilmente supera i 15-20 chilometri orari e provocano notevoli ingorghi di traffico, in quanto risulta assai difficile superarli, almeno fino nei pressi dell'Università. Infatti dalla «Casa degli sposi» all'Ateneo si succedono diverse curve ed un lungo divieto di sorpasso.

«La presenza di vigili urbani lungo la suddetta via è quanto mai saltuaria e si riduce in genere a qualche vigile motociclista in sosta per tempi molto brevi nei pressi della cosiddetta curva di "Masè". Ne consegue che quando un autotreno viene fermato il veicolo si è già portato nella parte alta della via e non viene più fatto dirottare verso la circonvallazione di Montebello. Gli autisti poi si assoggettano di buon grado al pagamento della multa — almeno credo — in quanto il tempo ed i chilometri risparmiati forse compensano l'importo versato.

«Sarebbe quindi auspicabile una maggiore sorveglianza nella parte bassa della via Fabio Severo. Oltretutto molti automobilisti, esasperati dalla marcia lentissima, sono portati ad effettuare sorpassi in precarie condizioni di visibilità e ciò finirà certo per provocare qualche serio incidente. Vi ringrazio per l'ospitalità. Dott. Roberto Onofri».

❋

«Care "Segnalazioni", leggo sul "Piccolo" i prezzi della carne di vitello. Ma devo pensare che non corrispondono al vero, o i macellai non si attengono a quanto deciso. Difatti la coscia senza osso dovrebbe costare 2440 lire, ma a quanto la vendono i macellai? Dicono: se la vuole curata, è a 2680. Cosa intendono per curata? Tirano via uno o due pezzetti di pelle e questo è tutto perchè la coscia già per se stessa è la parte migliore e per ciò "curata". Però nel listino esposto, la coscia viene marcata 2440 e non 2680 come la fanno pagare. Così loro — al controllo — sono salvi e chi ci va di mezzo è il consumatore. E' giusto ciò? Penso proprio che bisognerà prendere l'abitudine di denunciare questi fatti direttamente ai Vigili urbani, perchè constatino le irregolarità e procedano come di dovere. A. L.».

❋

Nella cronaca della denuncia di alcuni giovani alla Magistratura per commercio illecito di armi rinvenute in alcune grotte del Carso — pubblicata domenica — si è parlato erroneamente di esploratori anzichè di speleologi: comunque va precisato che i giovani denunciati non appartengono ad alcun sodalizio nè di esploratori nè di speleologi.

❋

«Noi sottoscritti, dimoranti a Trieste in Androna Campo Marzio chiediamo che nella suddetta via venga installata almeno una lampadina per l'illuminazione elettrica, essendo la androna, attualmente, completamente sprovvista. A sera è quanto mai difficile transitare, perchè il buio rende più pericolosi i trabocchetti del selciato. E il disagio particolare — ma si può ben parlare di pericolo — è per le donne, perchè sono sempre possibili incontri pericolosi e molesti; per i nostri bambini c'è poi lo aspetto delle scene poco educative offerte dalle coppie che si dànno convegno nell'oscurità della via. Pensiamo di aver diritto a ciò che chiediamo, e porgiamo i nostri ringraziamenti per l'ospitalità». Seguono 19 firme

LE ORE DELLA CITTA'

Prolusione all'opera

Domani con inizio alle 18.45 nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti il maestro Fabio Vidali terrà la prolusione all'opera «Giulietta e Romeo» che andrà in scena venerdì prossimo al Teatro Verdi. Nel corso della serata che è sotto i comuni auspici dell'Università Popolare e del CCA, lo oratore integrerà il suo dire con la esecuzione al pianoforte dei motivi principali dello spartito di Riccardo Zandonai.

All'Alpina delle Giulie

Domani sera con inizio alle 20.45, l'alpinista accademico Claudio Prato, presenterà e illustrerà nella sede della Società Alpina delle Giulie una serie di diapositive a colori assunte durante diverse scalate nel gruppo del Monte Bianco e sulle Dolomiti.

«La Marina Italiana»

L'ultimo numero del mensile «La Marina Italiana» contiene i seguenti articoli: Problemi aperti: Il «Piano navale»; «Contributi della tecnica elettronica ai sistemi di automazione navale» del dott. ing. Piero Ilardi; «Le nuove costruzioni del gruppo Shell», di G. D.; «La documentazione nel campo delle costruzioni navali», del prof. ing. Franco Spinelli; «Gli uomini del Genio navale, in cento anni di storia», di Gino Montefinale; «Un autentico racconto marinaro», di G. M. Viganò; «Le imprese per operazioni portuali», del dott. Bruno Pesce; «Navi cisterna da 500.000 t.p.l.?». Seguono le estese rubriche di: Note di tecnica: «Pescherecci in resine poliestere», di G. Delbene; «Cisterne di acciaio al nickel per nuove navi costiere adibite al trasporto di prodotti chimici». «Notiziario italiano» del cap. G. Annovazzi; «Notiziario estero» dell'ing. G. Delbene e «Recensioni».

Posti a concorso all'ECA

L'Ente Comunale di Assistenza ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a due posti di stenodattilografi e quattro posti di dattilografi, riservato a uomini e donne in possesso del diploma di scuola media inferiore (o titolo equivalente) e che abbiano buona pratica. Le domande di ammissione al concorso, indirizzate alla presidenza dell'ente, devono essere presentate alla Segreteria generale dell'ECA non oltre le 12 del 9 maggio prossimo. Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio personale dell'ECA, dalle 9 alle 13.

Gita pellegrinaggio

Indetta e organizzata dai Padri di Montuzza, si svolgerà nei giorni 8-13 maggio, una gita-pellegrinaggio a Castelnovo, il paese natale del celebre confessore cappuccino, padre Leopoldo, che trascorse in Italia tutta la sua vita di religioso. L'itinerario comprende le seguenti tappe: Fiume, Tersatto, Zara, Sebenico, Spalato, Ragusa, Castelnovo, Cattaro, Mostar, Sarajevo, Zagabria, Brezie, Lubiana. Per informazioni gli interessati si rivolgano al convento di Montuzza (tel. 93978).

Concerto pro ciechi

Questa sera alle 20.30, nella sala del Conservatorio Tartini di via Ghega 12, gentilmente concessa, per interessamento della signora Giulietta Cambissa, avrà luogo l'annunciato concerto lirico che sarà sostenuto da giovani cantanti triestini istruiti dalla signora Hiacia, ed accompagnati al pianoforte dalla prof. Anna Luci Sanvitale. Il ricavato netto della manifestazione artistica sarà devoluto alla Federazione nazionale delle Istituzioni pro ciechi di via Machiavelli 3.

Appuntamento al VAL

Al VAL questo pomeriggio è in programma con inizio alle 17 una conferenza di Guglielmo Caropresi sul tema «Il balletto nella storia e nell'arte».

Sussidi ai profughi

L'Ente comunale di assistenza informa che al pagamento dei sussidi ai profughi non alloggiati nei Centri di raccolta si provvederà nell'ufficio di via Conti 1 secondo il seguente ordine: cognomi con lettera iniziale A - B, giovedì 16; lettera C, venerdì 17; lettere D, E, F, sabato 18; G, H, I, L, lunedì 20; M, N, martedì 21; O, P, Q, mercoledì 22; R, S, giovedì 23; T, U, V, Z, venerdì 24. L'Ente invita gli interessati ad attenersi scrupolosamente ai turni indicati ed informa che non verranno pagati i sussidi a coloro che si presentassero prima della giornata stabilita.

Prodotto di qualità

Tutti sanno che *Ovo Crismani* è un prodotto delizioso che non teme confronti.

Pacchi pasquali

La sezione provinciale dell'Associazione nazionale Vittime civili di guerra, avverte i propri iscritti disoccupati e veramente bisognosi, che lunedì 20 avrà inizio una distribuzione straordinaria di pacchi pasquali contenenti generi alimentari di prima necessità. Gli interessati possono ritirare i buoni per tali pacchi durante il normale orario, negli uffici di via dei Gelsomini 1-A, a cominciare da domani.

Corso per guide

L'Ente Provinciale per il Turismo ha predisposto, come negli anni scorsi, una serie di lezioni preparatorie per aspiranti guide turistiche. Scopo di questo corso, che viene effettuato nelle ore serali d'intesa con l'Enalc (Ente nazionale addestramento lavoratori commercio) è di favorire coloro i quali intendono partecipare alla sessione d'esami per l'accertamento della capacità tecnica alla professione di guida turistica nella nostra provincia. Tale sessione sarà fissata con bando che verrà emanato quanto prima dalla Prefettura. Le iscrizioni al corso sono aperte sino al 30 marzo negli uffici di via Rossini 6 dell'Ente Provinciale per il Turismo.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del Synteko originale. Tel. 95239, via Padulna 5.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 83 (36, 212); limoni 100 (71, 129); mandarini 141 (83, 259); banane 273 (273, 283); mele 77 (36, 176); pere 59 (41, 118).

Verdura: aglio rosso 1400 (1400, 1800); bietole locali 270 (170, 400); bietole costa 63 (25, 100); carciofi 33 (15, 38); cappucci 71 (50, 83); cavolfiori 77 ((71, 94); verze 94 (83, 100); cicoria 50 (25, 75); cipolle 120 (90, 125); finocchi 100 (71, 118); insalate diverse 75 (38, 113); insalatina locale 1000 (1000, 1200); patate 47 (33, 100); pomodoro 294 (153, 447); radicchio rosso variegato 250 (massimo); radicchio rosso Gorizia 375 (250, 500); radicchio verde imp. 225 (213, 250); radicchio verde locale I 600 (500, 800); radicchio verde locale II 300 (200, 400); sedano rapa imp. 259 (235, 294); spinaci locali 250 (200, 300); spinaci imp. 106 (88, 138).

CONVOCATO PER STAMANE IL CONSIGLIO REGIONALE

Di turno il dibattito sull'Ente Agricoltura

L'Assemblea oltre che della legge istitutiva dell'E.S.AG. è chiamata ad occuparsi di quella sul patrimonio zootecnico

Le due leggi regionali più importanti per il settore agricolo, quella relativa all'istituzione dell'Ente per lo sviluppo dell'agricoltura e quella sullo sviluppo del patrimonio zootecnico e la valorizzazione della produzione animale, compaiono all'ordine del giorno dei lavori del Consiglio regionale che si riunisce stamane alle 9.30. L'attesa che ha seguito la maturazione di questi due provvedimenti è stata vivamente sentita negli ambienti interessati, e il valore delle due leggi va esaminato sotto la considerazione che l'agricoltura costituisce la voce preminente, insieme col settore industriale, dell'economia regionale.

Va subito precisato che l'impegno della discussione consentirà di affrontare appena la prima legge inserito nell'ordine del giorno, quella relativa all'Ente per lo sviluppo in agricoltura, più brevemente chiamato ESAG. E' altresì assai probabile che la discussione su questo provvedimento si protrarrà per alcune sedute e subito dopo inizierà la discussione sulla legge per lo sviluppo del patrimonio zootecnico. Su quest'ultimo provvedimento che appare fondamentale, negli intendimenti dei legislatori, per il rilancio di tutta l'economia agricola, sono attesi numerosi interventi che si susseguiranno in diverse sedute. Pertanto le due leggi indicate dovrebbero impegnare il Consiglio anche per tutta la prossima settimana, comunque fino alla vigilia delle vacanze pasquali.

Per quanto riguarda l'ESAG il Consiglio regionale procederà all'esame abbinato del disegno di legge e della analoga proposta di legge di inziativa di alcuni consiglieri comunisti. Due le relazioni che saranno presentate in aula, una per la maggioranza da parte del consigliere socialista Angeli, l'altra, per la minoranza, da parte del consigliere comunista Moschioni.

Come è noto, l'ESAG avrà sede a Gorizia ed attuerà i suoi interventi come stabilito anche nel programma degli accordi di centro-sinistra alla Regione, a favore del settore agricolo attingendo al proprio fondo di dotazione o ricorrendo alle provvidenze disposte dalle leggi statali e regionali. Per la costituzione del patrimonio iniziale e per l'attività del nuovo organismo nel primo quinquennio, l'Amministrazione regionale concederà all'Ente contributi per complessivi due miliardi di lire, di cui 400 milioni in conto all'esercizio 1967, ed altri 400 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1968 al 1971.

Le attività che l'Ente sarà chiamato a svolgere possono riassumersi in una serie di iniziative volte ad agevolare il ricorso al credito e al finanziamento dei coltivatori diretti e delle cooperative; a promuovere corsi per la formazione professionale e l'aggiornamento di imprenditori e lavoratori agricoli; a sviluppare la cooperazione per l'acquisto e la gestione di macchine agricole, nonchè per la conservazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli all'interno e all'estero; a potenziare gli allevamenti e le relative produzioni; a favorire, infine, la formazione di unità fondiarie mediante l'acquisto o la espropriazione. Inoltre l'Ente, a completamento di queste finalità di ordine economico, affiancherà l'esecuzione di opere rurali. Indubbiamente l'economia agricola — come si è voluto sottolineare negli ambienti della maggioranza — versa in una situazione di ritardo e di ristagno. Tuttavia il provvedimento non manca di suscitare preplessità di diversa interpretazione nei settori della opposizione. Fra l'altro si svilupperà l'accusa di costituire con l'Ente un altro «carrozzone», mentre il problema delle espropriazioni appare particolarmente aperto a suscitare preoccupazioni in alcuni ambienti.

Sul secondo provvedimento legislativo, di cui sarà relatore il consigliere democristiano Virgolini, esso tende anzitutto a definire e regolare sotto il profilo tecnico ed economico gli interventi della Regione a favore della zootecnia. Dalla relazione della apposita commissione di studio, istituita presso l'Assessorato dell'agricoltura e presieduta dal prof. Bonsembiante risulta che l'attività zootecnica nel Friuli-Venezia Giulia comporta una produzione lorda vendibile del 52 per cento del reddito agricolo.

Il patrimonio zootecnico regionale ammontava, nel 1961, a 258 mila capi bovini, suddivisi in diverse razze; attualmente si può ritenere che tale patrimonio si debba considerare molto vicino ai 300 mila capi. Aggiungendo ai bovini l'allevamento ovino e caprino, che raggiunge circa 6700 capi, nonchè l'allevamento avicolo, che dà una produzione lorda vendibile di circa otto miliardi annui, si può ben comprendere l'importanza del provvedimento predisposto dalla Giunta regionale e già approvato in sede referente.

Gli interventi previsti dal disegno di legge a favore della zootecnia sono volti al miglioramento genetico ed al risanamento degli allevamenti, alla costituzione di aziende zootecniche con dimensioni economicamente efficienti e organizzativamente razionali ed allo sviluppo della preparazione professionale e delle conoscenze tecniche degli allevatori. L'impegno di spesa per l'attuazione del provvedimento è veramente cospicuo ed ammonta complessivamente ad oltre sei miliardi in un arco di 10 anni; 800 milioni saranno destinati alla zootecnia nell'esercizio finanziario 1967, e altri 600 milioni di lire per ciascuno degli esercizi dal 1967 al 1976.

Stamane, in apertura di seduta, la prima ora dei lavori sarà dedicata come di consueto allo svolgimento di interrogazioni e interpellanze. Figurano tra le altre pronte per una risposta della Giunta, quella del consigliere Gefter-Wondrich (MSI) relativa all'ammontare delle spese per il progetto e la costruzione del nuovo ospedale di Cattinara.

LUNEDI' A VERONA

Convegno sugli impianti in agricoltura

In occasione della 23.a Fiera nazionale dell'Agricoltura, a Verona, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha allestito nel proprio padiglione, con la collaborazione dell'Istituto di tecnica e propaganda agraria, una mostra degli impianti collettivi costituiti o ampliati con gli incentivi del 1.o Piano Verde e della Cassa per il Mezzogiorno.

Per dare maggiore risalto alla funzione degli impianti collettivi nella valorizzazione dei prodotti agricoli, con particolare riferimento alle prospettive offerte dal 2.o Piano Verde, sarà tenuto uno specifico Convegno presieduto dal Sottosegretario all'Agricoltura, on. dott. Francesco Principe.

Del Convegno, che avrà luogo a Verona il giorno 20 marzo 1967, alle ore 9 nella sala della Loggia di Fra' Giocondo, sarà relatore il prof. Mario Bandini, presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria.

La Federazione lavoratori edili, legno e affini della Camera confederale del lavoro comunica che a Gorizia è avvenuto l'insediamento ufficiale dell'organismo di coordinamento regionale della categoria aderente alla FENEAL. La riunione è stata presieduta dal coordinatore responsabile regionale Luciano Butta di Trieste.

ESPRESSO DA UN AUTOREVOLE RAPPRESENTANTE DI WASHINGTON

Vivo elogio all'efficienza della Scuola internazionale

La visita all'Istituto di Mr. Krouse del Dipartimento di Stato

La Scuola internazionale di Trieste, istituita nel novembre 1964 per accogliere i figli degli scienziati del Centro internazionale di fisica teorica in Trieste, come pure i ragazzi di lingua inglese di qualsiasi razza, nazionalità e religione, domenica scorsa è stata onorata dalla visita di Mr. Stanley W. Krouse Jr. ispettore scolastico regionale, dell'Ufficio per le scuole Oltremare, del Dipartimento degli Stati Uniti. Nei decorsi due anni il Governo degli Stati ha offerto il suo appoggio finanziario alla Scuola.

Il Console Generale degli Stati Uniti in Trieste, J. C. Fuess, ha ospitato ad una colazione di lavoro, Mr. Krouse, il prof. Antonio Marussi dell'Università di Trieste, presidente del Consiglio d'amministrazione della Scuola, il prof. Bernard E. Qubeck, direttore della stessa, e Mr. Walter F. Weiss, viceconsole degli Stati Uniti.

Nel pomeriggio, M. Krouse e i suoi accompagnatori hanno visitato la località di Grignano dove sorge l'edificio della nuova Scuola, ubicata nelle immediate vicinanze e sovrastante il gruppo di edifici già quasi ultimati, del Centro internazionale di Fisica teorica, a Miramare. M, Krouse si è vivamente compiaciuto con il prof. Marussi, per l'eccezionale ed efficace attività svolta nell'interesse della Scuola dal Consiglio di amministrazione, dalla Direzione didattica e dal personale insegnante americano, britannico ed italiano.

L'ospite ha inoltre espresso il più profondo interesse per il programma inaugurato questo anno dalla Scuola internazionale, per cui un gruppo di scolari italiani di quinta classe, ha la opportunità di svolgere il loro programma di compimento del ciclo elementare italiano e nello stesso tempo di prendere viva parte alle esperienze educative del curriculum della Scuola internazionale.

Mr. Krouse ha commentato con molto entusiasmo il grande ed efficace aiuto offerto alla Scuola dall'Amministrazione regionale, da quella Comunale di Trieste e dal Provveditorato agli Studi; dall'interessamento delle predette autorità, secondo la sua opinione, è derivato l'attuale successo di questa nuovissima scuola di Trieste. Mr. Krouse compirà una seconda visita alla nostra città allo inizio del prossimo anno scolastico, quando la Scuola internazionale inizierà la sua attività nel nuovo edificio in Grignano.

Al Palazzo del Governo il Prefetto ha ricevuto, in visita di presentazione, i professori Salvatore Romano e Cervani, presidente rispettivamente segretario del Comitato di Trieste dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Viene organizzata una gita pasquale a Brunico-Plan de Corones con partenza sabato 25 marzo e ritorno lunedì 27. Programma dettagliato ed iscrizioni seralmente in sede sociale di piazza Unità 3, dalle 19.30 alle 21. Tel. 35240

SCI CAI XXX OTTOBRE — I soci sono invitati a partecipare ai Campionati sociali che avranno luogo domenica 19 marzo a Sappada. Iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795 entro venerdì 17 corr.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Lo Sci Cai XXX Ottobre organizza per Pasqua una gita a Cortina. Partenza sabato 25 pomeriggio e ritorno lunedì 27 sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Domenica 19 marzo gita sciatoria a Sappada. Partenza da piazza Oberdan. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, tel. 68795.

L'AMMINISTRAZIONE DEI BENI ABBANDONATI

Chiarimenti del Tesoro sulle proprietà in Zona B

Problemi aperti dopo la risposta che è stata data dal Ministero a un'interrogazione presentata alla Camera dall'on. Bartole

Il deputato Attilio Bartole presentò tempo fa alla Camera un'interrogazione diretta al Ministro del Tesoro, chiedendo perchè non viene affidata ad un ente la gestione dei beni italiani della Zona B che erano stati ceduti dai privati allo Stato italiano in base alla legge sull'indennizzo di tali beni. Lo on. Bartole chiese inoltre se era vero che la Jugoslavia, di fronte al disinteresse dello Stato italiano, aveva incominciato ad incamerare tali beni.

La risposta è del seguente tenore:

«Questo Ministero, su conforme parere dell'Avvocatura Generale dello Stato, non ha ritenuto di affidare ad un ente morale o di diritto pubblico la gestione dei beni italiani abbandonati nella Zona B dell'ex Territorio Libero di Trieste e tuttora in cosiddetta «libera disponibilità», in quanto tale ente, in mancanza di accordi con la Jugoslavia, non potrebbe effettuare in loco alcuno azione a tutela dei beni di cui trattasi.

«Com'è noto, infatti, disposizioni legislative jugoslave vietano il trasferimento di proprietà degli immobili (salvo mortis causa od altro particolare motivo, ma sempre in relazione a beni di limitata entità) a favore di persone fisiche o giuridiche straniere e, pertanto, i beni in questione sono rimasti iscritti nei libri tavolari a nome degli originari proprietari.

«Anche l'atto di cessione effettuato a favore dello Stato italiano ai sensi della legge 18 marzo 1958, n. 269 non ha modificato tale stato di cose ed ha valore esclusivamente nei rapporti fra lo Stato stesso ed il cittadino quale garanzia reale per l'indennizzo da quest'ultimo percepito.

«E' sembrato quindi opportuno che le attività di carattere interno connesse con la gestione di detti beni, fossero lasciate, almeno per il momento, a questo Ministero che già attualmente vi provvede e segue la liquidazione degli indennizzi agli aventi diritto.

«Le autorità jugoslave, che hanno assunto l'amministrazione della Zona B ai sensi del Memorandum d'intesa (5-10-'54), hanno delegato la gestione dei beni di proprietà dei cittadini italiani esodati, agli organi locali, provocando disparità di trattamento e vari altri inconvenienti, molti dei quali non risolvibili col solo intervento del nostro Consolato Generale in Capodistria, istituzionalmente competente.

«Per ovviare a tale stato di cose, sono in corso riunioni fra i rappresentanti delle Amministrazioni interessate per concretare l'azione da svolgere, attraverso il Ministero degli Affari Esteri, il fine di raggiungere una intesa per un sistema di amministrazione dei beni italiani nella Zona B che, lasciando impregiudicata qualsiasi gestione sulla condizione giuridica di quel territorio, miri solo a regolare i modi concreti di amministrazione dei beni di cui trattasi, in maniera soddisfacente per le autorità jugoslave e per i titolari dei beni stessi».

La risposta data dal Ministro del Tesoro a mezzo degli Organi competenti del suo Dicastero viene considerata particolarmente importante. Dalla stessa emerge infatti come non sia escluso che le autorità jugoslave si siano abusivamente impossessate persino dei beni liberi abbandonati dagli italiani, cioè dei beni non espropriati in base alle leggi jugoslave e ceduti dai privati allo Stato italiano per poter riscuotere l'acconto dell'indennizzo che viene corrisposto dal Tesoro «in attesa di sistemazione definitiva» in base all'art. 1 della legge 269 del 1958.

Viene fatto pertanto rilevare che dato il sussistere di tale pericolosa situazione, si delinea la necessità:

1) di approvare al più presto la proposta di legge Barbi-Bologna integrando l'indennizzo di beni italiani abbandonati in Zona B e rendendo così completa sotto tutti gli aspetti la cessione dei beni allo Stato italiano;

2) di sollecitare i vari Ministeri interessati affinchè si mettano d'accordo sull'azione da svolgere per raggiungere un'intesa con la Jugoslavia in merito all'amministrazione dei beni che in seguito alla cessione dei privati sono divenuti di proprietà dello Stato italiano (l'art. 10 della citata legge n. 269 già prevede che tale gestione sia affidata ad un ente specializzato);

3) di emanare in Italia delle leggi analoghe a quelle jugoslave ai fini di evitare il continuo estendersi delle infiltrazioni straniere nella Venezia Giulia.

Solo prendendo d'urgenza i provvedimenti ora accennati sarà possibile non compromettere nel settore internazionale i diritti dell'Italia sulle zone di confine.

In Largo Barriera Vecchia, ha ripreso a funzionare il «Posto Carabinieri» andato distrutto durante i noti fatti dell'8 ottobre 1966. L'istituzione viene ad aggiungersi agli altri due che già da tempo funzionano in Piazzale Valmaura e in via Archi.

Il «Posto Carabinieri» rientra nel quadro del potenziamento territoriale del Gruppo di Trieste disposto dal Comando Generale, ed è al servizio del pubblico (per le intere 24 ore) per le chiamate di urgenza interessanti la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico ed ogni altra necessità urgente della cittadinanza.

Ci fa piacere segnalare una nota veramente gentile verificatasi subito dopo la riapertura del «Posto Carabinieri». A breve intervallo fra loro, si sono presentati ai carabiniere di turno prima una donna e dopo un uomo che, nell'augurargli un buon servizio, gli hanno offerto alcuni fiori legati con un nastrino tricolore.

CONFERENZE

Abissi del mare e della terra nelle ricerche di due studiosi

Del plancton ha parlato il prof. Ghirardelli - Dedicata alla speleologia la relazione del prof. Polli - Stasera il dott. Millo a «Pro Natura Carsica»

Questa sera alle ore 19, a Pro Natura Carsica parlerà nella sala conferenze del Civico Museo di storia naturale, in via Ciamician 2, il dott. Bruno Millo, dell'Osservatorio per le malattie delle piante di Trieste. Tema: «Difesa delle piante da frutto ed ornamentali e problemi che ne derivano». L'ingresso è libero.

A Pro Natura Carsica si sono svolte, nei giorni scorsi due serate nel corso delle quali hanno parlato, rispettivamente il prof. Elvezio Ghirardelli e il prof. Silvio Polli.

Il prof. Elvezio Gharardelli, direttore dell'Istituto di zoologia e anatomia comparata dell'Università di Trieste, è a capo di un'équipe di giovani studiosi che stanno conducendo interessanti ricerche sul plancton marino nel nostro golfo. Egli ha voluto sottolineare, a questo proposito, l'attiva ed entusiastica collaborazione degli studenti del suo Istituto a tali impegnativi studi, che finora hanno dato risultati di notevole rilievo scientifico.

Nell'introdurre la sua conferenza, illustrata da inserti filmati e diapositive a colori, il prof. Ghirardelli ha affermato che il plancton marino rappresenta uno dei più affascinanti argomenti di studio sia sotto l'aspetto puramente naturalistico, sia dal punto di vista applicativo.

Come è noto, il plancton è composto da organismi animali e vegetali che vivono in sospensione nelle acque. Le loro dimensioni variano da pochi millesimi di millimetro fino ad alcuni metri. Per ciò che si riferisce agli animali, essi hanno in genere limitate possibilità di movimento autonomo rispetto alle correnti, il che non toglie però la possibilità per molti di compiere migrazioni verticali anche di una certa estensione, sul cui determinismo si stanno conducendo ricerche sperimentali ed osservazioni di natura perchè sono ancora sconosciuti molti dei fattori che inducono gli organismi planctonici a compiere i loro spostamenti.

In bacini di particolari caratteristiche, come il Golfo di Trieste, le condizioni ambientali operano una forte selezione sulle specie planctoniche. Ne viene di conseguenza che il numero delle specie diminuisce mano a mano che dal basso Adriatico ci si sposta verso Nord. Il plancton diviene meno variato perchè soltanto un numero limitato di specie è in grado di sopportare determinate condizioni come le forti variazioni di salinità e di temperatura. Tuttavia le specie presenti possono essere rappresentate da un grandissimo numero di individui e dare un'alta produttività di sostanze alimentari destinate a servire come nutrimento ai pesci.

Proseguendo nell'esposizione, il prof. Ghirardelli ha rilevato che un altro problema di notevole interesse riguarda la distribuzione degli organismi planctonici nel primo metro di acqua, vicino alla superficie. A questo livello gli scambi fra l'acqua e l'atmosfera sono molto attivi e le condizioni fisicochimiche dell'acqua ne sono profondamente influenzate. Per quanto questo possa sembrare strano, la distribuzione degli organismi nel primo metro di acqua marina è tutt'altro che uniforme. Esplorando con particolari reti straterelli dello spessore di 20 cm., o anche meno, si notano differenze assai significative nel popolamento dei singoli strati. Spesso quelli più vicini alla superficie sono più densamente popolati. E' subito evidente l'importanza di questo fenomeno quando si pensa che uova e larve di molti pesci pelagici vivono proprio negli strati superficiali più soggetti alla azione di fattori esterni e anche alle numerose cause di inquinamento.

A sua volta, il prof. Silvio Polli, dell'Istituto sperimentale talassografico, ha svolto un'ampia e dettagliata relazione sulle ricerche climatologiche da lui condotte in alcune grotte del Carso, allo scopo di risalire alle condizioni di abitabilità che esse potevano offrire ai nostri lontani progenitori. Tali studi hanno preso le mosse dal rinvenimento, nelle caverne carsiche, di resti di insediamenti umani, la cui origine si può collocare nell'epoca preistorica corrispondente alla fine dell'età della pietra, fino all'inizio di quella dei metalli, cioè circa dal 4000 a 2000 anni avanti Cristo.

Il prof. Polli ha rilevato che il clima attuale è stato studiato sulla base di una lunga serie di misure degli elementi climatici, eseguite in otto delle più importanti grotte preistoriche del Carso. E precisamente in tre grotte della Val Rosandra (tra le quali quella della Galleria), in quella dell'Orso, del Pettirosso, di Pocala, di Samatorsa (grotta Azzurra) e dei Ciolami. Sono stati usati procedimenti e strumenti fra i più perfetti, e negli studi, effettuati con il contributo del Consiglio nazionale delle ricerche, si è attribuita particolare importanza alle rilevazioni invernali in quanto l'inverno presenta le condizioni più sfavorevoli di abitabilità. E' infatti emerso che la temperatura media sul Carso è di 3 gradi inferiore a quella di Trieste. L'aria fredda sul suolo carsico scorre rapidamente nella grotta, facendo uscire quella calda e, di conseguenza, la temperatura nella grotta diminuisce rapidamente all'inizio dell'inverno e si mantiene fredda fino a primavera inoltrata. Raggiunge spesso, nella prima parte della cavità che è quella abitata, il valore di zero gradi. L'aria fredda che è più pesante, rimane sul fondo della grotta e questa agisce pertanto quale trappola che non consente alla stessa aria fredda di uscire.

Molto rigida è la temperatura invernale nella grotta dell'Orso. In essa, nei primi cento metri, l'aria discendente raffredda la parte bassa della cavità portando e mantenendo la temperatura sotto lo zero, anche di 2-3 gradi C, per diverse settimane. Ogni anno, in tale grotta, si formano stalagmiti di ghiaccio, alte alcuni decimetri, che permangono anche per oltre un mese. Solamente nelle gallerie ascendenti o nelle nicchie situate alte dal suolo della cavità, l'aria si raffredda meno, e si possono allora trovare temperature che vanno dagli 8 ai 12 gradi, secondo il posto e il tipo di cavità. Però in questi casi l'umidità relativa sale a valori molto elevati, che possono arrivare dal 95 fino al 99 per cento. Condizioni anche queste molto sfavorevoli ad una prolungata permanenza nell'ambiente.

Risalendo all'epoca preistorica, le condizioni climatiche devono essere state ancora peggiori: la temperatura era più bassa di circa 1 grado, l'umidità maggiore dell'attuale di qualche unità percentuale, e ciò perchè allora lo stillicidio doveva essere più intenso. Il riscaldamento mediante bracieri o fuochi poteva migliorare di poco le condizioni, in quanto esso aumentava la intensità delle correnti d'aria fredde discendenti; una chiusura dell'imbocco della cavità portava d'altronde l'umidità a valori elevatissimi.

Il prof. Polli ha concluso che, dalle rilevazioni effettuate, risulta chiaro che l'ambiente climatico nel lungo inverno cavernicolo era poco adatto ad essere abitato e pertanto la permanenza in esso doveva essere ridotta il più possibile. Se ne deve dedurre che l'ambiente esterno, i posti riparati naturalmente o artificialmente, sarà stato perciò certamente preferito dagli abitanti del Carso preistorico.

L'ASSEMBLEA DELLA SEZIONE TRIESTINA

Un anno di attività degli aviatori in congedo

Eletti i componenti del nuovo Consiglio direttivo

Nella sede sociale della Sezione triestina dell'Associazione Arma Aeronautica, ha avuto luogo l'assemblea generale degli iscritti. Le relazioni, morale e finanziaria, tenute rispettivamente dall'avv. Vinciguerra e dal cav. uff. Paris, sono state approvate per acclamazione.

Il presidente Vinciguerra, nella sua esposizione ha messo in evidenza l'attività svolta nel '66, dando particolare risalto alle manifestazioni aeree e ai Raduni ai quali hanno partecipato i soci e i loro familiari, fra cui quella all'aeroporto di Rivolto con la brillante esibizione della pattuglia acrobatica nazionale «Frecce tricolori». La visita alla Accademia Militare Aeronautica di Pozzuoli è stata improntata a una fraterna accoglienza riservata ai soci e agli studenti da parte dei colleghi in armi.

A tutte le manifestazioni patriottiche e d'arma svoltesi a Trieste e nella Regione, è stato sempre presente il labaro sociale assieme a un nutrito numero di soci. Infine il presidente ha tracciato un programma di massima che la Sezione si impegna a portare a termine nel 1967, in primo luogo, in accordo con il Comitato onoranze Duca d'Aosta, quanto è necessario per erigere all'eroe un monumento a Miramare.

Si è quindi proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Per il triennio 1967-70, sono stati eletti: presidente, avv. Giuseppe Vinciguerra; vicepresidente, cav. uff. Ernesto Paris; consiglieri: cap. Arnaldo Brezzi, cav. Antonio Zanus, rag. Antonino Lenaz, rag. Odorico Pitacco e cav. Renato Faresi; segretario è stato designato Lubimiro Bravar.

Alla fine dei lavori, hanno riscosso unanimi consensi, le proiezioni dei film, girati dai soci Pitacco e Schiavolin, durante le maggiori manifestazioni cui hanno partecipato gli iscritti della Sezione.

Per i figli dei dipendenti statali

Nella entrante stagione termale l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali curerà l'avvio di n. 530 figli di dipendenti statali in attività di servizio e di pensionati assistibili (dai 4 ai 12 anni e dai 4 ai 13 anni non compiuti rispettivamente per i maschi e per le femmine) alla Clinica termale dell'infanzia di Salsomaggiore, stabilimento balneo-termale presso il quale vengono praticate, come è noto, cure salsoiodiche di indiscussa efficacia.

I piccoli che saranno ritenuti, a parere degli organi sanitari dell'Istituto, bisognevoli delle cure potranno accedere allo stabilimento in uno dei sottoelencati turni quindicinali, suddivisi in due gruppi:

1.o turno dal 22 giugno al 6 luglio, n. 80 posti;
2.o turno dal 9 luglio al 23 luglio, n. 90 posti;
3.o turno dal 26 luglio al 9 agosto, n. 90 posti;
4.o turno dal 12 agosto al 26 agosto, n. 90 posti;
5.o turno dal 29 agosto al 12 settembre, n. 90 posti;
6.o turno dal 14 settembre al 28 settembre, n. 90 posti.

La retta individuale onnicomprensiva è stata fissata in lire 46.500, di cui 38.500 a carico dell'Ente e 8000 a carico dell'interessato per tutti i turni di cura.

Le domande corredate dei documenti di rito (per informazioni rivolgersi alla Sede provinciale dell'ENPAS), dovranno pervenire all'ufficio medesimo entro il termine perentorio del 30 marzo per i primi tre turni (1.o, 2.o, 3.o) e del 15 aprile per i rimanenti 3 (4.o, 5.o, 6.o).

Cordoglio per la scomparsa del dott. Matteo Celli

E' già passato un mese dall'immatura improvvisa scomparsa del direttore didattico dott. Matteo Celli. Esule da Pola, dopo aver per lunghi anni svolto la sua missione educativa di insegnante e poi di direttore didattico nel Veneto, era giunto a Trieste otto anni or sono, chiamato a reggere le sorti del Circolo di Barcola, dove si era fatto subito altamente apprezzare dalle famiglie e dagli insegnanti.

In seguito, dopo la permanenza di alcuni anni a Oderzo, era ritornato al bel mar di Trieste ch'egli tanto amava, con l'incarico di assumere la direzione didattica di Borgo San Sergio, zona allora sprovvista di una vera e propria scuola centralizzata e perciò bisognosa di particolare abilità direttiva, che fu esplicata in modo encomiabile e con fine sensibilità da Matteo Celli.

Successivamente passò al Circolo di via Donadoni, presso la scuola «Umberto Gaspardis», sede che egli amò forse più di tutte e che lasciò con profondo rimpianto lo scorso ottobre, quando fu costretto a chiedere trasferimento per ragioni di famiglia.

Nelle numerose scuole del Circolo di S. Stino di Livenza, al quale fu assegnato, continuò a profondere tutti i tesori del suo animo sensibile, prodigandosi sempre ben oltre i limiti del dovere e anche con pericolo della vita durante il periodo dell'alluvione dello scorso novembre.

Largì alla scuola fino all'ultimo tutte le sue energie, forse non sempre completamente compreso nel suo continuo tributo di onestà, di rettitudine, di generosità.

I suoi amici triestini, gli insegnanti che gli furono collaboratori nelle varie scuole e che ebbero modo di apprezzare la sua grande semplicità, la sua infinita modestia, ricorderanno sempre, con doloroso e immutato rimpianto, la profonda umanità della quale egli profuse sempre atti e parole, rimanendo a fianco di ognuno con la comprensione di un fratello.

Ci uniamo a loro nel ricordo del valido educatore, dott. Matteo Celli, rinnovando le espressioni del nostro cordoglio alla consorte e al figlio, così dolorosamente colpiti dalla grave sciagura.

Le elezioni universitarie dei componenti il Segretariato di Economia e Commercio si sono concluse con un'affermazione della Goliardia Nazionale Tradizionalista che è passata da 3 a 4 consiglieri, un seggio è andato al Fuan, la coalizione Ugi-Intesa si è aggiudicata i seggi di minoranza mentre il gruppo Agi - Friulani è rimasto privo di rappresentanti. Gli eletti della G.n.t. sono: Dolmi (col maggior numero di preferenze), Urizio, Dapretto e Velinski, quelli dell'Ugi-Intesa: D'Andrea, Fabbro, Venza e Cosciani, quello del Fuan: Debelli.

LA VITA NEL PORTO

Buono il traffico nei Magazzini Generali - Sempre in sviluppo il movimento delle merci varie - Grossi rifornimenti di caffè per l'IBC - Pesce congelato

Nell'«Italia»

Linea Nord America. La t/n «Cristoforo Colombo» ha lasciato ieri New York diretta ad Algeciras, dove giungerà il 19 corr., al termine della traversata atlantica. Scalerà successivamente Napoli, Messina, Pireo e sarà a Trieste nella mattinata del 25-3.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Proveniente dal Nord Pacifico, è attesa a Trieste verso il 21 corr. la m/n «A. Pacinotti» che trasporta, per i porti adriatici, buoni quantitativi di carico, composto in prevalenza di cellulosa, cotone, legname, rame, terra infusoria e merci varie. Ripartirà il 28-3 per un nuovo viaggio sulla stessa linea.

Dall'Ufficio programmazione

Dal primo del mese alle ore 8 di ieri mattina sono giunte nelle aree portuali amministrate dai Magazzini Generali 90 navi, pari ad un globale di manipolazione fra sbarchi ed imbarchi di circa 110.000 tonnellate.

La composizione merceologica dei carichi in arrivo ed in partenza risulta — grosso modo — la seguente: merci varie 70.900 t.; minerali e carboni 18.500 t.; cereali 17.100 t.; legnami segati e tronchi circa 4000 t.

Indubbiamente in dodici giorni il volume operativo è stato notevole, e, continuando di questo passo, il bilancio a fine mese potrebbe chiudersi con un saldo positivo confortante. Come si rileva dalle cifre su indicate, le merci varie formano sempre il substrato di base del nostro porto commerciale. E fra le varie eccellono gli agrumi, il cotone, la carta, i macchinari, le autovetture, il caffè, ecc. Cominciano a muoversi anche i minerali, con il primo arrivo di un cargo di ferro indiano per conto cecoslovacco. Sempre pigri i legnami.

Negli ultimi tre giorni hanno operato: sabato, 21 navi; domenica, 3 navi (in fuori orario, e cioè l'«Iris», la «Lucrino» e la «Billie» della Adria Lines); lunedì, 22 navi.

Ingenti carichi sulle «Lauro»

Si trovano nel Porto Franco Nuovo 4 unità della Flotta Lauro (general agent Adria Lines), che caricano, complessivamente fra 28 e 30.000 tonn. di merci d'ogni genere, provenienti dalla Mittel Europa e dai settori nazionali. Si tratta, per l'esattezza, delle seguenti navi: Linea Golfo Persico: «Iris», oltre 7000 t.; «Lucrino» circa 7000; Linea Pakistan - Persico: «Billie» (7500 t.); «Sportivo» (oltre 7000 t.).

Ma non basta. Per il 19 p. v. è atteso il «Ravello» che caricherà più di 7000 tonn. di merci varie. Seguirà il 24 il «Gabbiano» che prenderà a bordo per il Persico 6500 tonn. Infine, il 25 arriverà il «Megara» che farà il pieno per l'Estremo Oriente.

L'exploit della Flotta Lauro è di grande significato: fra le navi in porto e quelle che arriveranno fra il 19 ed il 25, i carichi in partenza saliranno a circa 45-47.000 tonnellate. E si tratta di merci d'ogni tipo, dai legnami ai prodotti industriali di maggior valore. Come è noto, la Lauro gestisce tre linee: 1) la diretta Trieste - Golfo Persico; 2) la direttissima Trieste - Pakistan - Golfo Persico; 3) la celere Trieste - Estremo Oriente. Ed è ancora da far notare che le navi fanno scalo per la partenza solo nel nostro porto, dove riescono sempre a fare il pieno».

Agrumi

Il «Peljesac» (Mediterranea), giunto da Gaza, sbarca 800 t. di arance per la Cecoslovacchia. La nave caricherà poi 500 t. per Algeri. Il «Biato» (Mediterranea) giunto pure da Gaza (Egitto) sbarcherà oltre 500 tonn. di arance. A sua volta con appoggio alla Audoly, il cargo di linea «Ouranoupolis» scarica 850 tonn. di agrumi israeliani.

Oggi sarà in porto, ricevuto dall'agente Penso, il cargo «Haviva», con 1400 t. di agrumi israeliani. 500 t. di arance e pompelmi giungeranno da Beirut il 21 p. v. con il «Lebanese Star», in appoggio alla Tripcovich. Il 19 l'agente Penso riceverà il «Korbach», un cargo tedesco che giungerà da Israele con ben 1200 tonn. di agrumi.

Vini

La «Doris» (agente Sperco) sbarca 4000 ettolitri di vino greco per conto ungherese. Oggi dovrebbe arrivare la cisterna «Circe» (agente Penso) con 6500 ettolitri imbarcati a Valencia per conto di ricevitori del retroterra estero. Il 18 arriverà da Valencia il «Mont Blanc» con altri 5500 ettolitri di vino spagnolo (agente Penso).

Al Silo

L'«Atlantic Fury» (in appoggio alla Agemar) continua a sbarcare oltre 15.000 tonn. di grano per conto del mercato nazionale.

L'IBC e gli arrivi di caffè

In alcuni ambienti operativi si era sparsa la voce che fra poco il deposito permanente di caffè dell'IBC avrebbe dovuto esaurire le scorte. Abbiamo assunto delle informazioni presso l'Ufficio gestione dell'IBC, il quale ci ha detto che le scorte in magazzino del Porto Franco Vecchio consistevano, nella giornata del 9 scorso, di 133 mila 844 sacchi di merce invenduta. In più si attendono dei grossi carichi, e cioè 25.000 sacchi con il «Cabo De Sao Roque», 75.000 sacchi con il «President Kennedy» e 100.000 sacchi con il «Graca Aranha», navi appoggiate all'agenzia Tripcovich. Cadono, pertanto, i timori sull'esaurimento del deposito del Magazzino 51.

Ai Frigoriferi Generali

Ai Frigoriferi Generali vengono sbarcate 300 t. di congelato, giunte in porto da Tokyo con il cargo «Tokyo Maru», appoggiato alla Sperco. Il 18 arriverà l'«Oceanus» (Agemar) con 250 tonn. di pesce congelato, provenienti da Las Palmas.

Caffè per conto privato

La m/n «Baska» (Agemar) sta sbarcando oltre 200 tonn. di caffè sudamericano. Oggi arriverà la «Aziz Bhatti» (Agenzia italo-scandinava) con circa 700 sacchi di caffè. Per il 20 è attesa la m/n «Athinai» con un grosso contingente di caffè brasiliano (Agenzia italo scandinava). Altro caffè è atteso da Cuba con il «Conrado Benitez» (agente Martinoli), con il «Lloide Brasil» (circa 100 tonn.) e con altre navi che hanno preso in trasbordo la pregiata essenza.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dell'arch. Carlo Renzi, per il compleanno, dalla moglie e dalla figlia 10.000 pro Istituto statale d'arte (Borsa di studio a nome dell'estinto).

In memoria di Teresa ved. Pison, nel III anniversario, dala figlia Lucia 20.000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Emma Vellam ved. Bastiani dalla famiglia Silvio Palazzi 2000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Maria Gervini da Bruno e Carmen Parenzan 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Anna Costante dal dott. Mario e Iolanda Benci 3000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria del prof. Luigi Granello da Livia e Fulvio Zuccheri 3000 pro Liceo «F. Petrarca» (cassa scolastica).

In memoria di Gabriele Curato (Roma) dai cugini Lionella Zmajevich, Ovidio Quarantotto e Bruna Cossutta 6000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Riccardo Sossi dalle famiglie Sisto-Esposito 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Pellegrino Sain da Carlo e Candida d'Ambrosi 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria dei loro cari morti dai coniugi Marconi 1000 pro Unione italiana ciechi.

Da N. N. 2000 pro Orfanotrofio di S. Giuseppe; da Lucia 1000 pro «Domus Lucis»; da Roberto Banelli 1000 pro Fondazione «Cap. Giov. Banelli».

In memoria di Bruno Inwinkl da Giovanni Fontanot 2000, dalla Coop. S.U.D.I.S. di Muggia 5000 pro ECA.

In memoria del maggiore Giusto Beggiora Vram dalla sorella Flora Slaico - Sleiko Beggiora 10.000 pro Federazione grigio-verde.

In memoria di Fortunato Botteri da Eugenia Giorgetti ed Elsa Grusovin 5000 pro Centro tumori; da Amelia e Lucy d'Urso 3000 pro ECA, da Cesare Pagnini 2000 pro Lega Nazionale; dalla famiglia Giuseppe Righi 2000 pro Suore scolastiche, 2000 pro Ospedale infantile, 2000 pro chiesa Madonna del Mare, 2000 pro chiesa B.V. delle Grazie e 2000 pro Asilo Speranza; dalle amiche della figlia Tea 3000 pro «Domus Lucis»; da Mercedes e Carlo Lona 2000, da Novella e Renato Mezzena 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Geza Dell'Adami da Mario Udovich 1000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Maria ved. Riviera dalla famiglia Zini 3000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria delle zie Nina Della Pietra ved. Manfredini e Pasqua Tarlao ved. Marsi dai nipoti Rina e Giuseppe Giorgini 5000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Melania Mayer da Jole Battistel Marconetti 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria e Giuseppe Pietron 2000 pro Scuola media «S. Benco» (cassa scolastica).

In memoria dell'arch. Renzo Zelco, nel IX anniversario, da Redenta, Ada e Marco Zelco 50.000 pro Famiglia parentina.

In memoria di Antonietta ved. Macorin dalle figlie 3000 pro Istituto Rittmeyer e 2000 pro Centro clinico distrofia muscolare.

In memoria di Gustavo Marzi dalla famiglia 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Lidia Schember Cesare, nel I anniversario, dalla sorella Pina Cesare ved. Righi 3000 pro Istituto Rittmeyer e 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del prof. Angelo Crivellari dal figlio e familiari 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Scuola media «C. Stuparich», 5000 pro Scuola media «Dante Alighieri» e 5000 pro Istituto tecnico nautico; dal cap. Daniele e Maria Sbrizzai 3000, dalla famiglia Lonzari 3000, da Lisetta Nigri 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Renata e Valeria Zarli 5000 pro Centro tumori e 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Ovidio Sivi 2000, dalla famiglia Arich 5000 pro Lega Nazionale; da Francesca e Claudia Bravuzzo 2000 pro erigenda chiesa S. Rita; da Wally e Maria Maineri 5000, da Mariano e Nives Petri 3000 pro Villaggio del fanciullo; da Ernesto Bevilacqua e famiglia 6000 pro «Domus Lucis»; da Paola Cossutta, Pia Krammer, Ada Marass e Maria Sicheri 10.000, dalle ex colleghe Avezzù, Barzal, Crismani, Debrazzi, Decolle e Tiego 6000 pro Scuola «C. Stuparich» (cassa scolastica); da Giuliano e Jolanda Dell'Antonio 10.000 pro Opera figli del popolo.

In memoria di Noelia Giordano in Franco da Roberto Puppi 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Giorgio e Ida Fait 3000 pro CRI; da Ricciotti e Romana Mazzon 3000 pro Lega Nazionale; dall'ufficio tecnico dell'Adriatica S.p.A.N. 5000 pro Centro tumori; dalla famiglia Spagnul-Zmajevich 2500 pro Unione italiana ciechi e 2500 pro Centro tumori; dalla famiglia Guido Broas 2000 pro Casa previdenza medici ammalati.

In memoria del rag. Giusto Beggiora da Giorgio Maffei 1000 pro Istituto Rittmeyer; da Elvira Bonivento 1000 pro ECA; da Elette e Bruno Marzotti 1000 pro Ospedale infantile e 1000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lionello Denipoti dalla cognata Concetta ved. Denipoti 1000, dai nipoti Italo, Claudia, Raoul e Barbara 1500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giordano Flego dal fratello Bruno e cognata Nella 10.000, dalla famiglia Burg 2000, da Mercede e zia Maria 5000 pro Centro tumori; da Ricciotti e Romana Mazzon 3000 pro ECA.

In memoria di Antonietta Ragazzi dai colleghi della figlia Pina 13.500, dagli inquilini dello stabile n.ri 73-71 di via Udine 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Guglielmina Sciffi da Emilia e Natalia 5000 pro Lega nazionale.

In memoria di Ermanno Almino da Nerina, Margherita e Maria Cristina Almino 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Giuseppe Drioli nel trigesimo, dal fratello Gigi 6000, dalla nipote Sandra Drioli e (Bonn) 3000, dai cugini Guido e Anita Stolfa (Grosseto) 5000, da Romolo Rosso 5000, da Mario Tommasini 2000 pro Ospedale infantile.

In memoria di Antonio Lazzari nel XXXII anniversario, da Gemma Lazzari 2000 pro chiesa Sacro Cuore del Gesù (FAC).

In memoria di Angelina Mazzon, nel XX anniversario, dai genitori 1000 pro Istituto Rittmeyer.

Da N. N. 20.000 pro XXVII Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli (pranzo pasquale dei poveri).

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

TENTA IL «BIS» FRANCO GIRALDI COL WESTERN-CICLONICO

Sette donne per i Mac Gregor

Accanto ai travolgenti fratelli scozzesi vedremo altrettante belle ragazze irlandesi

Roma, marzo

I sette Mac Gregor tornano a far parlare di sè con le loro ci-cloniche imprese; e questa volta, a fianco dei travolgenti fratelli scozzesi, ci sono sette indiavolate ragazze irlandesi, dalla testa calda e dal cuore intrepido.

Si tratta della continuazione ideale, col titolo «Sette donne per i Mac Gregor», del precedente scapestrato western girato dal triestino Franco Giraldi con lo pseudonimo di Frank Garfield. Una formula indovinata. Ha portato nel Texas dei cercatori d'oro due famiglie patriarcali, l'una scozzese, l'altra irlandese. Entrambe formate da «teste calde», che tuttavia usano per mettere nel sacco alcuni banditi avidi dell'oro altrui.

Il western all'italiana sta davvero cambiando strada. Sta prendendo forme nuove, di più cattivante simpatia. E Franco Giraldi può dire di avere il merito di essere stato l'inauguratore con «Sette pistole per i Mac Gregor» di codesto filone spettacolare che si allaccia in qualche modo al cinema funambolo dei Fratelli Marx.

«Sono contento di questa definizione — ci dice Giraldi da «Rosati» il noto caffè di via Veneto —. Effettivamente percorre nel mio film un clima di follia spensierata, di esagerazione omerica: ho costruito delle baruffe che coinvolgono trenta persone in una volta: uno spettacolo sbellicante, glielo assicuro».

Proviene dal documentario, Franco Giraldi. Nel 1960 realizzò nella sua città «La Trieste di Svevo», film di tono vagamente triste, dal quale si ricavava l'impressione che Trieste vivesse di ricordi sulla opulenza del proprio passato absburgico. Proprio perchè avevamo vivo dentro di noi lo choc procuratoci da questo «album d'immagini triestine» ci meravigliammo molto vedendo con quale piglio scanzonato Giraldi aveva debuttato nella regia del film a soggetto. Scegliendo proprio una storia western. Segno che ha la tempra e la sensibilità del narratore. Ma anche ch'egli ama la vita così come ce la prospetta il «clan» dei Mac Gregor: impavidamente sorridente, colma di giovanili esplosioni, di sfrontata sicurezza.

Vi è, in «Sette donne per i Mac Gregor», una sequenza che vede alcuni scozzesi con una vecchia spingarda e aiutati da alcune ragazze del «clan» irlandese, su una arrugginita locomotiva, andare in soccorso dei fratelli tenuti prigionieri dai banditi in un vagone ferroviario. Quel che ne segue — afferma il giovane regista giuliano — sono cose da pazzi: la conclusione è comunque dalla parte degli scatenati giovani, i quali potranno esibirsi, sconfitti i banditi, in una elettrizzata danza scozzese al suono delle tradizionali cornamuse.

Il film western così detto all'italiana comincia quindi ad abbeverarsi a fonti spettacolarmente più spensierate, dove le scazzottature collettive, dotate di tanta forza da travolgere una montagna, si risolvono però in situazioni irresistibilmente umoristiche.

«Non ho nulla contro l'altro western, quello dei killers e dei messicani disperati — dice Franco Giraldi —. Tanto più ch'io provengo proprio da esso: diressi la seconda «équipe» del film di Sergio Leone «Per un pugno di dollari». Dirò di più: i produttori di «Sette donne per i Mac Gregor» sono i medesimi di quel film. Cosa vuole che aggiunga: significa ch'io sono portato di più verso l'allegria corale, l'esagerazione in funzione umoristica».

G. V.



Davide Bailey e Agatha Flory, rispettivamente dei «clan» scozzese e irlandese in una scena del film di Franco Giraldi

Si girerà il film «Il Gran San Bernardo»

Martigny, 13

Una società cinematografica americana comincerà in maggio le riprese di un film intitolato «Il Gran San Bernardo», con Bing Crosby. Le riprese verranno effettuate contemporaneamente a Montreaux, Sant Maurice, Aigle e, naturalmente, al Gran San Bernardo, che sarà il principale protagonista della pellicola.

Vadim porterà Poe sugli schermi

Parigi, 13

Louis Malle comincia fra poco tempo le riprese, in Italia, con Alain Delon, di uno degli episodi delle «Histoires extraordinaires» di Edgar Allan Poe. Vadim dirigerà la moglie Jane Fonda in un altro episodio, mentre il terzo sarà diretto da Henri Clouzot. «Non ho ancora preso decisioni definitive, ha detto quest'ultimo, ma non girerò certamente una storia presa a prestito da Poe. Mi piace moltissimo come scrittore, ma ho sempre detestato girare film presi da celebri testi di celebri scrittori».

ALL'ISTITUTO D'ARTE DRAMMATICA

Un nuovo successo di autori regionali

Lettura di poesie dello scomparso Omero Rados e un atto unico di Spiro Dalla Porta Xidias

L'Istituto d'Arte Drammatica, proseguendo nelle sue serate dedicate alla lettura di autori regionali, ha registrato un nuovo lusinghiero successo la settimana scorsa nell'Aula Magna del Liceo Dante. Di fronte a un numeroso e scelto pubblico sono stati presentati due autori: un poeta, Omero Rados, immaturamente scomparso qualche anno fa, ed il regista Spiro Dalla Porta Xidias, questa volta nella veste di autore teatrale.

La manifestazione, che l'Itituto d'Arte Drammatica ha realizzato in collaborazione con la Società Artistioo Letteraria, è risultata di alto livello sia per l'eccellenza delle opere presentate, sia per l'ottima prestazione fornita dagli allievi dell'Istituto, come lettori e come interpreti.

La prima parte dlela serata ha visto un gruppo di allieve, Marisandra Calacione, Elisabetta Nordio, Elena Talleri e Adele Viani, istruite dall'attrice Omera Lazzari, insegnante presso l'Istituto, affrontare l'interpretazione di una serie di poesie non facili, spesso quasi ermetiche, del poeta Omero Rados. E' stata quasi una scoperta: già nella proiusione, letta dalla signora Lazzari, si era intuita la presenza di un artista, che ha lottato tutta la sua vita per esprimersi sul piano letterario, ma che, nello stesso tempo, era condizionato da impeti di ribellione o da ripiegamenti su se stesso, spesso drammatici. Sintesi del suo mondo poetico è certamente la poesia intitolata «Madre» dove, ad un certo punto così si esprime: «...Sangue grumoso, / che fatto piaga, tutto mi veste / da tanto tempo, / un tempo antico quanto l'uomo, / quanto il dolore, / quanto il pianto». Le quattro voci, diverse per timbro ed impostazione, delle menzionate allieve, hanno creato un contrappunto d'impressioni diverse, ma nello stesso armoniche, ed hanno permesso di apprezzare pienamente le quindici composizioni lette.

Ben altra aura, ben altra tensione spirituale nell'atto unico di Spiro Dalla Porta Xidias, dal titolo «La parete fiorita». Breve, ma di una intensità lirica che ha convinto l'uditorio. Intensità lirica, abbiamo detto, ma spirituale, quasi surreale. Non c'è che un apparente contatto con la realtà: un prato fiorito che lentamente si trasforma, nel breve volgersi della vicenda, in un gioco di luci, sempre più etereo ed impalpabile. I personaggi sono ombre: sono tre scalatori, travolti da una bufera su di una parete, che passano dal mondo reale ad un mondo in cui il corpo non ocnta più; sono ancora con i loro sentimenti terreni, ma ormai decantati, purificati, anzi con un'ansia di purezza che li eleva ulteriormente; ad essi si aggiunge un quarto personaggio, Ingrid, che, pur viva, risulta unita a loro, come presenza che si intuisce spirituale.

Gli allievi, Guido Coderin, Ermes Della Mora, Adriana Marchetti, Claudia Lebani, rispettivamente nelle parti di Andrea, Decio, Elsa e Ingrid ed il narratore, Silvano Girardi, ottimamente guidati dallo stesso Dalla Porta, hanno saputo ricreare quell'atmosfera e dare, con le loro voci, ben graduate, espressive, una credibilità a dei personaggi ridotti alla loro essenza spirituale.

Sia per la regia sia per la interpretazione, il breve atto unico ha avvinto i presenti, portandoli, una volta tanto, a contatto con coloro ben difficilmente rintracciabili nell'ansia della vita di ogni giorno.

Applausi vivissimi hanno sottolineato ambedue le esecuzioni; per la seconda è stato festeggiato in modo particolare Spiro Dalla Porta Xidias, nuovo non più nella veste di regista bensì di autore.

CRONACHE DELLA TV

La rubrica più seguita e «Il gioco del pigiama»

Alquanto stipati gli scaffali televisivi del lunedì. Ieri, ad esempio, vi si poteva trovare un po' di tutto, come ai mercatini rionali: dai servizi giornalistici del «TV 7» al telefilm delle «streghe», dal film musicale «Il gioco del pigiama» al programma di canzoni «Solo musica». Dal punto di vista della varietà potremmo dunque dire: a ciascuno il suo. Ma non è di «streghe» e di «pigiami» che in questa breve nota si vuol parlare, bensì della rubrica a cui una parte del pubblico mostra da tempo la sua affezione non ingiustificata: del «TV 7».

Diamo dunque una scorsa al numero di ieri che nel complesso ci è parso abbastanza ricco di fatti, notizie, inchieste. Cinque erano i servizi e tutti, per un verso o per l'altro, ispirati alla viva attualità. Se volessimo fare una scelta dei migliori, dei più stimolanti per l'importanza delle materie trattate, metteremmo in prima fila: quello che si occupava del divario tecnologico fra l'Europa e la America, cercando di analizzare senza troppe reticenze le ragioni per cui tanti scienziati e ricercatori, italiani ed europei, portano i loro preziosi cervelli al di là dell'oceano, impoverendo sempre più le già magre risorse intellettuali dei propri Paesi; poi metteremmo il servizio intitolato «Serafina e l'ottagono», che presentava il primo fumetto africano, traendo da quel pretesto apparentemente futile un'analisi niente affatto banale ed evasiva degli umori e degli stati d'animo che caratterizzano in questo momento i Paesi del terzo mondo nei confronti sia degli Stati Uniti che dell'URSS.

Da segnalare ancora il pezzo sull'assassinio, compiuto dodici anni fa e rimasto impunito, del sindacalista siciliano Salvatore Carnevale, e il breve ma pungente incontro col padre dei fratelli Menegazzo, i tragici protagonisti d'un recente episodio di criminalità che ha impressionato vivamente l'opinione pubblica e che continua a far parlare la cronaca nera.

Ber.

Sean Connery con i baffi

Londra, 13

Da qualche tempo, tutti hanno visto Sean Connery con un paio di baffi quasi spropositati. Cosa è successo all'interprete di James Bond, che notoriamente non indulge in simili frivolezze, ma pensa soltanto ad eliminare dalla faccia della terra gli agenti della «Spectre»? Se li è fatti crescere un po' per spingere la gente a non identificarlo più con il temibile agente segreto; ma la vera ragione è che dovrà iniziare fra qualche tempo le riprese di «The 9 tiger man», di George Cukor, nel quale sosterrà il ruolo di un rajà. Dei suoi baffi la moglie, la attrice Diana Cilento, ha detto che ogni volta che li vede invece di un uomo normale le sembra di avere accanto, come marito, una specie di «eroe barbaro».

MENTRE IN ITALIA SI DOVRANNO ATTENDERE DEGLI ANNI

COMPIE PASSI DA GIGANTE LA TELEVISIONE A COLORI

Negli Stati Uniti e in Giappone crescendo di trasmissioni regolari Imminente il funzionamento degli impianti in alcuni Paesi europei

Roma, 13

Attualmente, le trasmissioni televisive a colori si effettuano regolarmente soltanto negli Stati Uniti e in Giappone. Questo anno esse cominceranno anche nella Germania occidentale, in Francia, in Olanda e in Granbretagna. Ecco l'attuale situazione:

STATI UNITI — dal 15 settembre 1966, i programmi serali (ore 19.23) delle tre reti televisive nazionali sono interamente a colori. Nelle grandi città trasmettono a colori anche le stazioni commerciali locali: a Los Angeles i programmi serali a colori sono sette, a New York e a Chicago cinque, a Dallas quattro. Quest'anno, la «National Broadcasting Corporation» ha cominciato a trasmettere 13 ore al giorno programmi a colori, il «Columbia Broadcasting System» e la «American Broadcasting Corporation» sei ore al giorno. La «WGN-TV» di Chicago, indipendente, ha abbandonato del tutto le trasmissioni in bianco e nero.

I televisori a colori erano due milioni 860 mila il 1.o gennaio 1965, cinque milioni 350 mila il 1.o gennaio 1966 e circa 10 milioni il 1.o gennaio 1967. Se ne vendono 15 mila al giorno. Entro il 1967, gli Stati Uniti avranno circa 40 milioni di apparecchi a colori. La sola «RCA» ha triplicato la produzione negli ultimi due anni, e questo anno offrirà in vendita tre milioni di apparecchi. Il televisore più economico, con un schermo di soli 12 pollici, costa 160 mila lire.

GIAPPONE — Gli apparecchi a colori sono circa 200 mila. Le trasmissioni regolari sono cominciate nel 1960, dopo dieci anni di esperimenti, da parte della società statale «NHK» e di quattro emittenti commerciali. I giapponesi prevedono che il 1967 sarà l'anno d'oro per i loro stabilimenti specializzati, che stimano di poter produrre, e in massima parte asportare, entro dicembre 500 mila apparecchi. Un apparecchio giapponese a 19 pollici che sul mercato interno costa 198 mila yen (345.400 lire) verrà venduto negli Stati Uniti per soli 60 mila yen. Le trasmissioni a colori vengono ricevute in nove decimi del Paese e raggiungono un totale di quattro ore e mezzo al giorno. Sei anni fa le trasmissioni nella zona di Tokio erano di un'ora e 21 minuti al giorno. I giapponesi hanno scelto per le loro trasmissioni il sistema americano «NTSC».

FRANCIA — Le trasmissioni a colori cominceranno in ottobre e dureranno 12 ore alla settimana. I primi apparecchi che potranno ricevere questi programmi speciali (oltre ai due in bianco e nero) costeranno circa 471 mila lire. Si prevedono però ribassi entro l'inizio dell'anno prossimo, con lo aumento della produzione.

GERMANIA OCCIDENTALE — Le trasmissioni cominceranno il 25 agosto, in occasione della «Funkaustelleung» (l'esposizione Radio-TV di Berlino). Il programma prevede 8 ore settimanali di trasmissioni quattro per il primo e quattro per il secondo programma). I primi apparecchi saranno messi in vendita in luglio.

GRANBRETAGNA — Le trasmissioni cominceranno alla fine dell'anno. E' stato scelto il sistema tedesco «PAO» a 625 linee. Numerose ditte hanno già dato inizio alla costruzione di apparecchi riceventi, che verranno esposti nei negozi tra breve e messi in vendita in agosto.

ITALIA — Il Ministero delle Partecipazioni statali ha confermato che la TV ha colori non funzionerà in Italia prima del 1970. Per realizzare il servizio televisivo a colori occorrono rilevanti investimenti, che non sono previsti nel piano quinquennale di sviluppo economico fino al 1970. L'Italia ha comunque accettato in linea di massima la proposta di alcuni Paesi europei di cominciare le trasmissioni dal 1968.

Un dramma ispirato agli eroi di Hemingway

New York, 13

Constatato il grande successo riportato dalla sua biografia di Hemingway, lo scrittore americano Hotchner è stato incoraggiato a trarre dal suo libro una «piece» teatrale che ha intitolato «Gli eroi di Hemingway». Il dramma ha trovato subito un produttore che ne ha finanziato l'allestimento, ed è stato presentato prima in provincia poi a Boston. Ovunque, però, il lavoro ha registrato incontestabili insuccessi.

Dopo alcune «tristi serate» che la compagnia ha registrato a Boston, il dramma è stato definitivamente ritirato dalle scene, comportando per i produttori, una perdita di oltre centomila dollari. «Gli eroi di Hemingway» avrebbe dovuto essere presentato in «prima» a Broadway il 18 marzo prossimo.

Prima assoluta di «Invenzione» di Viozzi

Bolzano, 13

In prima esecuzione assoluta è stata eseguita a Bolzano «L'invenzione per orchestra», del compositore triestino Giulio Viozzi. La composizione è stata dedicata da Viozzi — che è autore di fortunate opere teatrali come «Allamistakeo» e «La giacca dannata», oltre che di poemi sinfonici e di musica da camera — all'Orchestra «Haydn» di Trento e Bolzano, perchè — come ha detto l'autore — è ispirata alle Dolomiti.

L'esecuzione, diretta dal m.o Hans Stadlmair, direttore stabile della «Kammerorchester» di Monaco, è stata molto applaudita dal numeroso pubblico della «Società dei concerti» di Bolzano.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

7.38: Pari e dispari; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.40: Le canzoni del mattino; 9: La comunità umana; 9.10: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Musiche da operette e commedie musicali; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.30: Antologia operistica. Tra le ore 11.45 e le ore 12.30 sarà trasmessa la cronaca diretta dell'arrivo in Italia di Re Gustavo Adolfo di Svezia; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna oggi; 12.52: Sì e no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: E' arrivato un bastimento; 14.40: Zibaldone italiano; 15.35: Un quarto d'ora di novità; 15.50: Conversazioni per la Quaresima; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Novità discografiche francesi; 17: Giornale - La voce dei lavoratori; 17.15: Parliamo di musica; 18.05: Il dialogo; 18.15: Concerto di musica leggera; 19.20: Gli italiani e l'automobile; 19.30: Luna-park; 20: Giornale; 20.20: Rassegna del Premio Italia '66: «Ma voi capirete», radiocommedia di E. Vaime; 21.35: Intervallo musicale; 21.45: Concerto sinfonico diretto da Eduard van Remoortel; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Notizie; 7.40: A tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: «Rocambole», di Ponson du Terrail; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Notizie; 10.40: «Hit parade de la chanson»; 11: Ciak; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 13: Il grande Jockey; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Cocktail musicale; 15: Girandola di canzoni; 15.15: Grandi concertisti: Duo Enrico Minardi - Carlo Zecchi; 15.55: La donna nella democrazia; 16: Rapsodia; 16.38: Ultimissime; 17.05: Canzoni italiane; 17.30: Notizie; 17.35: «La grande nave», un atto di E. Bassano; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera; 20: M. Bongiorno presenta: «Attenti al ritmo»; 21: Non tutto ma di tutto; 21.10: Tempo di jazz; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA
8.30: Scuola media: I, II, III classe.
12.20: Visita di Stato di Re Gustavo VI di Svezia. Telecronaca dell'arrivo a Roma;
17.30: Segnale orario - Telegiornale.
LA TV DEI RAGAZZI
17.45: a) I racconti del Risorgimento - b) Giochi scozzesi. Realizzazione di Alvise Sapori.
RITORNO A CASA
18.45: La patria perduta e la patria promessa. Negro spirituals interpretati dal mezzosoprano Anita Turner Butler;
19.00: La posta di Padre Mariano;
19.15: Sapere.. Orientamenti culturali e di costume: «Il bambino tra noi». Problemi della prima e seconda infanzia.
RIBALTA ACCESA
19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Previsioni del tempo;
20.30: Telegiornale;
21.00: Sordi - TV (Cinema e costume in Italia dal '53 al '63), a cura di Gian Luigi Rondi: «Il diavolo», film - Regia di Gian Luigi Polidori. Int.: Alberto Sordi;
22.50: Andiamo al cinema, a cura dell'ANICAGIS;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Una lingua per tutti: Corso di francese;
19.00: Non è mai troppo tardi. 2.o corso di istruzione popolare. Insegnante Alberto Manzi;
21.00: Segnale orario - Telegiornale;
21.15: «Sprint». Settimanale sportivo a cura di Maurizio Barendson;
22.00: L'«Approdo». Settimanale di lettere ed arti, a cura di Antonio Barolini e Silvano Giannelli;
22.30: Dal III Festival pianistico internazionale «Arturo Benedetti Michelangeli». I concerti per pianoforte e orchestra di Ludwig van Beethoven: «Concerto n. 5 in mi bem. magg. op. 73 (Imperatore)» - Orchestra Sinfonica di Milano della RAI-TV diretta da Franco Caracciolo.

RETE TRE

9.30: La radio per le scuole; 10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia musicale: Otto-Novecento italiano; 12.45: Musiche di L. van Beethoven; 13.55: Musica e programma; 15: Concerto sinfonico; 16.25: Momenti musicali; 17: Quadrante economico; 17.30: Parliamone un po'; 17.35: La settimana a New York; 17.45: Bollettino della transitabilità delle strade statali; 18: Un'importante scoperta archeologica. Conversazione.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: New Orleans: Un'epopea, una leggenda, a cura di W. Mauro e C. Livorness. 1,o: «La nascita del jazz»; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Incontri con la narrativa: «Il cavaliere», di V. Brancati; 21: L'improvvisazione in musica; 22: Giornale; 22.30: Libri ricevuti; 22.40: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Piccoli complessi: «I Draghi»; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: Clavicembalista Blandine Verlet - Domenico Scarlatti: «Quattro sonate»; 14: «Il mio Carso - La vita di Scipio Slataper attraverso le sue opere», di Ezio Benedetti; 14.30: Luigi Dallapiccola: «Tartiniana 2.a per violino e orchestra»; 14.45: Franco Russo e il suo complesso; 19.30: Oggi alla Regione; 19 45: Il Gazzettino.

QUESTA SERA ALL'AUDITORIUM

«Il piacere dell'onestà» con Randone e Neda Naldi

Va in scena questa sera alle ore 20.30 al Teatro Auditorium l'atteso spettacolo della Compagnia Randone-Naldi, che rappresenterà «Il piacere dell'onestà» di Luigi Pirandello.

Protagonista ne sarà appunto Salvo Randone che, come ha recentemente dichiarato in una intervista, è particolarmente affezionato a questo testo. Randone è reduce da un grosso successo di pubblico e di critica per la sua interpretazione dell'Innominato nei «Promessi Sposi» della recente riduzione televisiva. Regista dello spettacolo è Mario Landi, che ha diretto tra l'altro una lunga serie di lavori per la TV, di cui l'ultimo è stato «Le avventure del Commissario Maigret».

A fianco di Salvo Randone reciterà la moglie Neda Naldi con Aldo Barberito, Diego Michelotti, Antonietta Forlani, Anny Girola, Enrico Partilora e Gabriella Giacobbe. Le scene sono di Francesco Contrafatto, i costumi di Onorato.

Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti prosegue la vendita dei biglietti per questo spettacolo fuori abbonamento; per tutte le recite verrà concesso agli abbonati della stagione 1966/1967 del Teatro Stabile, verso presentazione del tagliando n. 3, uno sconto pari al 20 per cento sul prezzo di manifesto.

«Giulietta e Romeo» venerdì al Verdi

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per la prima recita di «Giulietta e Romeo» di Riccardo Zandonai che, in turno di abbonamento «A» per ogni ordine di posti, andrà in scena venerdì prossimo alle ore 20.30 L'opera, che manca dalle scene del nostro Teatro da oltre quarant'anni, sarà diretta da Ottavio Ziino.

La Compagnia di canto sarà formata da Gianna Galli e Giuseppe Campora (protagonisti), Lino Puglisi (Tebaldo), Silvana Martinelli (Isabella), Florindo Andreolli (il cantatore), oltre a Raimondo Botteghelli, Vito Susca, Giuseppe Botta, Tullio Tomasi, Marisa Zotti, Paolo Cesari, Maria Rosa Suban, Nerina Pettirosso, Adelma Gergolet, Wilma Brandolini e Lucio Rolli.

Quattordici concerti per la stagione sinfonica

Come annunciato, si accettano alla Biglietteria del Teatro Verdi le riconferme e le prenotazioni degli abbonamenti alla stagione sinfonica 1967 di Primavera che inizierà il 6 aprile prossimo per concludersi il 1.o giugno attraverso una serie di 14 concerti.

Referendum dei trittici presentati all'Auditorium

A conclusione dei sei trittici presentati al Teatro Auditorium dal Teatro delle Novità dal 7 marzo a domenica 12, un notaio ha controllato i risultati del referendum indetto tra gli spettatori della «Prima Rassegna degli autori italiani contemporanei» per le rappresentazioni di Trieste. Come è noto i 18 atti unici presentati concorrono al Premio Davide Campari, che verrà consegnato a Venezia, e la cui assegnazione verrà determinata dai risultati del referendum, indetto nelle principali città italiane.

I risultati per Trieste sono stati i seguenti:

1) Indro Montanelli, «Il petto e la coscia»; 2) Aldo Nicolaj, «Una famiglia molto unita»; 3) Marcello Marchesi, «Bla... bla... bla...», e Domenico Campana, «Noi normali»; 4) Carlo Trabucco, «Agostino l'arcidiavolo»; 5) Peppino De Filippo, «Tutti i diavoli in corpo» e Aldo De Benedetti, «Un giorno d'aprile»; 6) Alessandro De Stefani, «Il sesto atto della signora delle Camelie», e Carlo Terron «La sposa cristiana»; 7) Sandro Bajini, «Eugenio o il trionfo della salute»; 8) Dino Buzzati, «La fine del borghese»; 9) Alberto Perrini, «Coincidenza secondo binario».

RAPPRESENTATO A TALLINN IN ESTONIA

«Porgy and Bess» con artisti sovietici

Tallinn, 13

La musica di George Gershwin è ben nota agli ascoltatori sovietici. Non si può però dire altrettanto delle sue opere. Più di dieci anni fa, i moscoviti e i leningradesi applaudirono «Porgy and Bess» nell'interpretazione della Compagnia negra della «Everyman Opera», e successivamente quest'opera fu trasmessa nell'URSS anche per radio. Tuttavia i teatri sovietici non l'avevano ancora mai messa in scena L'ha fatto per la prima volta il teatro «Estonia» di Tallinn, lo stesso teatro che ha già rappresentato «West Side Story» di Bernstein e «My fair Lady» di Law.

«Porgy and Bess» è stato realizzato con la regia di Udo Viliaots. «Da vari anni — ha dichiarato Viliaots — sognavo di mettere in scena «Porgy and Bess». In questa opera mi attira tutto: l'aspro soggetto tragico, la musica originale, i personaggi vivacemente tratteggiati dal librettista e dal compositore. Si tratta di un'opera molto complessa. Lo sapevamo già ancor prima dell'inizio delle prove, ma nel corso del lavoro le difficoltà sono apparse ancor più evidenti. In primo luogo, persino per le piccole parti si richiedeva la partecipazione dei migliori cantanti. In secondo luogo le scene di massa impegnavano tutto il coro e tutto il corpo di ballo del teatro. La difficoltà maggiore era però lo insolito spartito di Gershwin. Per comprendere più profondamente lo spirito del popolo negro, abbiamo ascoltato conferenze, abbiamo letto libri, abbiamo visto film, abbiamo studiato canzoni e danze africane. Nello spettacolo non ci siamo sforzati soltanto di mostrare la tragedia e la grande forza d'animo dei due protagonisti, ma anche il carattere forte e tenace di tutto il popolo negro».

La parte di Porgy viene interpretata da Georg Ots, artista del popolo dell'URSS, e quella di Bess dalla giovane cantante Haili Sammelseld. Le scenografie, di cui si è occupato il pittore Lembit Rooza, sono state giudicate molto interessanti. Dirige l'orchestra Neeme Jarvi. Lo spettacolo ha avuto molto successo: sono già stati venduti quasi tutti i biglietti fino alla fine della stagione.

Studenti universitari recitano Machiavelli

Milano, 13

Una compagnia di studenti universitari, della quale fanno parte anche una insegnante ed una segretaria d'azienda, ha messo in scena, al teatro «Concordia» di Milano, una riduzione in tre atti della «Clizia» di Nicolò Machiavelli.

Autore della riduzione è Luca Pedrotti dell'Acqua, che ha curato anche la regia del lavoro. Gli stessi studenti hanno anche realizzato le scene e disegnato i costumi.

TEATRI E CINEMA

TEATRO «G. VERDI». Venerdì alle ore 20.30, prima rappresentazione di: «Giulietta e Romeo» di Zandonai. Direttore Ottavio Ziino. Regia e scene di Gianrico Becher. Turno d'abbonamento A per ogni ordine di posti.

AUDITORIUM. Questa sera alle ore 20.30 fuori abbonamento: «Il piacere dell'onestà» di L. Pirandello con Salvo Randone e Neda Naldi. Regia di Mario Landi. Informazioni, prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372. Sconti agli abbonati.

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). In preparazione: «Korczak e i bambini», di Erwin Sylvanus.

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante) tel. 92587. Domani alle 16.30: «Canadà» di Cesare Giulio Viola, 3 atti drammatici.

EDEN. 16: «Domani non siamo più qui». Un film moderno, audace, tutto ciò che nessuno ha mai osato dire sulla condizione della donna moderna con Ingrid Thulin, Robert Hoffmann e Maria Grazia Buccella. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 15.30: «Fantasia», il capolavoro dei capolavori di Walt Disney in technicolor.

FENICE. 16: «Riderài» (Cuore matto) con Little Tony, Marisa Solinas, Raimondo Vianello.

GRATTACIELO. 16: «La notte dei generali». Technicolor con Peter O'Toole, Omar Sharif, Tom Courtenay, Joanna Pettet. Regia di Anatole Litvak. Vietato ai minori di anni 14.

NAZIONALE. 14.30: XIII settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.

RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 15.30: «Tre uomini in fuga» (Io scappo, tu corri, egli fugge). Un'ondata di risate della durata di oltre due ore che ha investito tutta Italia. Spettacolare technicolor Rank con tre autentici assi della comicità Bourvil, De Funes, Terry Thomas.

ALABARDA. 15.45. Ultimo giorno: «Il buono, il brutto, il cattivo». Colossale colorscope di S. Leone, con Clint Eastwood, Eli Wallach e Lee Van Cleef. Viet. ai min. di 14 anni.

AURORA. 16: «U 112 assalto alla Queen Mary». Colosso Paramount in technicolor con F. Sinatra e V. Lisi.

CAPITOL. 15.30: «Gambit grande furto al Semiramis». Il più divertente film dell'anno con due formidabili attori, Shirley McLaine e Michael Caine. Technicolor Universal.

CRISTALLO. 16. III settimana di grande successo. Dal libro più letto del mondo il film più bello dell'anno: «Incompreso». In technicolor, con Anthony Quayle, Graziella Granata, Stefano Colagrande e Simone Giannozzi. Ultime repliche.

FILODRAMMATICO. 15.30. Ultimo giorno: «La battaglia di Algeri». L'eccezionale capolavoro di G. Pontecorvo, premiato con il Leone d'oro a Venezia, con J. Martin, S. Jacef e B. Haggiag. Viet. ai min di 14 anni.

GARIBALDI. Oggi riposo. Domani: «Bianco, rosso, giallo, rosa».

IMPERO. 16.30. Un bel film da rivedere: «Il sorpasso», con V. Gassman. Vietato ai minori di 14 anni. Prossimamente: «Come imparai ad amare le donne».

MODERNO. 16: «Marines: sangue e gloria», con Hugh O'Brian, Mickey Rooney, James Mitchum e Tisa Chang. Technicolor.

VIALE. 16: «Le avventure di Cheyenne Bill», con Clint Walker. Un grandioso film di cowboy.

VITTORIO VENETO. 15.30: Technicolor: «Svegliati e uccidi» (Luciano Lutring il solista del mitra), con Robert Hoffman, Lisa Gastoni, Gian Maria Volontè. Un capolavoro di regia di Carlo Lizzani. Viet. min. 18 anni.

ABBAZIA. 16: «Operazione Normandia», in technicolor. Una fulgida pagina di gloria, con Robert Taylor, Dana Winter, Richard Todd e Edmond O' Brien.

ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «L'uomo di Laramie». James Stewart in un prestigioso western. Cinemascope technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Donne mitra e diamanti». La più spericolata ed esplosiva delle avventure. Technicolor, con Jean Marais e Liselotte Pulver.

ARISTON. Riposo.

ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16: «Extraconiugale», con Gastone Moschin, Renato Salvadori e Liana Orfei. Vietato ai minori di 14 anni.

ASTRA. 16.30: «I predoni del Sahara». Spettacolare technicolor, con G. Mikell. Domani: «La guerra segreta».

IDEALE. 15.45: Cinemascope technicolor: «Pugni, pupe e pepite». John Wayne, Stewart Granger e Capucine. Capolavoro!

LUMIERE. Chiuso. Sabato: «La vergine di Norimberga». Domenica: «7 uomini d'oro».

MARCONI. Chiuso. Mercoledì: «La nave dei folli», con Vivien Leigh, Josè Ferrer, Simone Signoret e Lee Marvin.

NOVO CINE. 16.30: «Duello al Rio d'Argento». Spettacolare technicolor, con Audie Murphy.

RADIO. 16: «Il piombo e la carne». Cinemascope a colori, con Rod Cameron. Western.

SERVOLA. Chiuso.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Alberaran, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Controspionaggio chiama Scotland Yard». Un film avvincente.

UDINE

ARISTON. 15: «Fantasia».
ASTRA. 15: «Tre uomini in fuga».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «Due assi nella manica».
ODEON. 15: «La notte dei generali».
PUCCINI. 15: «La resa dei conti».
CRISTALLO. 15: «Tutte le ragazze lo sanno».
DIANA. 18: «Il mondo delle donne».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «L'uomo del banco dei pegni» (The Pawnbroker), con R. Steiger e B. Peters. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Il diavolo in corpo», con G. Philipe e M. Presle. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16: «Se sei vivo, spara...», con T. Millian e M. Tolo. Scope a colori. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.30.
CENTRALE. Oggi chiuso per turno di riposo settimanale. Domani: «I 7 ladri».
VITTORIA. 17.15: «Questa ragazza è di tutti», con N. Wood e R. Redford. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «John West il mancino», con D. Palmer e J. Garson. Estmancolor. Panoramico.
PRINCIPE. 17.30: «L'uomo del banco dei pegni» (The Pawnbroker), di Sidney Lumet. Finalmente sbloccato dalla censura, con R. Steiger.
EXCELSIOR. 17.30: «Il boia scarlatto», con M. Hargitay. Technicolor.

RONCHI

RIO. 19: «Il gigante della roccia del falco», con Stanley Baker e Juliet Prowse. Cinemascope a colori. Ultima 21.30.
EXCELSIOR: riposo.

GRADISCA

COMUNALE: «Il magnifico fuorilegge», con Robert Ryan e Claire Trevor.

★ la pagina dei motori ★

UN SALONE ORIENTATO VERSO LE VELOCI AUTO SPORTIVE

Le seminovità di Ginevra: 3 italiane 12 straniere

MOLTO INTERESSE PER I DUE COUPÉ FIAT E PER LA GIAPPONESINA HONDA «MINI - SEDAN 500»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, marzo

Benchè non presenti alcuna novità assoluta mondiale, il Salone automobilistico di Ginevra — inaugurato giovedì scorso — ha suscitato grandissimo interesse, come del resto era logico attendersi: la Svizzera non produce infatti automobili ed il mercato vi è assolutamente libero, data la mancanza di un qualunque anche vago protezionismo: un mercato, cioè, molto ghiotto per ogni produttore, sicchè non è un caso che a Ginevra siano presenti ben ottanta fabbriche: 24 britanniche, 12 italiane (Abarth, Alfa Romeo, Autobianchi, Bizzarrini, Ferrari, Fiat, Iso, Rivolta, Lamborghini, Lancia, Maserati e Moretti), 12 tedesche, 12 americane, 7 francesi, 4 giapponesi, 2 sovietiche, 2 svedesi, 2 israeliane, 1 austriaca, 1 cecoslovacca e 1 olandese. E si parla naturalmente di sole case produttrici di automobili, perchè poi vi sono anche carrozzieri ed operatori in altri settori merceologici, per un totale di 1159 espositori di 21 Paesi.

L'interesse delle Case è dunque aizzato dalle condizioni di mercato che offre la Svizzera, e le Case fanno sforzi per presentarsi «al meglio»: cosa che, a sua volta, provoca ovviamente l'interesse del pubblico, già evidentissimo nelle prime giornate.

Non ci sono, come si è detto, novità assolute mondiali. Però molte vetture, o loro rielaborazioni, sono inedite per il mercato svizzero, o, pur essendo già note nei Paesi di origine, non sono mai state presentate in altri Saloni. Per l'esattezza, queste seminovità sono quindici, di cui tre italiane: la Lamborghini 2000 carrozzata da Bertone ed i due coupé Fiat 124 Sport e Fiat Dino (quest'ultimo pure bertoniano).

Le dodici straniere sono:

La CORTINA - LOTUS della Ford inglese, con potenza raddoppiata da 59 a 115 cavalli, cilindrata da 1300 a 1558, due carburatori doppio corpo e altre novità tecniche;

La OPEL COMMODORE della General Motors, di cui è inedito il motore da 2500 sulla carrozzeria della nota «Rekord»;

La MATRA 530, un coupé trasformabile in spider, con motore Ford Taunus V 4 da 1700 cc., carrozzeria in plastica;

La WOLSELEY 18/85 della BMC, nuova e più «ricca» versione, leggermente modificata nella carrozzeria e in qualche accessorio della 1800 Austin.

La MERCEDES 250 SL, «Connubio» della 230 SL (carrozzeria coupé o cabriolet) e della 250 (parti meccaniche);

La SUNBEAM TIGER della Rootes, con nuovo motore 8 V;

La SKODA con il cabriolet WINNETOU;

La 2000 GT della giapponese TOYOTA, uno spider chiamato «esecuzione speciale James Bond» e come tale pieno di accessori anche inutili, ma pur sempre un'eccellente vettura sportiva da 200 cavalli;

La SPITFIRE MARK III della Triumph, nuova versione della serie Spitfire, cilindrata portata da 1140 a 1296 cc., potenza 75 cavalli;

La VOLKSWAGEN BLANK 1600 RS, nuova versione leggermente potenziata della 1600;

La HONDA MINI - SEDAN 500, una 2 cilindri 4 tempi, molto simile esteriormente alla Mini-Morris, capace di portare quattro persone a 130 all'ora;

La TTS della NSU, vetturetta da rallyes da 1100 cc. e potenziata (70 cav. SAE) rispetto al modello TT già sul mercato. Velocità 160 orari.

La Honda 500 è forse la vettura che, assieme alle tre novità italiane, ha suscitato il maggior interesse di pubblico, non solo per le sue prestazioni ma soprattutto per il prezzo, che è assolutamente concorrenziale (meno di 700 mila lire). E' noto che l'industria giapponese, divenuta la terza del mondo, sta andando all'assalto dei mercati mondiali, e in particolare europei, e la qualità della presenza giapponese a Ginevra ne è una dimostrazione.

I padiglioni italiani sono stati comunque affollatissimi, e uno straordinario successo di ammirazione ha riscosso la stupenda Lamborghini Marzal carrozzata da Bertone: un'ammirazione platonica, perchè per il momento la vettura è un prototipo al quale non seguirà la produzione commerciale. Più concreto il successo dei due coupé Fiat, specialmente del più «accessibile» 124. Interesse anche attorno alla Lancia, che ha mostrato l'intera gamma delle Fulvia maggiorate.

In linea generale, il Salone ginevrino conferma l'interesse sempre più diffuso per le vetture sportive costruite in serie limitate. La clientela, cioè, si va affinando, anche se ovviamente il grosso del pubblico è sempre orientato verso le vetture di serie, non escluse le piccole cilindrate (vedi Honda), che non hanno certo concluso il loro ciclo di acquistare all'automobilismo nuove schiere di... ex-pedoni.

Ci si attende che circa mezzo milione di persone visiterà il Salone, che è il trentasettesimo della serie. Gli automobilisti svizzeri, vecchi o neofiti, non dovrebbero essere raffreddati nel loro entusiasmo dalla dichiarazione — fatta nel discorso inaugurale del Presidente della Confederazione elvetica Roger Bonvin — che la benzina aumenterà di 2 o 3 centesimi di franco al litro (3 o 4 lire circa). L'aumento, ha detto Bonvin, servirà a coprire i debiti del programma di costruzioni autostradali del Paese, programma che permetterà alla Svizzera di coprirsi in venti anni di una rete di 1600 chilometri di modernissime autostrade.

Derrick Guinnert

LA PHILIPS AVREBBE RISOLTO IL PROBLEMA

Fari allo jodio con due filamenti

La lampada allo jodio ha rivoluzionato in certo senso il sistema d'illuminazione e soppianterà in futuro la lampada a incandescenza oggi di largo impiego. Sappiamo che una normale lampada è costituita da un involucro di vetro entro cui si trova gas inerte. Quella allo jodio invece è composta da filamenti di tungsteno che, racchiusi in una campana di quarzo insieme con vapori di jodio, al momento del contatto, reagiscono con quest'ultimo, componendosi in joduro di tungsteno. Tale processo permette che il filamento interno, pur sopportando temperature molto elevate, non si spezzi. Di conseguenza mentre per una lampada normale si richiede una temperatura di 2700°, a parità di consumo una lampada allo jodio raggiunge 3500° e la sua luminosità supera di gran lunga quella della lampada comune. Applicata ai proiettori di autoveicoli assorbe energia pari a quella della lampada a gas inerte, ma emana luce molto più chiara, accrescendo in tal modo la visibilità. Bisogna osservare tuttavia che mentre i fari attualmente in commercio sono in grado di erogare due tipi di fasci luminosi (anabbagliante, abbagliante), i fari allo jodio finora emettevano un solo fascio luminoso, perchè la tecnica di produzione non era riuscita a trovare soluzioni simili a quelle dei fari tradizionali.

Ora, giunge notizia che i Laboratori di Ricerca della Philips di Emdhoven hanno realizzato e messo a punto una nuova lampada per fari a doppio filamento. L'esigenza di fare coesistere, in una lampada allo jodio, due filamenti, uno per il fascio anabbagliante e l'altro per quello di profondità, aveva finora rappresentato un problema di difficile soluzione. Infatti le particolari caratteristiche di rigenerazione del filamento di tungsteno avrebbero portato automaticamente alla distruzione chimica di quella delle due spirali che fosse rimasta inattiva, e quindi fredda, durante il funzionamento dell'altra. I Laboratori di Ricerca della Philips hanno risolto in linea di principio tale problema, rendendo prossimamente disponibile per l'impiego pratico una nuova lampada alogena a due filamenti che porterà un notevole contributo al problema sempre attuale di una maggior sicurezza per la circolazione degli autoveicoli. Le dimensioni delle lampade sono molto ridotte e hanno un'efficienza da due a tre volte superiore a quella delle lampade tradizionali a incandescenza.

CARROZZERIA ULTRAMODERNA



MOTORE 1780 cc. VELOCITÀ: 175 km

UNA MAGNIFICA BERLINA SVEDESE TIRATA DA 115 HP



«Volvo» e «Saab» sono le due ormai celebri Case automobilistiche svedesi che si sono immesse con autorità nel mercato europeo e, possiamo dire, anche mondiale delle quattro ruote. La fama degli acciai svedesi, l'accuratezza nella fabbricazione, le finiture, l'allineamento con la tecnica più moderna, la robustezza e la sicurezza, sono gli elementi che hanno creato attorno alle due grandi industrie del Nord un alone di altissimo prestigio. Unico neo, se così può essere chiamato, era rappresentato dall'ancoramento a una linea estetica tradizionale delle carrozzerie che, per il carattere degli italiani, erano considerate delle «sorpassate».

E' stata la «Volvo» per prima a cambiare direzione in modo da allinearsi alle esigenze estetiche del momento, presentando al Salone di Parigi la sua nuova berlina «144» che poi abbiamo rivista in «Prima italiana» al Salone di Torino. Dalle foto che pubblichiamo si nota subito la nuova «linea» di questa stupenda berlina svedese a quattro porte, costruita con un'accuratezza del tutto particolare e che è uscita dagli stabilimenti di Göteborg dopo dei minuziosissimi collaudi in ogni sua parte.

La «Volvo 144» che ora è stata introdotta anche in Italia, viene lanciata in due versioni: quella con motore da 85 e quella con motore da 115 cavalli, pur rimanendo entrambi ancorati ai 1780 di cilindrata. Questa maggior potenza in cavalli (SAE) viene ottenuta con un aumento del rapporto di compressione che passa da 8,7:1 a 10:1, dal numero dei giri che aumenta da 5000 a 6000 e dal carburatore che da semplice diventa a doppio corpo. Per tutto il resto si tratta del medesimo motore a 4 cilindri in linea, valvole in testa ed albero poggiante su cinque supporti. Il cambio è a quattro velocità completamente sincronizzato e con comando a cloche; inoltre l'85 cavalli può essere fornito con cambio automatico e il 115 cavalli con «overdrive» azionato elettricamente sulla quarta marcia.

Una particolarità tecnica assai importante riguarda il sistema frenante che si compone di ben sei freni: quattro a disco sulle quattro ruote e due a tamburo posteriori. I freni di uso normale sono quelli a disco, ma vi è poi una valvola di ripartizione di frenata: ognuno dei circuiti comanda tre freni, due anteriori e uno posteriore; quindi in ogni evenienza si ha perlomeno un impianto in efficienza.

Ma i sistemi di sicurezza non si fermano qui. In caso di deformazione della parte anteriore della vettura per scontro anche frontale, l'asta del volante si frantuma impedendo che il volante stesso venga spinto verso il guidatore. Anche il parabrezza è speciale in vetro laminato; resiste al cozzo violento e si spezza ma si stacca dalla sua sede e «parte» via all'esterno riducendo anche questo pericolo.

Durante la presentazione di questa magnifica vettura abbiamo assistito ad una proiezione di un filmetto sonoro illustrante, al rallentatore, i collaudi di tutte le parti. In uno scontro frontale contro un blocco di cemento, una «144» lanciata ad almeno 90 chilometri l'ora, viene danneggiata fino all'inizio dell'abitacolo, sicchè le porte continuavano ad aprirsi regolarmente non avendo subito nessuna deformazione. Infatti, pur trattandosi di una carrozzeria portante, è dotata di profili di irrigidimento attorno a tutte le aperture ed è completamente saldata in acciaio.

La vettura è inoltre dotata di cinture di sicurezza a tre punti d'aggancio sui sedili angolabile a piacere per mezzo teriori, montate in fabbrica, e un sistema di sganciamento veramente funzionale. I sedili anteriori sono comodissimi e di eccezionale imbottitura; la inclinazione è regolabile a volontà fino alla posizione coricata mediante una leva in acciaio con pomello. Anche la concavità dello schienale è regolabile a mezzo di un volantino. Un altro elemento di sicurezza è costituito dal fatto che gli schienali si ripiegano all'indietro in caso di forte urto posteriore in modo che risulta molto diminuito il rischio di lussazioni cervicali.

Leva e volantino dei sedili anteriori per la regolazione dell'inclinazione e la concavità dello schienale. Sono dispositivi semplici da azionare

La «Volvo 144», esesndo costruita particolarmente per i climi nordici, ha una particolare protezione antiruggine e alla verniciatura; quest'ultima viene data su lamiera da 1,2 mm. sottoposta prima ad un trattamento di fosfatizzazione che aumenta l'adesione della vernice e impedisce alla ruggine di entrare tra vernice e lamiera.

Molto ci sarebbe ancora da dire su questa magnifica vettura in fatto di trasmissione, sospensioni, impianto di illuminazione e sistema di riscaldamento, strumentazione e accessori, ma il discorso sarebbe troppo lungo: bisogna vederla e provarla! Diremo soltanto che la versione da 85 cavalli raggiunge i 160 km. l'ora e quella da 115 i 175 orari con accelerazioni che possono gareggiare con vetture del tipo sportivo. Oltre a tutto il consumo è eccezionalmente basso: 8,3 litri per 100 km. alla velocità di 120 km/h. Il prezzo in Italia è competitivo rispetto alle macchine della stessa potenza e del medesimo grado di lussuose finiture.

NICOLA, VITTORIO E ATTILIO ANTONUCCI

Tre fratelli triestini all'assalto con una «Formula 3» tutta italiana

PRONTI AL COLLAUDO IN PISTA



Una rossa vetturetta da corsa di formula internazionale attende in un'officina di Roiano il sospirato giorno del collaudo in pista. Si tratta di una «Formula 3» costruita secondo le precise leggi stabilite dalla Federazione internazionale le quali prevedono che una monoposto abbia un motore di cilindrata non superiore ai 1000 cc. e derivato dalla produzione di serie, con un massimo di 4 cilindri e un peso minimo senza zavorra di 400 chilogrammi. Non ci addentriamo in altri particolari che prevedono altri obblighi sul sistema di alimentazione, sulla scatola del cambio, sulle dimensioni, ecc. perchè sarebbe lungo e forse noioso, ma ci preme dire che finalmente anche a Trieste c'è un meccanico entusiasta che vuol sfondare in questo difficile campo dell'automobilismo da competizione.

Nicola, Vittorio e Attilio Antonucci, con pochi soldi e molta passione iniziarono parecchi anni fa a costruire delle «F3» con propulsore Ford 105 E, osando sfidare i grossi calibri inglesi specializzati in questo tipo di monoposto. I risultati furono modesti, ma le disillusioni non smontarono la loro volontà, anzi accrebbero il desiderio di riuscire nel loro intento. Provarono, riprovarono, acquistarono esperienza ed infine eccoli nuovamente alla ribalta per realizzare il loro sogno.

E' noto che le «F3» siano un dominio dei motori e telai inglesi e quindi tutti i costruttori artigianali del mondo debbano dipendere per i pezzi di ricambio dal Regno Unito. Ma questa volta gli Antonucci si sono ribellati e hanno deciso di costruire una «Formula 3» tutta italiana e nello stesso tempo capace di competere contro la produzione straniera.

Uscita la nuova Fiat 124, ecco che la Casa torinese mette a loro disposizione un motore e gli Antonucci vi si buttano sopra con entusiasmo senza pari. Per prima cosa riducono la cilindrata dai 1197 ai 1000 cc. imposti, modificano il diametro e la corsa portandoli da 73x71,5 a 76x55, la compressione aumentata a 11:1, fondono dei pistoni di foggia speciale ad un segmento di compressione ed uno di raschiaolio, migliorano la distribuzione modificandola con ingranaggi a dentatura frontale, lavorano al tornio l'albero motore ad otto contrappesi, alleggeriscono il gambo delle valvole.

Le soluzioni e la costruzione delle parti rotanti vengono eseguite a Trieste con la collaborazione delle Officine navali Ciani & Figli ed anche i modelli e le fusioni vengono eseguiti nell'ambito della Regione; soltanto per il cambio si ricorre alla Colotti di Modena e per i dischi delle ruote alla Campagnolo. Montato il tutto, al banco di prova (gli Antonucci ne hanno acquistato uno modernissimo), si accorgono che ad alto numero di giri (il massimo si aggira ai 10 mila) intervengono nocive vibrazioni del basamento ed allora pensano di montare tra blocco motore e supporti di banco una piastra antivibrante che elimina l'inconveniente, come del resto è stato già fatto da Brabham per la sua mondiale «Formula 1».

A parte il motore, gli Antonucci hanno realizzato brillanti soluzioni anche per il telaio che è un traliccio in tubi con sezione centrale scatolata in acciaio, nelle sospensioni anteriori e nella disposizione dei serbatoi carburante che per gare di lunga durata possono contenere complessivamente 50 litri.

E veniamo ai risultati. Quale potenza riesce a erogare questo 124 modificato dagli Antonucci? Il banco prova ha detto 98 cavalli, ma di quelli veri e validi, cioè calcolati con il metodo DIN. Abbiamo chiesto allora quale velocità massima potranno sviluppare con un rapporto lungo da pista, però in proposito essi sono stati poco propensi a pronunciarsi prima del collaudo che verrà effettuato prossimamente a Monza. Ma da quanto abbiamo capito i 220 km/h sarebbero notevolmente superati!

Ora un'altra sorpresa ci attende. Il primo pilota che monterà sulla «F3» Antonucci, dopo il collaudo che verrà fatto da Bussinello (messo a disposizione dal Jolly Club di Milano) sarà un altro triestino: Alessandro Moncini, della locale Scuderia Ostuni, che esordirà con questa macchina il 16 aprile alla Stallavena-Boscochiesanuova, gara nazionale in salita. Moncini è un pilota che si sta facendo le ossa ogni anno di più e se la Autodelta (scuderia ufficiale dell'Alfa Romeo) lo ha voluto con sè, vuol dire che ne riconosce i meriti e le possibilità.

Se le prove in pista andranno bene e se l'esordio sarà felice, allora gli Antonucci si lanceranno alla conquista di maggiori allori il 7 maggio sulla pista di Imola nella Coppa dell'A.C. Bolognа con lo stesso Moncini oppure con il «Casco d'oro 1966» Ignazio Giunti che dispone ormai di una notevole esperienza.

Intanto i fratelli Antonucci, per non farsi cogliere da eventuali sorprese, stanno preparando un motore di riserva, e nel contempo — con la esperienza ormai acquisita — hanno cominciato ad elaborare motori Fiat 124 per la clientela sportiva. Modificando la distribuzione e l'alimentazione, bilanciando le parti rotanti, sostituendo il carburatore con un doppio corpo Weber 38 e cambiando il collettore, sono riusciti a lanciare una berlina di serie a 175 km l'ora: un exploit veramente notevole e con una spesa assolutamente modesta.

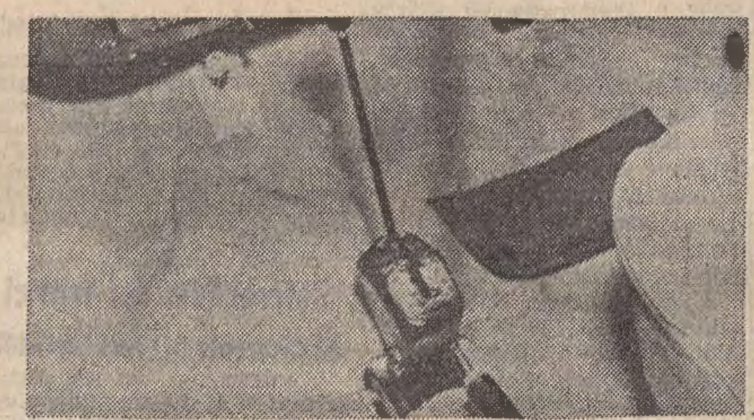
Peccato che gli Antonucci non sieno riusciti a mettere a punto la loro «F3» per il Salone delle Vetture da Competizione di Torino e che abbiano rinunciato, per lo stesso motivo, all'invito rivolto loro dal Salone di Ginevra, ma se riusciranno ad imporsi nelle competizioni, le soddisfazioni non potranno mancare.

Tullio Stabile

ORIENTAMENTI TECNICI DELLE NUOVE VETTURE ITALIANE E STRANIERE

Utilitarie con trasmissioni automatiche

- **Gli assi a camme in testa**
- **Cambi con overdrive**
- **Alimentazione a iniezione**
- **Banditi gli ingrassatori**
- **Quattro ruote indipendenti**



Il comando «a cloche» della Mini Minor automatica che seleziona le marce senza servirsi della frizione. A destra, in alto, si intravvedono freno e acceleratore.

All'inizio dell'annata 1967, è il momento di fare un breve bilancio delle tendenze costruttive messe in evidenza dagli ultimi modelli presentati dalle varie Case. E' opportuno far subito una precisazione: scomparsa dalle scene la turbina, ancora lontana l'applicazione in serie di propulsori elettrici, rimane solo il motore rotante Wankel a contrastare — certo debolmente — l'egemonia del vecchio ma sempre valido motore a stantuffi il quale pertanto resta l'unico in grado di soddisfare le esigenze della trazione automobilistica. Eccoci dunque ai perfezionamenti.

I motori a cilindri a V, fino a poco tempo fa preferiti quasi esclusivamente dalle ditte americane sono ora divenuti popolari anche in Europa (Ford, Zephir, Zodiac, Taunus 12-15 M. Saab ecc): è il caso di far notare la tendenza da parte di moltissime Case a costruire motori con assi a camme in testa.

A questa soluzione, nata dalle corse — la prima macchina con testata bialbero fu la monoposto Peugeot G.P. del 1912 — si è giunti perchè essa permette di spingere i motori a regimi elevati e pertanto consente una maggior potenza. Non solo: scomparendo i troppo delicati complessi delle aste e bilanceri, diminuiscono le masse dotate di moto alterno e si ha quindi una maggior precisione di comando senza contare che essendo la chiusura e l'apertura delle valvole operata in moto diretto, si ottiene una maggior velocità di accelerazione della valvola. I modelli attualmente in circolazione con uno o due assi a camme in testa sono una settantina. Accanto ai tradizionali di Alfa Romeo, Maserati, Ferrari, Jaguar, Aston Martin ecco i più recenti adottati da Lancia, Opel, BMW, Glas, Hillman Imp., Renault Gordini, Ford Cortina, Lotus, Ford americana, General Motors.

Questo aumento dei motori con assi a camme in testa è stato favorito anche da un'innovazione che ha reso facile il comando dei medesimi e cioè la cinghia di gomma dentata e rinforzata da fili di vetro e acciaio. Questa soluzione, messa in pratica nel 1965 dall'americana Pontiac, è divenuta particolarmente popolare dopo la sua adozione da parte della Fiat per i due alberi di distribuzione della sua 124 sport.

Numerose novità per quanto riguarda le trasmissioni. Fiat, Renault, Simca, B.M.C. hanno sfatato la leggenda della impossibile applicazione degli automatismi o dei semiautomatismi su vetture di piccola cilindrata. In questo campo tuttavia, ci sembra che il più indovinato perfezionamento sia da attribuirsi alla ditta inglese per la sua Mini automatica. A parte il fatto che per la prima volta si è applicata una trasmissione completamente automatica su una vettura così piccola (si tratta come è noto di una 850 cc.) costituisce un enorme vantaggio il fatto che con la stessa trasmissione si può ottenere sia il comando manuale che quello automatico. Le quattro marce cioè, possono essere scelte una per una per mezzo della leva centrale, oppure si può lasciare che sia il meccanismo stesso a pensarci, una volta inserita la leva nella posizione richiesta. Accanto al moltiplicarsi degli automatismi, si è sviluppata la costruzione dei cambi con overdrive. Questo dispositivo offre una più vasta gamma di rapporti e di conseguenza un minor consumo. In fatto di alimentazione, il carburatore regge validamente il confronto con gli apparati ad iniezione che seppure offrono innegabili vantaggi, sono però ancora troppo costosi (nel migliore dei casi 250 mila lire in più rispetto allo stesso motore a carburatori) e perciò adottati solo da poche ditte — Mercedes, Peugeot, Lancia — e per vetture generalmente al di sopra delle possibilità dell'utente medio.

Le articolazioni degli sterzi e delle sospensioni, sono ormai quasi tutte senza ingrassatori, tipo «for life» secondo la sbrigativa definizione inglese. Prima di chiudere, una veloce occhiata ad altri componenti dell'automobile moderna. I freni a disco sono stati ulteriormente perfezionati e la loro adozione è ormai generalizzata non solo in Europa ma anche in America. Molti tecnici si sono anche preoccupati dell'equilibratura frenante di ciascuna ruota. Alcune ditte (fra cui la Fiat, sulla 124 Sport) hanno montato sulle loro vetture un particolare dispositivo che impedisce ad una ruota di avere maggior potenziale delle altre, onde evitare uno squilibrio generale durante la frenata. Sempre più numerosi inoltre, i modelli a quattro ruote indipendenti anche se le Case che adottano la soluzione classica — motore anteriore, trazione posteriore — preferiscono tuttora il ponte posteriore rigido.

MOLTO MIGLIORATE LE CONDIZIONI DEL «KILLER» DI VIA GATTESCHI FERITO DURANTE LA CATTURA

Cimino interrogato per un'ora dal giudice istruttore all'ospedale

E' stato il bandito stesso a voler prolungare col magistrato il colloquio che secondo i medici avrebbe dovuto essere molto breve - Individuato il rifugio della prima notte dopo la rapina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 13

Leonardo Cimino è stato interrogato questa mattina per la prima volta dal giorno della sua cattura. Il colloquio con il giudice istruttore non avrebbe dovuto, secondo quanto stabilito dal primario del reparto di chirurgia dell'ospedale, oltrepassare dieci minuti; ma per esplicita richiesta dello stesso Cimino, il quale ha detto al medico di non sentirsi stanco e di voler continuare, il limite è stato ampiamente superato. Cimino ha così parlato con il magistrato per circa un'ora.

Quale è stato l'atteggiamento del bandito? Ha confessato di essere lui l'assassino dei fratelli Menegazzo? Il giudice istruttore Giovanni Del Basso, quando è uscito dall'ospedale, ha detto ai giornalisti che il segreto istruttorio gli impediva di rispondere a questi interrogativi.

Che genere di reati aveva contestato al Cimino? «Ci siamo limitati a porre una serie di domande di carattere generale», ha affermato il magistrato, mentre risaliva in auto per rientrare al Palazzo di Giustizia.

Sulle dichiarazioni del bandito è stato pertanto mantenuto il massimo segreto; tuttavia, secondo alcune indiscrezioni, il bandito avrebbe ammesso alcune circostanze importanti per lo sviluppo delle indagini sulla rapina e sul duplice omicidio di via Gatteschi. Il magistrato è apparso molto soddisfatto dell'esito di questo primo interrogatorio.

Alle 11, il giudice istruttore Del Basso si era recato al «S. Filippo Neri» accompagnato dal sostituto Procuratore Carlo Santoloci, dal dott. Gianfrancesco della Squadra mobile e dal cancelliere Carmine Bassi. I tre hanno atteso oltre mezz'ora prima di parlare con il bandito, perchè il Cimino si trovava, per la medicazione, in una camera del reparto fisiopatologico. Al termine della medicazione, il primario del reparto chirurgia, prof. Mazzarella, ha avuto un breve colloquio con il giudice Del Basso, riferendogli che le condizioni del «killer» di via Gatteschi presentavano anche oggi un progressivo miglioramento ma che, tuttavia, l'interrogatorio non avrebbe dovuto, a suo avviso, superare i dieci minuti.

Alle 12.30, il prof. Mazzarella, prolungandosi l'interrogatorio oltre il tempo previsto, ha informato i due ufficiali dei carabinieri che comandano la scorta di sorveglianza e piantonamento che il colloquio stava superando i limiti di sicurezza. Uno dei due ufficiali è entrato nella stanza e subito dopo è uscito il cancelliere Bassi, che ha detto al primario: «E' lo stesso Cimino che vuole rispondere alle domande che gli vengono poste». Il prof. Mazzarella, a questo punto, è entrato nella stanza e, dopo un breve controllo dell'infermo, è tornato in corsia, assicurando i giornalisti che le condizioni del ferito consentivano la prosecuzione dell'interrogatorio. Il prof. Mazzarella ha detto: «Cimino non mi è parso per nulla affaticato. Sembra disposto a parlare. Sta rispondendo a tutte le domande dei magistrati che conducono l'interrogatorio. Le condizioni del Cimino non destano alcuna preoccupazione».

Le dichiarazioni del bandito sono state messe a verbale dal cancelliere Bassi, che ha usato una macchina da scrivere portatile. Dopo un'ora erano state riempite due pagine, che Leonardo Cimino ha sottoscritto con mano malferma.

Mentre era in atto l'interrogatorio, sono giunte all'ospedale la mamma del Cimino, signora Maria, e la sorella Maria Rita. Avvicinate dai giornalisti, le due donne hanno dichiarato di essersi recate in precedenza al Palazzo di Giustizia allo scopo di chiedere al giudice istruttore il permesso di un colloquio con il loro congiunto.

La signora Maria Cimino, in lacrime, ha dichiarato: «Solo Dio può sapere se Loria è il terzo uomo. Mio figlio è troppo buono: non credo che abbia sparato, nè in via Salaria, nè in via Gatteschi...». La sorella ha soggiunto: «Leonardo è un capro espiatorio. Per fortuna non è morto; quindi potrà parlare e difendersi! Mio fratello racconterà tutto ed ognuno avrà la sua parte di responsabilità».

La moglie del Cimino ha dato mandato all'avvocato Pietro D'Ovidio di curare gli interessi del marito.

Franco Torreggiani, tramite l'avvocato Rinaldi, ha presentato due richieste agli inquirenti: con la prima chiede di esaminare le fotografie segnaletiche dell'archivio della Questura, nella speranza di riconoscere, tra le immagini dei pregiudicati, il «terzo uomo» della rapina, del quale ha potuto, o voluto fornire elementi non molto utili per l'identificazione. Si tratta, come è noto, di tale Mario, detto «François», presumibilmente detentore del «malloppo», di cui soltanto una minima parte è stata ritrovata sabato, in un barattolo di latta, sotterrato nei pressi della casetta di via Basilio Puoti, che fu l'ultima e fatale tana del Cimino e compagni.

La seconda richiesta è relativa ad un supplemento di ricognizione esterna. Ne ebbe luogo una due giorni dopo l'arresto e nel corso di essa il Torreggiani potè indicare agli inquirenti soltanto il punto in cui il Cimino, subito dopo la sanguinosa rapina di via Gatteschi, si liberò della pistola: il ponte di Tor di Quinto, sulla Olimpica. Su tale tratto del Tevere sono ora in opera i sommozzatori, ma le speranze che le ricerche abbiano un esito positivo non sono molte perchè in quel tratto del fiume la corrente è forte e l'oggetto da ricercarsi (la calibro 7,65) molto piccolo e leggero.

Si è intanto appreso che Leonardo Cimino, Franco Torreggiani e il «terzo uomo» trascorsero la notte immediatamente successiva al delitto nella casa di via Alessandro Bolci 12, a Monte Mario Alto. La casa si trova nella zona residenziale di Primavalle. Fa parte di un complesso di otto edifici signorili, che si affacciano su via Bolci. Franco Torreggiani narrò al giudice che, subito dopo la rapina, la «Giulia» percorse la circonvallazione Nomentana e l'Olimpica verso Monte Mario. Ricordava che, dopo la salita di Don Orione, la macchina imboccò la via Trionfale, in direzione del manicomio. Poi, dopo altri giri, venne attraversato un passaggio a livello e dopo un poco i tre giunsero davanti a un edificio di recente costruzione, una palazzina signorile, con un portone senza portiere.

Questa casa è stata finalmente individuata. Vi è stata fermata l'amica di quel Franco M., pregiudicato siciliano, che si è allontanato dal Tufello pochi giorni dopo il colpo. La donna viene ora sottoposta a stringenti interrogatori. Può dire cose molto importanti per lo sviluppo dell'inchiesta.

Con l'inizio dell'interrogatorio del Cimino, le indagini sono giunte così ad una svolta importante. Il racconto di Franco Torreggiani è costellato purtroppo di lacune ed è ancora difficile dire se questa imprecisione è determinata da insincerità ovvero da mancanza di informazioni.

Gli interrogativi ai quali fino ad ora non è stata data una risposta sono quanto meno tre: 1) oltre al Cimino e al Torreggiani chi ha partecipato alla rapina, e ovviamente questa volta dovrebbe aversi l'identificazione precisa del «terzo uomo»; 2) la rapina di via Gatteschi, trasformatasi in un duplice spaventoso omicidio, è stata organizzata da persone diverse dagli esecutori materiali del delitto; 3) dove è nascosta quella parte dei gioielli che non è stata trovata in via Basilio Puoti.

Si è saputo infine che la signora Ines Menegazzo, madre delle due vittime, ha avuto oggi un breve colloquio con i carabinieri. Durante l'incontro, alla donna sono state mostrate alcune foto-segnaletiche e sono state chieste alcune descrizioni del «terzo uomo» della rapina. I carabinieri molto probabilmente hanno basato il colloquio sulla teoria che la rapina sia stata preparata a Vicenza. Seguendo sempre questa pista, i carabinieri sono dell'opinione che Franco Torreggiani abbia mentito in alcuni punti della sua confessione. Non si conoscono tuttavia i «punti deboli» della confessione, a causa del rigoroso riserbo che circonda le indagini.

Angelo Flamini



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Dopo l'interrogatorio del Cimino, il primario prof. Mazzarella (a sinistra) e il cancelliere Carmine Bassi escono dalla stanza del ferito, le cui condizioni sono molto migliorate

RIDIMENSIONATO IL COLOSSALE AFFARE DI CONTRABBANDO INTERNAZIONALE DI SIGARETTE

SOLTANTO CINQUE CONDANNE AL PROCESSO CONTRO I 240 IMPUTATI

**Quattro anni e otto mesi ad Antonio Biasi, tre anni e otto mesi a Milli, Scabar, Trigiani e Millo
Il P.M. aveva chiesto nel complesso oltre dieci secoli di reclusione e molti miliardi di lire di multa**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 13

Dopo otto ore di camera di consiglio, nel tardo pomeriggio, i giudici dell'VIII Sezione del Tribunale di Roma, presieduta dal dott. Volpari, hanno emesso la sentenza sul colossale contrabbando di sigarette provenienti dalla Jugoslavia, dalla Svizzera, dal porto di Tangeri nonchè da Malta. I giudici hanno ridimensionato i fatti, condannando, dei 240 imputati, soltanto cinque persone. Gli altri sono stati prosciolti, in accoglimento della richiesta della difesa.

Antonio Biasi è stato ritenuto responsabile di contrabbando continuato aggravato e condannato a quattro anni e otto mesi di reclusione e a 12 milioni e 900 mila lire di multa. Del gruppo di contrabbandieri che avrebbero agito a Trieste, cioè al confine con la Jugoslavia, sono stati condannati a tre anni e otto mesi e a tre milioni e seicentomila lire di multa ciascuno Giuseppe Milli, Milan Scabar, Giovanni Trigiani e Alpino Millo. Tutti gli imputati sono stati assolti, perchè il fatto non sussiste dalla accusa di associazione a delinquere. Per il reato di contrabbando i giudici hanno applicato la prescrizione. Per i cinque condannati, trattandosi di contrabbando aggravato, c'è stata invece la condanna.

Prima che il tribunale si ritirasse in camera di consiglio, aveva concluso la discussione il prof. Alfredo De Marsico, difensore del gruppo triestino Alcido-D'Asdia, uno dei principali centri che, secondo l'accusa, operava in territorio veneto. L'avv. De Marsico ha sintetizzato le tesi difensive dei colleghi che l'hanno preceduto e ha posto in evidenza la genericità dei capi d'accusa, che si basano essenzialmente su tre elementi: le intercettazioni telefoniche, gli accertamenti bancari e il sequestro di appunti e di notes giudicati compromettenti.

Il legale del gruppo Alcido-D'Asdia ha posto l'accento sul fatto che i nastri che contenevano le registrazioni delle intercettazioni telefoniche sono stati distrutti e quindi non è stato possibile controllare i relativi verbali sull'originale. «Anche se permangono i verbali di tali registrazioni — ha precisato il difensore — è incontrovertibile che in tal modo cada un poderoso pilastro, su cui il P.M. basava le proprie argomentazioni per sostenere con validità le tesi accusatrici nei confronti degli attuali imputati. I verbali redatti da scrupolosi e capaci funzionari non possono in alcun modo avere un valore probatorio, in quanto lo stesso non è uno specchio fedele e testuale delle intercettazioni registrate, ma solo una copia sbiadita intessuta da frasi «interpretate e sintetizzate».

Anche le altre due prove — gli accertamenti bancari e gli appunti sequestrati che, secondo l'accusa, sarebbero la riprova della responsabilità degli imputati in questo colossale contrabbando di sigarette — sono state giudicate dal difensore prive di valore probatorio, in quanto gli accertamenti bancari non permettono di risalire al nome dei presunti capi dell'organizzazione e gli appunti sequestrati contengono frasi poco chiare e iniziali non facilmente interpretabili.

Seguendo la linea di quasi tutti gli avvocati che l'avevano preceduto, l'avv. De Marsico ha chiesto per i presunti capi dell'organizzazione e per i suoi «affiliati» l'assoluzione con formula piena per i reati di associazione per delinquere, contrabbando ed evasione all'IGE.

Arduo si è presentato il compito del P.M. Alberto Maria Felicetti nel reperire validi elementi di accusa da attribuire ai 240 imputati, per i quali ha sollecitato una condanna complessiva di oltre dieci secoli e diversi miliardi di multa. Infatti, il contrabbando organizzato di sigarette estere si sarebbe svolto in un lungo arco di tempo — dalla seconda metà del 1954 sino alla metà del 1957 — in varie località d'Italia e ad opera di diverse associazioni che, pur operando in stretti collegamenti tra esse, dal punto di vista associativo costituivano delle entità a struttura organizzativa autonoma. Si sarebbe trattato, in sostanza, di contrabbando organizzato in grande stile e imperniato sullo stabile e permanente concorso di molteplici apporti provenienti dai diversi sodalizi criminosi, uniti tra loro da collegamenti. Le forme di attività collegate esplicate dalle diverse organizzazioni sarebbero state di varia natura: dai finanziamenti e acquisti di merci ai trasporti delle stesse per via marittima e terrestre, sbarchi, smistamento sulle diverse piazze del territorio italiano, distribuzione e vendita.

Appare evidente, quindi, quanto capillare sia stata codesta attività contrabbandiera e quanto, in proporzione, sia stata la difficoltà per il P.M. di reperire validi atti di accusa.

Tra le organizzazioni ad alto livello, la Pubblica Accusa annovera quella di Romano Scarabelli, quella Alcido-D'Asdia e quella Negrini-Marra, queste ultime triestine, aventi il controllo del contrabbando che si svolse in Adriatico con provenienza dalle coste dalmate, dove le merci sarebbero state concentrate in appositi luoghi da imprese economiche jugoslave.

Le indagini a vasto raggio, intese a individuare le cosiddette «squadre» contrabbandiere e i nessi esistenti tra le stesse in cui si articolava la complessa imponente rete organizzativa del contrabbando, hanno preso l'avvio dagli accertamenti eseguiti dai finanzieri sul conto del gruppo romano detto di «Campo di Fiori».

Nel corso delle indagini, si appurò che la squadra era rifornita abitualmente da quella triestina di Ettore Cicchelero e da altre organizzazioni operanti nella zona adriatico-romagnola. Sarebbero emersi pure contatti in relazioni e illeciti traffici con Giuseppe Geremia e Bruno Giacomin, entrambi di Trieste.

Dal quadro unitario dei risultati conseguiti sulla base di interpretazioni telefoniche, sequestri di merci e documenti, pedinamenti e appostamenti, è scaturita appunto la denuncia a carico degli attuali 240 imputati, e la richiesta del P.M., che ha sollecitato per gli imputati oltre un millennio di carcere.

I giudici del Tribunale hanno però dichiarato il reato di contrabbando prescritto, dato il tempo trascorso dai fatti e non hanno esaminato nel merito la responsabilità degli imputati, che sono stati prosciolti completamente.

Giorgio Pessi

ANCORA UN'UDIENZA VIVACE AL «PROCESSO CARBONI» A MILANO

Mariella Lotti conferma l'episodio del castello di Arsoli

Il generale e gli altri, che erano in borghese, sembrarono all'attrice «disorientati, quasi sconvolti» - Carlo Ponti dice di non ricordare

Milano, 13

Alla ripresa del sosiddetto «processo Carboni», che da quattro anni ormai si discute al Tribunale penale di Milano per un articolo sulla mancata difesa di Roma, che il generale Carboni ha ritenuto diffamatorio, ha deposto oggi l'ex attrice cinematografica Mariella Lotti, al secolo Maria Pinotti, alla quale il gen. Carboni, allo indomani dell'8 settembre 1943, si sarebbe rivolto per ottenere rifugio.

L'attrice ha dichiarato: «Ero nell'appartamento offertomi dal principe Massimo, nella «dependance» del suo castello di Arsoli, dove era in corso la lavorazione di un film di cui ero la protagonista, allorchè il mattino del 9 settembre 1943, verso le 8.30, si presentò il tenente Lanza di Trabia, che allora era il mio fidanzato, con due persone. Una la riconobbi per il generale Carboni. La terza non mi era conosciuta. Tutti e tre indossavano abiti borghesi. Il gen. Carboni non parlò mai. Lanza mi chiese se fossi disposta a dare ospitalità a tutti e tre, senza dirmi per quale motivo tale richiesta fosse fatta. Tutti e tre erano disorientati, direi quasi sconvolti, non erano naturali nel modo di comportarsi».

PRESIDENTE: *«Che cosa rispose lei?».*

TESTE: *«Feci presente che io stessa ero ospite del principe Massimo e obiettai che non ritenevo opportuno nascondere un generale e due ufficiali, in quanto avrei potuto compromettere l'incolumità dei miei compagni di lavoro. Risposi negativamente. Fu a questo punto che il gen. Carboni pronunciò le sole parole da me udite quel mattino: «Dato che la signorina Lotti rifiuta di ospitarci, è inutile insistere».*

PRESIDENTE: *«Come interpretò la richiesta di ospitalità?».*

TESTE: *«La interpretai nel senso che tutti e tre volessero appartarsi, separarsi dall'ambiente esterno. Dopo il mio rifiuto, Lanza disse che avrebbe fatto delle ricerche per trovare ospitalità altrove. So che raggiunsero il vicino paese, dove si incontrarono con Carlo Ponti e altri».*

Dopo Mariella Lotti, che si è presentata in aula assai elegante, in un completo blu marino, è stata la volta del produttore Carlo Ponti. Egli ha così esordito: «Che Carboni sia venuto ad Arsoli, è pacifico e certo, perchè lo ricordo benissimo. Era in compagnia di Lanza e di un'altra persona (il cap. Gola). Non detti importanza alla cosa perchè pensavo fosse una delle solite visite di Lanza alla Lotti. In quel giorno — ha proseguito il produttore — c'era una atmosfera anormale. Si parlava dell'armistizio».

Carlo Ponti ha dichiarato quindi di non poter rispondere a diverse domande postegli dal presidente, in quanto di quei lontani giorni non ricorda pressochè nulla: «Non ricordo — ha detto fra l'altro —, se Mariella Lotti mi riferì il colloquio con Lanza; nè adesso ricordo quali siano stati i termini della conversazione tra me e il tenente Lanza».

Congedato il teste, il Presidente dott. Biotti, rivolgendosi agli avvocati Maris e D'Ajello, li ha esortati sorridendo: «Ora datevi la mano». Ma nessuno dei due ha aderito alla richiesta. Allora il Presidente, rivolto al sen. Maris, con bonomia ha detto: «Senatore, lei non si trova in Parlamento».

Sono proseguite quindi le testimonianze. In difesa del gen. Carboni hanno deposto il cap. Bellomo, il quale ha detto che il generale fornì le armi ai civili perchè combattessero contro le truppe tedesche. Il critico letterario Antonello Trombadori ha ricordato che il gen. Carboni «fu sempre all'altezza della situazione, incitò tutti alla resistenza contro il tedesco e mostrò fermezza, serenità e volontà di combattere». I testi Felice Dessi ed Ezio Tangiorgi hanno riferito sulla consegna delle armi ai civili in quelle giornate cruciali; il secondo, in particolare, ha ricordato che il gen. Carboni dette disposizioni agli ufficiali, che incoraggiavano anche moralmente alla resistenza.

Infine, lo scrittore e giornalista Ruggero Zangrandi ha detto di aver consultato e studiato gli atti sulla mancata difesa di Roma e di aver tratto il convincimento che le deposizioni di Carlo Ponti, Mariella Lotti e Lanza di Trabia alla commissione d'inchiesta rispondevano all'indirizzo politico del tempo sulle responsabilità dell'8 settembre: scagionare il re, Badoglio e Ambrosio, facendole ricadere — quanto alla mancata difesa di Roma — sul gen. Carboni.

Prima di rinviare l'udienza al 29 maggio, per la discussione e la conclusione della causa, il Tribunale ha ordinato che per rogatoria siano raccolte le testimonianze del gen. Mario Roatta, del gen. Alberto Briatore, del conte Calvi di Bergolo e del magg. Luigi Marchesi.

L'ISTRUTTORIA SULL'AFFARE DELLA BAMBINA RAPITA

«MADAME DETECTIVE» E SOCI IN LIBERTÀ DIETRO CAUZIONE

Non confermata per il giudice l'accusa di tentato omicidio

Viterbo, 13

La signora Jacqueline Fouquet, l'investigatrice parigina Anne Marie Labro, il giornalista Jacques Lesange e l'investigatore Jacque Perez, che nel dicembre scorso tentarono di rapire la piccola Sonia Marini, figlia della Fouquet, torneranno domani in libertà. Il giudice istruttore, dott. Rispoli, su conforme parere del Pubblico ministero dott. Morettini, accogliendo un'istanza dei difensori dei quattro francesi, ha revocato il mandato di cattura nei confronti dei detenuti in merito all'accusa di tentativo di omicidio in persona dell'avv. Marcello Marini, marito della Fouquet, perchè sono venuti a mancare gli indizi di colpevolezza. Per quanto riguarda gli altri reati (sequestro di persona, violenza privata e sottrazione di minore) contestati agli imputati, il magistrato ha concesso la libertà provvisoria.

La Fouquet, la Labro e gli altri non hanno potuto lasciare nella giornata di oggi il carcere di Santa Maria in Gradi perchè il giudice Rispoli ha condizionato la loro libertà al pagamento di una cauzione nella misura di 400 mila lire per ciascun imputato. Domani la somma verrà versata dai difensori degli imputati, avvocati Filippo Ungaro, Nicola Manfredi, Maria Battaglia, Paolo Appella e Ferruccio Liuzzi.

I legali dell'avv. Marini si recheranno domani dal giudice istruttore di Viterbo per far interrogare due automobilisti che furono testimoni oculari del tentato rapimento di sua figlia Sonia a opera di Madame Labro. Per incarico della moglie Jaqueline Fouquet. Lo ha dichiarato ai giornalisti lo stesso avvocato Marini.

«Con ciò — ha detto l'avv. Marini — credo di fornire al giudice istruttore nuovi elementi per una valutazione più approfondita del caso e spero quindi di bloccare o rinviare la scarcerazione della Labro, che ho appreso essere imminente. Sono rimasto sorpreso da questa notizia, tanto più in quanto giorni or sono, tramite i miei legali prof. Giuseppe Sotgiu e prof. Giuseppe Sabbatini, ho provveduto a presentare formali richieste istruttorie affinchè i fatti delittuosi compiuti dalla banda francese avessero una giusta definizione, e la pericolosità dei loro autori fosse maggiormente illustrata. In particolare, ho richiesto l'immediato interrogatorio di due testi, che furono testimoni oculari sulla via Cassia del tentato omicidio a mio danno da parte dei rapitori, che provarono a gettarmi dall'auto marciante ad oltre 100 km. orari con la portiera aperta».

Dopo aver ricordato che anche l'Interpol e la polizia francese sono interessate all'imputata per analoghi reati di cui la nota investigatrice si è resa responsabile in Spagna, l'avv. Marini ha concluso: «A quanto apprendo, Madame Labro vorrebbe essere scarcerata dietro pagamento di una cauzione irrisoria di lire 400 mila. Non faccio ulteriori commenti: la notizia, se si realizzerà, si commenta da sè».

La Fouquet, la Labro, Lesange e Perez vennero catturati il 16 dicembre dello scorso anno mentre fuggivano sulla via Cassia, verso il Nord, nel tentativo di raggiungere la Francia. Poco prima, in via Germanico, a Roma, avevano rapito la piccola Sonia, la bimba di quattro anni che i genitori, cioè la Fouquet e l'avv. Marini, si contendevano dal giorno in cui avevano deciso di separarsi.

La Fouquet aveva ingaggiato a Parigi l'investigatrice, esperta nel «recupero» di bambini contesi dai genitori. I francesi sorpresero l'avv. Marini mentre passeggiava con la figlia; la piccola Sonia fu caricata sull'auto dei rapitori, nella quale s'introdusse anche il padre. L'avv. Marini successivamente raccontò che Perez, un collaboratore della Labro, aveva cercato di soffocarlo e di gettarlo dall'auto in corsa.

Di qui l'accusa di tentativo di omicidio, accusa che, come si spiega nell'ordinanza di revoca del mandato di cattura, non ha trovato una conferma. Le altre imputazioni, invece, sono rimaste in piedi ma, a giudizio del magistrato, non giustificano una ulteriore permanenza degli imputati in carcere. Il dott. Rispoli però si è voluto cautelare, imponendo una cauzione di 400 mila lire, poichè gli imputati sono cittadini francesi e, una volta tornati nel loro Paese, potrebbero non presentarsi nel giudizio, che si celebra a Viterbo.

SANGUE A PROVA DI SERPENTE

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Miami — Bill Haast, l'«uomo dei serpenti», che con un tempestivo intervento ha salvato la vita a un ragazzo indio del Venezuela morsicato da un serpente corallo. L'allevatore di rettili, trasportato da un aereo militare americano sul luogo dell'incidente ha donato parte del suo sangue al bambino, che è stato così salvato: il sangue di Bill Haast, morsicato mille volte dai suoi «protetti», è infatti ricchissimo di anticorpi capaci di combattere tutti i veleni

L'INCREDIBILE PROGETTO DI UN AUSTRIACO

Un salto con gli sci da seimila metri d'altezza

Il tentativo sarà fatto da un campione paracadutista non nuovo a simili imprese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 13

Eric Felbermayr, il «dentista volante» di Wels, ha detto ai giornalisti di non aver ancora fissato la data della sua incredibile impresa che qui, in Austria, viene definita la più temeraria del secolo. Felbermayr ha annunciato che fra non molto intende raggiungere un eccezionale primato nella sua carriera di paracadutista sciatore: si lancerà senza paracadute da una altezza di seimila metri su una parete ripida e nevosa di una montagna; sarà equipaggiato come un normale paracadutista, ma invece del paracadute avrà, ai piedi, uno speciale tipo di sci. Ha aggiunto di essere convintissimo di non correre alcun pericolo di «farsi male».

Eric Falbermayr è un giovanottone, abbronzato e sportivo, ha 33 anni e dispone di una affzionata clinetela, essendo un dentista che ha una buona pratica. Vive a lavora a Wels, una pittoresca località dell'Austria superiore. Sua moglie, Erika, è una donna bellissima. Ha due bambine Dagmar, di sei anni, e Anke, di tre. Una famigliola felice e tranquilla, nonostante il «pallino» del capo famiglia, quello di farsi precipitare nel vuoto, abitudine che in questi anni è andata gradatamente facendosi più frequente.

La moglie dello spericolato dentista ha detto ai giornalisti che qualche anno fa era molto contraria che il marito andasse incontro a simili pericoli. Poi ha provato anche lei a fare la paracadutista e da allora non ha più timore. Infine, si fida ciecamente dell'esperienza di suo marito, che ha calcolato tutto, ha tenuto conto di ogni particolare dell'aerodinamica, ha progettato lui stesso lo speciale tipo di sci, che gli vengono forniti dalla più grande fabbrica austriaca (che sono stati sperimentati un centinaio di volte), ha calcolato il tempo necessario, la geometria della caduta, l'attrito, le condizioni atmosferiche, tutto.

In Austria, la faccenda del salto nel vuoto da una altezza di seimila metri lascia molto increduli. L'impresa ha del pazzesco, sembra un trucco pubblicitario. Ma all'attivo del dentista-volante stanno i suoi precedenti. Intanto (per tre volte di seguito) è campione di paracadutismo. Nella sua vita ha compiuto oltre 900 «salti».

Anche le volte scorse, persone del ramo, riconosciuti competenti in materia, avevano predetto che i suoi progetti non erano assolutamente realizzabili. Invece, andarono tutti a buon fine e anzi, in quelli più impegnati, cioè quelli più recenti, Eric Felbermayr non si è prodotto nemmeno un graffio. Egli riportò invece serie ferite in uno dei suoi primi lanci.

L'anno scorso, il Felbermayr si è «gettato» senza paracadute da un'altezza di 280 metri. Il lancio ha avuto luogo su una cima dolomitica, qui chiamata «Kleine Zinne». Non ha riportato ferite. E' regolarmente scivolato sulla neve battuta.

Poco dopo, in Austria, è saltato da un ponte, precipitando in una specie di burrone. Aveva il corpo attorcigliato da corde. Con questo lancio egli ha voluto apportare alcune modifiche alla posizione di caduta. Naturalmente, non si è fatto male.

Una settimana fa, come assicurano i giornali austriaci, si è lanciato in Austria sulla parete nevosa del Michelndorf Scherbberg (lato Nord) da una altezza di tremila metri, però con un paracadute a discesa rapidissima e sci speciali. La stampa ne ha parlato soltanto in questi giorni.

G. G.

UN'INCURSIONE NOTTURNA MENTRE LA PADRONA È ALL'ESTERO

Magro bottino di ladri nella villa di Sofia Loren

Rubati vestiti e argenteria per circa un milione di lire

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 13

«Grosso colpo dei soliti ignoti», ma soltanto per il nome dei derubati: Sofia Loren e Carlo Ponti. Per il resto, furto banale come nell'appartamento di un impiegato, con un «bottino» ben più misero di quello che si sarebbe potuto racimolare nell'abitazione di un qualsiasi professionista.

La «visita» è avvenuta nella villa che la celebre coppia, attualmente assente da Roma, abita alle porte di Marino. L'assicurazione copre ogni danno e il danno è alquanto modesto: circa un milione di lire in argenteria e in abiti estivi della diva, di valore assai più «collezionistico» che economico.

I carabinieri, che stanno indagando, hanno ricostruito per sommi tratti il fatto: i ladri hanno scavalcato l'alto muro di cinta della villa, in punta di piedi si sono inoltrati nel vasto parco, hanno raggiunto una finestra del primo piano, sul retro, assai bassa, quindi facilmente «a portata di mano», e l'hanno forzata con una sbarra di ferro.

Dentro la villa, i ladri si sono aggirati prudentemente alla luce delle torce elettriche. Dopo aver percorso a una a una le tante stanze, i ladri rovistano in ogni dove, considerando perfino i quadri appesi alle pareti e i soprammobili, scrutando fin sotto le poltrone alla ricerca della cassaforte, rovistano fra i cosmetici di Sofia e i cappelli di Ponti. Arraffano quel che possono arraffare, mettono tutto a sacco e se ne vanno, infine, per la stessa strada, silenziosi come sono arrivati, con la demoralizzazione propria di chi ha buttato al vento una notte di lavoro.

Il furto è stato scoperto soltanto la mattina, allorchè i guardiani, dopo aver lasciato la loro casetta vicina alla villa, sono usciti nel parco. I carabinieri di Marino e di Frascati sono stati avvertiti e sono arrivati in forze. Da Roma sono giunti anche gli specialisti del Nucleo di polizia giudiziaria, per i rilievi tecnici del caso. Sofia Loren, che è a Parigi, è stata informata per telefono, ma non si è dimostrata preoccupata perchè tanto «c'è l'assicurazione a coprire». Nella capitale francese, la diva e il produttore Ponti occupano tre piani di uno dei più sontuosi palazzi dell'Avenue Giorgio V (l'ottavo, il nono e il decimo), acquistati recentemente per 600 milioni di lire.

C. L.

«Men» continua a uscire con la firma di Battistini

Roma, 13

L'arresto preventivo del direttore responsabile e dell'editore del settimanale «Men» disposto dal sostituto Procuratore della Repubblica di Roma Pasquale Pedote, non influirà sulla regolare pubblicazione della rivista. «Men», infatti, secondo quanto assicura l'agenzia «ADN - Kronos», giovedì prossimo sarà normalmente distribuito nelle edicole: Attilio Battistini «firmerà» il numero 12 del rotocalco, quale direttore responsabile, anche se, per la mancata concessione della libertà provvisoria, egli è tuttora detenuto nel carcere di Regina Coeli.

Nonostante il fatto che gli avvocati che difendono il giornalista abbiano rilevato come, in base alla vigente legge sulla stampa, non si ponga alcuna questione giuridica in ordine alla presenza fisica del direttore responsabile ai fini dell'assunzione della responsabilità per il contenuto di una pubblicazione — il direttore responsabile potrebbe infatti delegare la propria funzione — si è provveduto a sottoporre al Battistini, in carcere, il numero di «Men» che verrà stampato domani. Ciò per rendere inequivocabile l'illegittimità di un eventuale sequestro che dovesse essere disposto per una supposta irregolarità di gerenza.

CATTURATO LO ZINGARO che sparò all'amante

Verona, 13

Nelle primissime ore di stamane i carabinieri del nucleo investigativo hanno arrestato Antonio Hudorovich, di 26 anni, di Kucenice (Lubiana), attualmente senza fissa dimora, colpito da ordine di cattura spiccato dalla Procura della Repubblica di Verona, che l'accusa di aver tentato di uccidere la sua compagna, Draga Jovanovich, di 18 anni. Il tentativo fu compiuto il 24 gennaio 1966 nei pressi dell'ingresso di Verona dell'autostrada «Serenissima».

POLIZIA IN ALLARME per il vaiolo a Ratisbona

Bonn, 13

Diciotto persone, che hanno avuto contatti con la signora Anna Schmaus, tuttora in pericolo di vita per il vaiolo contratto durante un viaggio in India, sono attivamente ricercate dalla polizia di Regensburg (Ratisbona) perchè si presentino alle autorità sanitarie e si facciano vaccinare.

Finora le persone che nella città bavarese hanno risposto all'appello perchè prendessero tale precauzione son ben 16 mila (Ratisbona conta 125 mila abitanti). I trattenuti in «quarantena», nei locali della Wolf Gang Schule, requisiti dal municipio in questa contingenza, sono ormai 119. Si tratta delle persone che al ritorno della signora Schmaus dall'India hanno avuto a che fare con lei, in massima parte clienti del suo negozio di giocattoli. Nessuno comunque ha finora contratto la terribile malattia di cui è caduta vittima Anna Schmaus.

CRONACHE SPORTIVE

RITORNA L'INCERTEZZA SULL'ASSEGNAZIONE DELLO SCUDETTO

TUTTI ESULTANO (MENO GLI INTERISTI) PER LA VITTORIA DEL TORINO A MILANO

Affidato sempre alla Juventus il ruolo di inseguitrice numero 1

Fatta eccezione per quelli di fede interista, tutti gli altri tifosi esultano: in seguito alla sconfitta casalinga di Picchi e compagni ed alla contemporanea vittoria della Juventus, il distacco tra le due prime classificate si è ridotto a due sole lunghezze e di conseguenza la questione dello scudetto è ben lungi dall'essere definita. Grazie al Torino il campionato sopravvive e, almeno sulla carta, un capovolgimento della situazione al vertice non può essere escluso a priori.

La scadente esibizione della capolista induce infatti a pensare che altre compagini potranno imitare l'impresa dei granata e persino qualche critico di estrazione milanese, sino a ieri ammiratore convinto di Helenio Herrera, non risparmia le più aspre frecciate allo allenatore nerazzurro. In realtà non è stata piegata tra le mura domestiche soltanto una delle poche squadre, che tale affronto non avevano ancora subito, ma l'evento è maturato ad opera di un'unità, che in precedenza aveva colto in trasferta un unico successo pieno (a Brescia, per la precisione).

La sorpresa è stata quindi doppia, se l'espressione è lecita. Ma il gioco del calcio è bello perchè permette ai battuti dal pronostico di rifarsi sul campo. Il Torino, del resto, si è impegnato solo per motivi di onestà professionale e forse nel suo intimo è stato il meno soddisfatto del grosso regalo recato ai cugini juventini; ma non poteva certo rifiutare la ghiotta occasione di un'Inter disorganizzata in difesa ed inoffensiva all'attacco. Adesso si rimpiange l'assenza di Mazzola e di Bedin; ma i loro sostituti non erano degli illustri sconosciuti, bensì elementi collaudati come Jair e Bicicli. Ed allora perchè non ammettere che anche la grande Inter può perdere non solo a causa delle proprie manchevolezze, ma soprattutto per le capacità dell'avversario?

/ / /

Vogliamo affidare di nuovo alla Juventus il ruolo d'inseguitrice della squadra n. 1 del campionato? Sono in pratica le cifre, che ci costringono in un certo senso a riaffidare l'oneroso mandato agli striscioni bianconeri. Ma non facciamoci eccessive illusioni. Anche contro la Spal la compagine di Heriberto Herrera ha terribilmente penato prima di tradurre in gol la sua affannosa superiorità territoriale. E come non è lecito dare eccessiva importanza all'indisponibilità di Mazzola e Bedin, così è assurdo sopravvalutare la defezione di Del Sol e Bercellino. La verità vuole che si ponga nel dovuto rilievo il comportamento incerto del portiere ferrarese Galli, battuto da una doppietta per niente irresistibile di Zigoni. Per adesso è meglio stare alla finestra ed aspettare gli sviluppi del duello comunque avvincente in cima alla graduatoria. Una prima risposta potrebbe giungere sin dalla prossima domenica, che vedrà l'Inter in casa della Roma e la Juventus a Cagliari.

/ / /

Nella zona bassa la Serie A ha continuato ad esercitare la sua irresistibile attrazione nei riguardi delle compagini situate ai tre ultimi posti. Il Lecco ha disputato una buona partita a Bergamo, ma ha perduto. La stessa sorte è toccata anche al Foggia, che anzi, a causa della bottiglietta che ha colpito Amarildo, avrà la soddisfazione di essere sconfitta anche a tavolino (dopo essere stata superata sul campo da un Milan peraltro non troppo brillante). Il Venezia ha evitato di misura la resa casalinga da parte del Cagliari, ma è un pari, che equivale ad una rinuncia definitiva.

/ / /

La battaglia per la permanenza nella massima categoria si è ristretta. Alla morsa si è sottratta, almeno per il momento, l'Atalanta e di consenza sono rimaste in quattro sul... giro d'aria: la Spal, che, come si è detto, è stata amaramente battuta dalla Juventus; il Vicenza, che, secondo la tradizione, si è sentito leone alla presenza della Fiorentina e l'ha travolta con secco punteggio; la Lazio, che ha impresso alla gara col Napoli il suo solito ritmo moderato ed ha strappato il previsto 0-0 (che però non è da buttar via, se si considera l'infortunio piuttosto grave di Maggioni); il Brescia, che a sua volta ha indirizzato con successo il derby di Mantova verso la divisione della posta a reti inviolate. Ed intanto i virgiliani sono da domenica i primatisti assoluti in fatto di pareggi. E' un modo come un altro per passare alla storia: lo ha detto Cadè, allenatore dall'avvenire assicurato anche come umorista.

P. T.

JUVENTUS: GOL DELLA VITTORIA



Zigoni, il primo a sinistra, mentre lascia partire il pallonetto che battera Galli dando la vittoria ai bianconeri. Al centro Menichelli. (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

LE PROPOSTE DEL CONSIGLIO DI MONACO

ABOLIRE L'«OFF-SIDE» TORNEO MONDIALE DI CLUB

Gli argentini per un campionato intercontinentale Coppa dei Campioni con il sistema all'«italiana»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Montecarlo, 13

I lavori della «Tavola rotonda» sul calcio si sono conclusi ieri a Montecarlo con un discorso del Principe Ranieri di Monaco e la lettura da parte del vicepresidente della Federazione francese di calcio, Gueieu, di un documento riassuntivo delle proposte e dei suggerimenti avanzati in due giorni al Palazzo dei Congressi da parte di dirigenti, arbitri, giornalisti ed ex giocatori di tutto il mondo.

Prima che il signor Gueieu desse lettura del documento, i rappresentanti delle società argentine del River Plate e del Boca Juniors, avevano illustrato una proposta per l'istituzione di un campionato internazionale tra le otto migliori squadre europee e le otto migliori formazioni sudamericane. La proposta è stata accolta con interesse e sarà studiata dalla federazione europea. Una tale iniziativa susciterebbe evidentemente un eccezionale interesse, ma la sua realizzazione presenta difficoltà non facilmente superabili, soprattutto in ragione della non corrispondenza delle stagioni calcistiche europea e sudamericana.

Il vicepresidente della federazione francese, che ha presieduto la riunione conclusiva della «Tavola rotonda», prima che il Principe Ranieri pronunciasse il suo discorso, ha dato lettura di un documento nel quale erano riassunti i voti di maggior interesse e, a suo giudizio, più positivi per l'avvenire del calcio, che erano stati avanzati durante le tre sessioni della conferenza.

La FIFA e l'UEFA saranno interessate ufficialmente a tali proposte che riguardano:

1) La coscienza che il calcio sta orientandosi verso tattiche essenzialmente difensive con nocumento dello spettacolo, per cui si ritiene augurabile una modifica dei regolamenti di gioco, in particolare quelli riguardanti il fuori gioco e le dimensioni del campo.

2) La constatazione che la quasi totalità delle squadre europee presenti a Montecarlo trovano insoddisfacente la formula attuale della Coppa dei Campioni che determina una eliminazione troppo brutale dei competitori, per cui si propone che i primi due turni eliminatori vengano sostituiti da un sistema di gironi a quattro squadre dal quale emergano i partecipanti al quarti di finale del torneo.

3) La «Tavola rotonda» fa voti affinchè gli organismi internazionali e i comitati organizzativi delle competizioni internazionali europee verifichino la possibilità (anche modificando le istituzioni attualmente esistenti) di costituire un organismo disciplinare unico al quale sia demandata l'applicazione della disciplina sportiva nel quadro delle suddette competizioni internazionali, il che avrebbe l'effetto di rendere omogenee ed efficaci le sanzioni.

4) Constatando che la maggior parte delle società auspica la creazione, sotto una forma da determinare, di un campionato europeo di club, la «Tavola rotonda» propone di conseguenza che l'Unione europea e le Federazioni nazionali interessate si dedichino allo studio necessario per realizzare una tale iniziativa.

Roger Rossi

QUI RADIO: ECCO COME E' ANDATA DOMENICA...

«Accontentiamoci dei progressi fatti registrare dalla Triestina»

Esistono dei limiti precisi nella squadra alabardata: con la Cremonese ha avuto il torto di segnare poco

«Domenica la Triestina ha vinto con il risultato di due a zero: anche se nessuno ha messo in dubbio la legittimità del risultato, pure la condotta della squadra alabardata ha destato una certa perplessità per alcuni momenti della partita: è impossibile negarlo, in quanto tutti l'abbiamo notato. Pur vincendo per due reti, e altre ne avremmo potuto segnare ci sono state giustamente delle critiche sulla prestazione di alcuni giocatori. E qui bisogna che mi rivolga a tutti quelli che vivono intorno alla squadra, per mettere la Triestina nella giusta luce. Mi si dirà che la sto difendendo, ma penso che dopo avere insieme esaminato un po' dettagliatamente i precedenti incontri del campionato, si arriverà ad essere solidali con me, semprechè non ci siano dei preconcetti. Dunque, la Triestina ha ottenuto in otto partite ciò che prima aveva ottenuto in sedici incontri. In quest'ultimo tempo si è conquistata più volte la vittoria, invano cercata in precedenza per ben sedici giornate; e quanto a reti, non dimentichiamo che la Triestina aveva lasciato trascorrere nove giornate senza segnare una rete che sia una. Obiettivamente dunque, e con senso di equilibrio, si deve riconoscere che nell'insieme la squadra ha fatto qualche cosa di positivo. Sia ben chiaro che io vedo bene i nostri difetti e le nostre deficienze; però devo mettere in evidenza questo miglioramento».

Un Radio dal tono sottilmente polemico quello che commenta la partita Triestina-Cremonese. Non è difficile comprendere il suo stato d'animo, all'indomani di una gara che i suoi ragazzi hanno vinto senza patemi ma anche senza fare nulla di eccezionale. Il confronto con la Triestina di tre mesi fa, da lui suggerito, farebbe rabbrividire, riesumando situazioni penose.

«E' mio dovere — prosegue Radio — dato il mio incarico, di restare con i piedi a terra e di osservare realisticamente la situazione. Nel medesimo tempo sarebbe troppo facile, anche se giusto, scaricare su altre spalle i risultati ottenuti prima del mio arrivo. Quando sono arrivato alla Triestina ero perfettamente a conoscenza di tutte le difficoltà che mi aspettavano e sapevo che non avrei potuto cambiare quanto possedevo; mi ero impegnato però nei limiti delle mie possibilità a migliorarlo. Posso con animo tranquillo dichiarare — e penso che me ne sarà dato atto — che non mi sono risparmiato nè in tempo nè in impegno non solo sul campo ma in tutte quelle azioni che ritenevo necessarie per migliorare l'andamento non solo della squadra ma della società stessa. L'ho fatto con la convinzione che questa mia opera venisse confortata dalla collaborazione di tutti quelli che vogliono bene alla Triestina. E qui capirai perchè a più riprese abbia ringraziato gli anonimi tifosi che con la loro presenza e la loro voce mi hanno aiutato nel mio lavoro. La squadra che oggi noi abbiamo, ha sicuramente dei limiti e dei difetti; però è indubbio che ha fatto dei miglioramenti e che nei giocatori alle mie dipendenze si è creato uno spirito che li porta a operare con volontà e determinazione. Perciò è giusto che riconosca loro quello che mi danno, anche se dato il mio carattere pretendo sempre di più. Con questo non mi si tacci di generosità di giudizi, in quanto chi vive nell'ambito della squadra sa che so elogiare ma anche punire».

— Non c'è ombra di pessimismo in ogni caso in questo discorso, e capisco il tuo sfogo. I progressi della Triestina sono stati tangibili, ma si sa che è facile scordare il brutto ed è altrettanto facile desiderare più di quello che si possiede. La Triestina di oggi vale poco? Non andiamo a discuterlo ormai. Importante è che renda secondo le sue possibilità, non al di sotto. Forse per questa impressione, affiorata domenica scorsa, il pubblico non è stato molto soddisfatto.

«E' appunto nel nostro carattere ingigantire i nostri difetti e vedere negli altri soltanto le cose migliori. Anch'io sono fatto così, mentre il ragionamento ci dovrebbe far capire che solo con la unità di intenti da parte di tutti noi la Triestina può risalire quella china che così rapidamente aveva disceso. In merito alla insoddisfazione del pubblico essa è ben comprensibile perchè domenica la squadra avrebbe dovuto accontentare gli sportivi con gol ben più numerosi di quanto non siano stati realizzati».

— Chiudiamo con un tuo giudizio sulla Triestina allora...

«Dopo una prima mezz'ora buona come gioco e ritmo, che però non hanno dato frutto concreto, la squadra si è un po' disunita. A rete avvenuta è mancata la determinazione per mettere immediatamente al tappeto l'avversario. Ci siamo ripresi nell'ultimo quarto d'ora, dimostrando ancora una volta buona vivacità e freschezza fisica. Note positive per la difesa, che con il rientro di Sadar ha ritrovato una certa tranquillità e per le due ali, con particolare cenno per Ridolfi, che meritava forse più di una rete. Tutto qui».

D. d. R.

VINCE MELISSANO

■ Il leggero Bruno Melissano ha battuto ieri ai punti il francese Maurice Tavant nella riunione di Pesaro.

MESSICO AL COMPLETO

■ Quasi tutti gli alberghi di Città del Messico sono stati prenotati dal comitato organizzatore dei Giochi Olimpici del 1968 per la sistemazione dei visitatori durante le competizioni. L'ufficio alloggiamenti del comitato organizzatore infatti, si interesserà direttamente degli alloggi dei visitatori per evitare difficoltà o errori.

DOMANI SERA A ROMA

La squadra di Trieste per «Campanile nuoto»

Col direttissimo delle 6.40 parte questa mattina per Roma la formazione di nuoto di Trieste che domani sera disputerà nella Capitale, la finalissima di «Campanile nuoto». La squadra sarà rinforzata (così come è avvenuto nella eliminatoria e nel «ricupero» di Milano), dai rappresentanti di Padova cui si è aggiunto il dorsista Carlucci di Trento, selezionato all'ultima ora.

Questi i nominativi dei partenti: maschi: Mattei, Del Campo, Zantedeschi, Zetto, Pangaro, Spangaro; femmine: Martinuzzi, Mogorovich, Zanon, Astolfi, Dapretto, Zollia, Cecchi e De Zucco. L'Astolfi è stata preferita proprio ieri sera per avere la stessa vinto uno spareggio in famiglia con la Cimenti e la Moradei.

Il morale dei triestini è quanto mai saldo e tutti i selezionati sono convinti di ben figurare di fronte alle agguerrite squadre avversarie, a riconferma dell'ottima prestazione fornita mercoledì scorso in occasione della brillante vittoria alla piscina Cozzi di Milano, che ha loro permesso di guadagnare il biglietto d'ingresso alla prestigiosa finale di domani.

Come noto, le ammesse alla finalissima di «Campanile nuoto» sono, oltre alla squadra di Trieste, quelle di Roma, Torino e Milano.

ANIMATA LA SESTA TAPPA DELLA PARIGI-NIZZA

Simpson alle spalle di Merckx ma conquista la maglia di «leader»

Gimondi è giunto a 4'51" dal vincitore, Zilioli a 5'59

ORDINE D'ARRIVO

1) EDDY MERCKX (Bel.) in ore 3.32'41"; 2) Simpson (GB) s.t.; 3) Aimar (Fr.) a 1'26"; 4) Wolfshohl (Germ.) s.t.; 5) Guyot (Fr.) a 2'9"; 6) Huysmans (Bel.) a 2'19"; 7) Grosskost (Fr.) a 4'16"; 8) Poulidor (Fr.) s.t.; 9) Pfeninge (Svizz.) s.t.; 10) Van Schil (Bel.) s.t.; 11) Gutty (Fr.) s.t.; 12) De Boever (Bel.) s.t.; 13) Den Hartog (Ol.) s.t.; 14) Anquetil (Fr.) s.t.; 15) Van Springel (Bel.) s.t.; 20) Gimondi (It.) a 4'51"; 22) Janssen (Ol.) s.t.; 23) Van Looy (Bel.) s.t.; 35) Zilioli (It.) a 5'59".

CLASSIFICA GENERALE

1) SIMPSON (GB	in ore	25.9'24";
2) Wolfshohl (Germ.)	a	1'26"
3) Aimar (Fr.)	a	2'03"
4) Guyot (Fr.)	a	2'09"
5) De Boever (Bel.)	a	4'22"
6) Van Looy (Bel.)	a	5'30"
7) Zilioli (It.)	a	6'38"
8) Godefroot (Bel.)	a	8'14"
9) Gilbert Desmet (Bel.)	a	9'22"
10) Spruyt (Bel.)	a	15'58"
20) Gismondi (It.)	in ore	25.33'26"

Hyeres, 13

I compagni di squadra Eddy Merckx e Tom Simpson hanno conquistato un doppio successo nella sesta tappa della Parigi-Nizza, Marignane-Hyeres, di 142 chilometri. Il belga, infatti, ha ottenuto la sua seconda vittoria parziale (dopo essersi imposto nella frazione di Chateau Chinon) e l'inglese ha conquistato il primo posto in classifica generale davanti al tedesco Wolfshohl (a 1'26"), ai francesi Aimar (a 2'3") e Bernard Guyot (a 2'9"). L'ex campione mondiale quindi ha posto una concreta opzione sulla vittoria finale che tuttavia, tenuto conto dei rivoluzionamenti di situazione di queste ultime giornate, sarà acquisita soltanto sulla Passeggiata degli Inglesi mercoledì a Nizza.

Simpson oggi nel corso di una tappa ostacolata da un forte vento di maestrale, ha tentato il colpo di forza e ha perfettamente centrato il bersaglio. Egli, dopo essersi preparato il terreno egregiamente, ha sferrato l'attacco al km. 90 quando Chappe era in fuga solitaria già da una cinquantina di chilometri e Merckx, in compagnia dell'olandese Lute, si era staccato dal gruppo per riportarsi sul fuggitivo.

Ai piedi della salita del Faron, Chappe era ancora solo al comando, ma Simpson che aveva raggiunto il compagno belga Merckx e Lute, aveva già un vantaggio di 1'10" sui suoi più diretti avversari in classifica.

Lungo la salita, Simpson e Merckx con azione possente e continua, hanno staccato Lute e hanno raggiunto e sorpassato di slancio Chappe, mentre il tedesco Wolfshohl — «leader» della corsa — era sottoposto a un duro lavoro per organizzare l'inseguimento con Aimar, Guyot, Poulidor, Gutty e Huysmans. Più indietro erano Gimondi, Janssen, Van Looy e Anquetil.

All'inizio della discesa Wolfshohl, lungo una strada stretta, ha corso grossi rischi e ha sfidato il pericolo affrontando le curve ad andatura molto sostenuta. Soltanto Aimar e Guyot sono riusciti a restargli a ruota, ma il secondo ha pagato la sua temerarietà. Guyot infatti è caduto lungo la discesa ferendosi lievemente a un'anca. Il giovane francese, prontamente rialzatosi, ha lottato con tutte le sue forze e in compagnia di Huysmans ha cercato di ridurre il ritardo rispetto ai primi.

Sul traguardo di Hyeres quindi Merckx e Simpson si sono presentati insieme e il belga ha vinto agevolmente sul compagno, che ha conquistato la maglia di «leader». Dopo 1'26" sono giunti Aimar e Wolfshohl seguiti (a 2'9" dal vincitore) da Guyot e poi da Huysmans. Gimondi è arrivato con altri sei corridori tra i quali Van Looy e Janssen dopo 4'51". Zilioli, giunto a 5'59" da Merckx, sembra aver compromesso le sue possibilità di successo essendo ora settimo in classifica generale a 6'38" da Simpson.

Kuk marca visita per la botta al piede

La Triestina riprenderà questa mattina allo stadio la preparazione in vista della trasferta di domenica prossima a Treviso. L'appuntamento per i giocatori è stato fissato dall'allenatore alle 10. Il solo Kuk ha marcato visita dopo l'incontro con la Cremonese. Il giocatore lamenta una botta al collo del piede destro. Non dovrebbe trattarsi di cosa grave, anche se il «libero» alabardato ha lasciato lo stadio, domenica, pomeriggio, zoppicando.

BASKET - MIRACOLI DI VOLONTA' E DI ATTACCAMENTO AI COLORI SOCIALI

Exploit della Splügen Bräu e della Cassera

Notevole ripresa del Lloyd Adriatico - Intrallazzo tra Fiat e Lanco

Su Gorizia, Bologna e Torino sono puntati questa settimana i riflettori dell'interesse cestistico nazionale. Splügen Bräu e Cassera, che lottano disperatamente per la salvezza, hanno superato nettamente Candy e All'Onestà, due «vicegrandi» del massimo campionato nazionale. La Fiat dal canto suo ha vinto il derby cittadino con la Lanco, ma il successo è adombrato da un grosso sospetto, quello cioè di aver costretto la squadra concittadina ad osservare un accordo segreto stipulato fra le due società quando la Donda fu ceduta dalla stessa Fiat a Lanco.

Quest'ultimo episodio è considerato scandaloso e non fa certo onore al consigliere federale Corwin, uno dei dirigenti della Fiat, al quale si fa risalire la responsabilità di aver costretto il Lanco a rispettare tale assurdo ed assolutamente antisportivo accordo. Non v'è dubbio che le squadre che hanno dovuto incontrare il Lanco nella sua completa formazione, protesteranno decisamente e la Federazione non potrà disinteressarsi dell'antipatico episodio.

E' molto probabile che la presenza dell'anziana giocatrice triestina nelle file del Lanco avrebbe potuto far modificare il risultato dell'incontro, conclusosi a favore della Fiat per soli sei punti di scarto. Così come stanno le cose invece, la squadra di Pellegrini si trova ancora affiancata a Recoaro e Standa Milano, tutte tre in corsa per la conquista dello scudetto.

A ben più piacevoli considerazioni ci inducono i ricordati risultati degli incontri di Bologna e Gorizia. Nella città felsinea la Cassera, proseguendo nel suo poderoso «rush» di questo finale di campionato, ha fatto una altra vittima di buon nome. La All'Onestà, che aspira alla conquista del terzo posto in classifica e che per riuscire nell'intento non ha certo lesinato nelle spese, ha dovuto segnare il passo di fronte alla squadra di Lamberti che, dopo aver subito nel primo tempo la superiorità di Gatti e dei suoi compagni, è venuta fuori nella ripresa con un impegno e un ardore tale che sono valsi a rovesciare il risultato dell'incontro, fino ad allora favorevole alla squadra milanese.

Ma di una impresa ancora più spettacolosa è stata protagonista la Splügen Bräu, che giocando nella deserta palestra di via Rismondo, ha addirittura surclassato la Candy di Bologna che ha dovuto incassare una delle più severe sconfitte della stagione. Ponton, Medeot, Pozzecco e Krainer sono stati i protagonisti principali di tale impresa, alla quale non ha potuto contribuire l'americano Green, infortunato e rimasto in panchina quasi per tutta la durata dell'incontro.

E' evidente che la sfortuna di qualche incontro precedente e la forse eccessiva severità degli enti federali giudicanti, hanno agito come stimolante sulla formazione isontina che aggiunge questa perla nel cofano dei suoi migliori risultati ottenuti in tanti anni di attività. Anche se non si può ancora considerare raggiunta la salvezza, certo è che un lungo passo verso la stessa è stato compiuto. Purtroppo gli impegni futuri dei ragazzi di Zorzi sono veramente molto severi, per cui saranno necessari altri risultati del tipo di quello di domenica, a giusta ragione considerati miracoli della volontà e dell'attaccamento ai colori sociali.

Un grosso successo è stato ottenuto dal Lloyd Adriatico a spese dell'Algor di Varese. Con una maggiore concentrazione e un più continuo impegno, i ragazzi di Marini avrebbero potuto ripagare completamente gli avversari della sconfitta subita nel girone d'andata. E' avvenuto invece che per un paio di minuti, verso il finire della partita, il Lloyd ha perso la tramontana, rendendo così possibile all'Algor di rimontare una decina di punti. Comunque la vittoria è arrivata puntuale e sicura, a giusto compenso di una partita giocata gagliardamente da elementi, come Schergat ad esempio, che avevano ritrovato la loro forma più smagliante. Avessero giocato sempre così Bianco ed i suoi compagni, si troverebbero oggi a contrastare a Ramozzotti e Beccin il primo posto in classifica.

M. V.

BASKET DELL'ANEF

Corso di aggiornamento per insegnanti triestini

Si fa un gran parlare di pallacanestro di questi tempi. Se ne occupa il CONI e se ne discute negli ambienti internazionali. Gli stranieri nelle squadre italiane ed il professionismo dei nostri giocatori sono argomenti intorno ai quali si svolgono dibattiti accesissimi che investono addirittura la legittimità della partecipazione azzurra alle Olimpiadi. Si scomodano direttori di quotidiani sportivi, si convocano conferenze chiarificatrici, il presidente della federazione viene chiamato a rapporto dai massimi dirigenti del CONI. Insomma si fa un gran rumore e tale fatto dimostra, se mai ve ne fosse ancora bisogno, che la pallacanestro s'è affermata come il gioco di squadra più diffuso nel mondo, secondo soltanto al calcio qui da noi in Italia.

Ne viene come conseguenza tutta una ansia di interesse per tale attività che è entrata, fra l'altro, di prepotenza nelle scuole. E' logico pertanto che gli insegnanti preposti all'educazione fisica e sportiva ambiscano a conoscere meglio la pallacanestro, così da poter impartire norme di preparazione e tecniche di gioco il più aggiornate possibili.

E' di ieri la notizia di un convegno molto interessante svoltosi a Milano con la partecipazione di un gran numero di professori delle scuole secondarie e di alcuni fra i più quotati allenatori delle nostre maggiori squadre. Qui da noi, promosso dall'ANEF (Associazione Nazionale Insegnanti di Educazione Fisica) s'è fatto anche di più, in quanto è stato organizzato un corso di aggiornamento vero e proprio della durata di otto settimane, diretto dal prof. Marino Orlando, al quale hanno preso parte una trentina di professori delle scuole secondarie.

Quali attentissimi allievi, essi hanno seguito con molta attenzione le varie lezioni, spesso scendendo sul terreno di gioco per le dimostrazioni pratiche, proponendo quesiti e collaborando alla soluzione degli stessi.

I «fondamentali» individuali e di squadra sono stati trattati diffusamente, così come le varie tattiche di gioco, i vari tipi di difesa e di attacco. I partecipanti, per la gran parte con molti anni di insegnamento sulle spalle, si sono fatti una ragione dei «veli», dei «blocchi» e di tutti gli altri accorgimenti che fanno della pallacanestro un gioco che ha bisogno di un sempre continuo studio per restare al corrente delle tecniche aggiornate e dei suoi sviluppi organizzativi.

La serie delle lezioni sarà completata nei prossimi giorni con una seduta alla quale parteciperanno arbitri ed allenatori locali che riferiranno sulle loro dirette esperienze derivanti dal contatto con i più progrediti ambienti del basket nazionale ed internazionale.

Al corso hanno partecipato, oltre al coordinatore per l'educazione fisica e sportiva del Provveditorato agli Studi, prof. Griselli, anche le seguenti professoresse: Oltremonti, Laura e Franca Coppoli, Marcolin, Pesante, Giamperlati, Calacione, Neri, Orlando, Brighenti, Bradaschia, Hauser, Romano, Miceu, Velicogna, Mauri, Zocconi; Coselli, Antoni, Bravini, Goos, Flonrencis, Botteri, Maraspin, Grafitti e Mercanti.

M. V.

Finali regionali allievi

Splügen Bräu «A» Gorizia batte Libertas Udine 60 a 43 (30-18).

Tiger Gorizia batte Ricreatori comunali Trieste 54 a 26 (20-11).

BASKET - PROIEZIONI

■ Stasera con inizio alle 20.30, presso la sede dell'A.S.C. Acegat, in via Roma 15, sarà presentata agli allenatori e agli arbitri di pallacanestro una serie di proiezioni tecnico-cinematografiche sui temi fondamentali di basket.

Bachler salta 154 metri e stabilisce il «mondiale»

Vikersund, 13

Reinhold Bachler, sciatore austriaco di 22 anni, ha saltato oggi 154 metri dal trampolino di Vikersund-Bakken, stabilendo un nuovo primato mondiale. Il precedente apparteneva al norvegese Lars Grini, che lo aveva stabilito l'11 febbraio scorso al trampolino di Oberstdorf, in Germania, con la misura di 150 metri. Nella seconda prova Bachler ha saltato senza difficoltà 133 metri, aggiudicandosi la gara. (Contano i due migliori salti su tre).

1) Reinhold Bachler (Austria) 305.0 punti; 2) Jiri Raska (Cec.) 300.5; 3) Bjoern Wirkola (Norv.) 299.5; 4) Jozef Kocjan (Pol.) 298.0; 5) Bernd Korwofsky (Germ. Est) 286.0; 6) Peter Lesser (Germ. Est) 285.0 7) Dieter Neuendorf (Germ. Est) 283.0; 8) Bent Tontum, (Norv.) 277.5; 9) Alain Macle (Fr.) 263.0; 9) Lars Grini (Norv.) 263.0.

JOHN NEWCOMBE

■ L'australiano John Newcombe ha vinto la finale del singolare maschile del torneo internazionale di Barranquilla battendo il connazionale Tony Rocne per 2-6, 6-3, 6-4, 6-4. Newcombe e Roche hanno vinto poi la finale del doppio maschile superando i francesi Daniel Contet e Patrice Beust per 6-3, 6-2, 6-1.

Campionati italiani di boxe

Partita per Napoli la Rappresentativa giuliana

E' partita ieri sera la rappresentativa del Friuli - Venezia Giulia di pugilato che da domani parteciperà a Napoli ai campionati nazionali dilettantistici.

Della squadra fanno parte i seguenti atleti: pesi mosca: Tricarico, (Italcantieri Monfalcone); pesi gallo: Lupi (Cantieri Trieste); pesi piuma: Romano (Pugilistica Udinese); pesi leggeri: Sindici (Virtus Moretti Udine); pesi super leggeri: Freschi (Pugilistica Udinese); pesi welter: Mazzaglia (Pugilistica Udinese); pesi super welter: Cocciolo (Accademia Pugilistica Triestina); pesi medi: Valente (Cantieri Trieste); pesi medio massimi: Virgolin (Italcantieri Monfalcone); pesi massimi: Iob (Virtus Moretti Udine).

Ai campionati parteciperà, iscritto d'ufficio, il peso massimo Martinis della Polisportiva Libertas di Latisana.

VELICHE A GENOVA

■ Nell'ultima giornata della regata velica di Genova, sono risultati vincitori: «Twins» (Oberti, Canessa, Carattino) nella classe m. 5,5; «Desirée» (Marino, Fania) classe stelle; «Miss Denmark» (Fog) classe F.D.

CALCIO MINORE

DILETTANTI III CATEGORIA

Girone L: Primorie-Tecnoferramenta 3-1; Coop. Op.-Gretta 3-1; Lib. Prosecco-Viani 3-0; Aurisina-Vesna 2-1; Lib. Barcolana-Primorec 1-0.

Girone M: Flaminio-Virtus 0-0; Campanelle Esperia 5-1; Muggesana-S. Sergio 2-0; Rosandra-Breg 2-1; Don Bosco-Union 2-1.

La classifica: Primorie (giocate 16) punti 25; Vesna (16) p. 24; Roianese (15) p. 21; Aurisina (14) p. 18; Tecnoferramenta (15) p. 18; Lib. Prosecco (16) p. 15; Lib. Barcolana (15) p. 13; Viani (14) p. 11; Coop. Op. (14) p. 9; Primorec (15) p. 7; Gretta (16) p. 5.

La classifica: Rosandra Z. (giocate 15) punti 27; Muggesana (14) p. 19; Virtus (13) p. 18; S. Anna (14) p. 17; Breg (14) p.16; S. Sergio (14) p. 16; Campanelle (15) p. 16; Flaminio (15) p. 13; Don Bosco (13) p. 7; Esperia (13) p. 3; Union (14) p. 2.

MAIONI A TRIESTE

■ E' giunto a Trieste ieri pomeriggio l'allenatore federale di pallanuoto Maioni che si tratterà nella nostra città fino a sabato prossimo. Scopo della visita del capace tecnico è quello di rendersi conto dell'attuale situazione locale e di fornire preziosi suggerimenti di natura tecnica ai giovani triestini che si dedicano a quella specialità.

UNA GIOVANE SPERANZA DELLA CATEGORIA ASPIRANTI

Fulvio Bacchelli della SAI Trieste campione italiano dei «cittadini»

Fulvio Bacchelli è il nuovo campione italiano, tra cittadini, nella categoria aspiranti. E' questa la più bella e importante notizia della stagione che viene a confermare la validità del nostro vivaio e in particolare il valore agonistico del giovane Bacchelli. Da due anni, ormai, il portacolori del SAI di Trieste tiene banco in quasi tutte le gare e nelle cronache delle singole manifestazioni abbiamo più volte rilevato la sua notevole potenza e il bello stile, frutto di una scuola e una preparazione tra le migliori. E' inutile dire che Bacchelli ha tutti i numeri per potersi affermare tra i «cittadini» anche di categorie superiori.

Il titolo lo ha conquistato domenica nel corso dei campionati italiani «cittadini» disputatisi a Cortina sulla pista Vitelli. La gara in programma era una discesa libera di 1600 metri, molto impegnativa. Bacchelli ha fornito una prova eccellente tanto che il suo tempo non è solamente il migliore della categoria aspiranti, ma persino di quella juniores. Quindi meritata questa sua affermazione che rispecchia il valore di questo giovane sciatore.

Fulvio Bacchelli

I campionati italiani «cittadini» hanno portato al successo, nella categoria aspiranti, anche un'altra atleta del SAI: Vanna Marchi, autrice di una brillante gara condotta molto intelligentemente e che è un giusto premio per questa giovane discesista triestina.

Giacomo Avanzo, leggermente al di sotto delle sue reali possibilità, ha ottenuto un buon secondo posto nella categoria aspiranti ed ha collaborato, unitamente a Bacchelli, a portare il SAI al terzo posto assoluto nella classifica a squadre.

oOo

La squadra di fondo dello Sci Cai XXX Ottobre ha ottenuto un ottimo secondo posto nella gara di qualificazione nazionale disputatasi a Collina, alla quale hanno partecipato alcuni tra i migliori specialisti. La prova, di 15 chilometri, ha visto il successo di Piller, delle Fiamme Gialle di Predazzo, che ha superato di pochi secondi Flavio De Martin della XXX Ottobre, il quale ha fornito una singolare prestazione e che unitamente a Oreste De Martin, piazzatosi sesto, ha reso possibile questa brillante prestazione del sodalizio triestino.

Questo secondo posto dello Sci Cai XXX Ottobre, l'unico sodalizio cittadino che può competere con i forti rappresentanti delle formazioni militari e delle società valligiane, premia giustamente questo nostro glorioso club che segue questa specialità ora disertata completamente dai giovani. L'unico augurio è che alcuni ragazzi possano avvicinarsi a questa disciplina che tanto orgoglio e onore dà a chi la pratica.

oOo

Cima Sappada ha ospitato il «Trofeo Sciovie Monte Piombada», gara di slalom gigante con abbinata femminile. La prova maschile è stata vinta dal solito Bruno Pachner che ancora una volta ha dimostrato di non aver avversari nella zona in grado di batterlo; al secondo posto si è piazzato Elio Buzzi, un veterano che in campo zonale ha ancora cartucce da sparare. Nel settore femminile buono il secondo posto di Gianna Tassan alle spalle di Eliana Pachner. Alla quinta e sesta piazza si sono classificate rispettivamente Giuliana Pasinati a Marina Paladini.

G. B.

A Feruglio la «seconda» del «Guato d'Oro»

Bruno Feruglio si è assicurato la seconda prova del trofeo «Guato d'oro» che s'è svolta domenica sulle acque della diga foranea. Al secondo posto si è classificato Renato Giachelli, seguito nell'ordine da Frignani, Godas e Sergo.

La classifica generale, al termine delle prime due prove, vede in testa Giachelli con punti 58, tallonato da Sergo con punti 53 e Potocco con 51. Domenica prossima, organizzata dalla FIPS (Federazione italiana pesca sportiva) si svolgerà la seconda edizione della coppa «Ente Turismo», che sarà valida per l'assegnazione del titolo di campione regionale di pesca sportiva con canna.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE REAZIONI AGLI IMPREVEDIBILI RISULTATI DELLE ELEZIONI FRANCESI

SORPRESA E INQUIETUDINE PER L'AVANZATA DEI COMUNISTI

Che succederà nel 1972?, si chiede il «Popolo» - Mosca vede addirittura le sinistre al potere «in un prossimo futuro» - Echi negativi anche sul vertice europeo di Roma?

Roma, 13

Negli ambienti ufficiosi romani, l'esito della consultazione elettorale francese ha provocato una profonda impressione: sono state fatte valutazioni in merito alle ripercussioni che le elezioni francesi potranno avere sia sulle questioni più attuali della politica internazionale, ché interessano anche il nostro Paese, sia sulle stesse vicende politiche italiane.

Per quanto concerne il primo punto ci si chiede quale atteggiamento, in particolare, De Gaulle adotterà adesso per il «vertice» europeo che si deve tenere a Roma in aprile. De Gaulle ammorbidirà la sua politica al riguardo, o invece sarà spinto dall'insuccesso a renderla più polemica e «dura» nei confronti degli altri partners del Mercato comune, addirittura ritirando la sua adesione al vertice europeo. La speranza del nostro Governo è, naturalmente, che De Gaulle, preso atto della deludente conclusione delle elezioni, attui una politica europeistica più flessibile, tale da rendere più agevole il tentativo degli altri partners di rilanciare la politica del MEC, specialmente sul problema dell'adesione inglese.

Per quel che riguarda la ripercussione sulla nostra politica interna, tenendo conto anche della prossima campagna elettorale regionale in Sicilia, è facile pensare (e già se ne sono avuti i segni nei commenti odierni di Longo e di Vecchietti) che il PCI rilancerà quell'appello all'unità delle sinistre che non è nuovo ai temi propagandistici comunisti. C'è anche da pensare che qualche suggestione di questo indirizzo potrebbe trovare consenso anche nelle file della sinistra del partito socialista.

Ma il fatto è, si dice in molti ambienti ufficiosi, che non c'è alcuna analogia tra la situazione francese e quella italiana. Da noi non c'è una politica «gollista», ma una linea politica ben diversa, che in un certo senso è l'opposto di quella ufficiale francese; perciò è da escludere — si aggiunge — che il canto di sirena del PCI possa trovare echi sostanziali nelle file della sinistra democratica italiana.

«Il terzo turno delle elezioni presidenziali francesi — rileva intanto "Il Popolo", in un articolo che apparirà sul numero di domani — non fa che confermare una significativa disaffezione della Francia nei confronti del regime, e pertanto di chi lo incarna. A ragione, il Capo del Governo, Pompidou, ha potuto commentare che "tutti, comprese le macchine elettroniche, erano stati un po' troppo ottimisti"» Due sono — secondo il quotidiano della D.C. — le constatazioni politiche sulle quali ci si deve fermare: l'aumento dei comunisti, in voti il 5 marzo, in seggi il 12; il limitato successo della formula del centro democratico».

«Il PC francese — scrive "Il Popolo" — ha superato, al primo turno, i cinque milioni di voti, ha sfiorato con circa il 23 per cento dei suffragi i suoi migliori risultati del dopoguerra, ha quasi raddoppiato il numero dei suoi deputati rispetto al '62 (da 41 a 73), lo ha setuplicato nei confronti del 1958 (10). Esso, oltre tutto, pone una seria ipoteca sull'intera sinistra, nell'ambito della quale, nonostante il minor numero di mandati, è superiore di qualche punto come forza elettorale ai federati. Cinque anni mancano da qui alla future consultazioni: se sarà vivo, De Gaulle ne avrà 82, ma il credito dei suoi seguaci è, fin da questo momento, un po' diminuito. E se, nel 1972, si raggiungerà l'obiettivo della candidatura unica delle sinistre in primo turno? Potrebbe ricevere una risonanza drammatica la frase pronunciata un giorno, forse nel calore di un comizio, dal Ministro scrittore Malraux: "Fra noi e i comunisti, il vuoto"».

A sua volta, la «Voce repubblicana», scrive che si tratta di un risultato addirittura storico, perchè è il primo consistente ostacolo che il nazionalismo autoritario di De Gaulle incontra nel suo processo espansivo; è il primo consistente insuccesso della politica del Generale.

Il segretario del PLI, on. Malagodi, ha dichiarato dal canto suo: «Mi pare che si impongano tre osservazioni: il regime gollista, in quanto paternalistico e nazionalista, sta regalando alla Francia un costante rafforzamento dei comunisti, tanto sul piano numerico quanto su quello dei loro collegamenti con la sinistra democratica; quello che la Francia conserva di libertà di parola e di voto permette fortunatamente alle forze intermedie democratiche ed europeiste di farsi valere, su una linea di tendenza già visibile alle ultime elezioni presidenziali; tale linea, che comporta oggi il condizionamento parlamentare della maggioranza da parte degli indipendenti e dei centristi e la forte opposizione democratica dei federati di centrosinistra, non consente illusioni su un mutamento della politica gollista in senso europeistico, ma autorizza a sperare nel sostanziale europeismo di una maggioranza permanente del popolo francese».

L'on. Longo, segretario generale del PCI, ha detto tra l'altro: «La splendida avanzata della sinistra unita, il grandioso successo del Partito comunista francese e la pesante sconfitta inflitta al regime gollista aprono in Francia una situazione nuova, ricca di prospettive e di significato non soltanto per la vicina Repubblica, ma per tutta l'Europa». E ha concluso: «La strada da seguire è una sola: la creazione di nuovi rapporti di intesa e di collaborazione tra tutte le forze di sinistra».

Quanto alle reazioni estere, è da rilevare che, in un commento da Parigi, la «Tass» ha espresso grande soddisfazione per il successo delle forze di sinistra. Con il loro voto — ha scritto l'agenzia ufficiale sovietica — gli elettori hanno voluto dimostrare la crescente insoddisfazione per la riduzione della produzione in numerosi settori dell'industria, per la minaccia di disoccupazione, per la diminuita capacità di acquisto della classe operaia, per la crisi edilizia e per quella scolastica.

L'agenzia sovietica conclude affermando che è la prima volta in trent'anni che le forze di sinistra si alleano in una competizione elettorale e per una politica: il loro successo «indica la realtà di una svolta che può portare le sinistre al potere in Francia in un prossimo futuro».

A Washington, invece, silenzio ufficiale sui risultati delle elezioni francesi: tuttavia, parlando confidenzialmente, gli esponenti del mondo politico americano non negano di essere rimasti molto sorpresi. La impressione generale è che il voto contrario dell'elettorato francese non sia da interpretarsi come una condanna della politica estera del Presidente De Gaulle. Si è convinti, invece, negli ambienti responsabili americani, che il risultato del voto vada spiegato con motivi di carattere interno, con una protesta degli elettori contro la politica di conservazione di grandezza di De Gaulle.

DAL TRIBUNALE MILITARE A KINSHASA

Ciombe condannato a morte in contumacia

L'ex Primo Ministro si trova ora a Madrid Invece due ufficiali saliranno sulla forca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Kinshasa, 13

Moise Ciombè, già protagonista della secessione del Katanga e poi Primo Ministro del Congo ex-belga, è stato condannato a morte per alto tradimento. La sentenza è stata pronunciata dai tre giudici della Corte straordinaria militare che si era riunita lunedì scorso, e aveva poi aggiornato l'udienza a quest'oggi. Ciombe è stato giudicato colpevole anche di attentato alla sicurezza dello Stato. La decisione del tribunale è inappellabile, e solo il Presidente Joseph Mobutu ha il potere di modificarla concedendo la grazia. Alla pena capitale sono stati condannati anche il colonnello Ferdinando Cimpola, capo del reggimento di ex-gendarmi katanghesi che si ribellò a Kisangani la scorsa estate, e il capitano Kalonda Moanda, imputato di aver causato la morte del colonnello Joseph Ciaci, esponente dell'alto comando congolese ucciso dai rivoltosi a Kisangani (l'ex-Stanleyville).

Cimpola e Ciaci erano presenti in aula. Ciombe, invece, è stato processato e condannato in contumacia. Il quarantasettenne ex-premier abita a Madrid, dove si è trasferito dal Belgio che aveva raggiunto poco dopo il colpo di Stato di Mobutu. Il Governo congolese gli aveva offerto la settimana scorsa il biglietto d'aereo perchè potesse raggiungere Kinshasa e comparire davanti alla Corte con gli altri sei imputati; all'Incaricato d'affari spagnolo a Kinshasa, Carlos De Urgoiti, il Ministro degli Esteri congolese Justin Marie Bomboko aveva chiesto di adoperarsi presso il Governo di Madrid perchè Ciombe venisse convinto ad accettare la offerta.

Dieci minuti soli hanno impiegato i giudici per stabilire il verdetto e le sentenze. A venti anni sono stati condannati il capitano Emmanuel Banza, il tenente Denis Mbangu ed Emery Luther Katteng già capogabinetto del Ministero degli Affari sociali, accusato di aver avuto contatti con Ciombe a Parigi lo scorso giugno e di aver fatto da collegamento fra lui e i ribelli durante l'ammutinamento degli ex-gendarmi. Il fratello minore di Ciombe, Thomas, è stato condannato a quindici anni per partecipazione alla ribellione; egli faceva parte del consiglio di amministrazione dell'Union Minière du Haut Katanga, la società cuprifera il cui patrimonio fu confiscato da Mobutu al principio di quest'anno. Anche Thomas Ciombe è in Europa.

A Moise Ciombe si imputava anche la secessione del Katanga; le accuse secondarie comprendevano l'assunzione di mercenari e l'emissione di valuta katanghese. Cimpola guidò personalmente la sollevazione di Kisangani; questa fu repressa da truppe congolesi guidate da mercenari e Cimpola fuggì dalla città; ma venne poi catturato e fu presentato da Mobutu alla folla affluita allo stadio calcistico.

E' stato assolto il sesto accusato, capitano Louis Muhono. Verdetti e sentenze sono stati letti dal tenente colonnello Ferdinando Malila.

U. P. I.

SVALUTATO DEL 40 P. C. il «peso» in Argentina

Buenos Aires, 13

Il Governo argentino ha svalutato oggi il «peso» del 40 per cento. La svalutazione annunciata è la più forte della storia argentina, secondo quanto dichiarano gli osservatori a Buenos Aires. L'8 novembre scorso il peso era già stato svalutato del 14,5 per cento e il tasso di cambio era stato fissato a 245 per un dollaro; tuttavia, prima della chiusura del mercato dei cambi martedì scorso, il dollaro ufficiale era già quotato a 251,40 peso. Dall'aprile 1964 e fino allo scorso novembre il peso ha subito 9 svalutazioni, di cui la più forte è stata quella dell'aprile 1965, che fu del 14,8 per cento.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Pechino — Mao posa per una foto ufficiale con i delegati del partito comunista neozelandese giunti per una visita alla Cina

JOHNSON PREPARA IL GRAN VERTICE POLITICO-MILITARE ALL'ISOLA DI GUAM

Il gen. Westmoreland otterrà pieni poteri per il Vietnam

Verrà anche discussa la sostituzione di Cabot Lodge: forse gli succederà Goldberg - Si parla di estendere a nuovi obiettivi i bombardamenti al Nord

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 13

«Le più alte questioni militari e diplomatiche» sul Vietnam verranno esaminate, ha riferito il portavoce della Casa Bianca, George Christian, durante la riunione di Guam della prossima settimana che il Presidente Johnson ha cominciato oggi a preparare con conversazioni col Segretario di Stato Rusk, il Ministro della Difesa Mcnamara, il consigliere speciale Walt Rostow. Le indiscrezioni indicano che le questioni militari saranno l'allargamento del comando di William Westmoreland a comando del «Teatro del Sud Est asiatico» e nuovi passi nella condotta della guerra. Fra le questioni politiche sarebbe la sostituzione quale Ambasciatore a Saigon di Cabot Lodge, che ha espresso l'intenzione di dimettersi. Un settimanale, «Us News and World Reporter», scrive oggi che Johnson avrebbe offerto l'incarico all'attuale Ambasciatore americano all'ONU Arthur Goldberg, che per il suo indirizzo «liberale» sarebbe gradito alla corrente d'opinione cosiddetta delle «colombe», che pone l'accento sugli sforzi diplomatici.

Il presidente ha detto il portavoce Christian, partirà sabato e dopo una breve sosta nelle Hawaii arriverà lunedì mattina a Guam. La conferenza durerà un paio di giorni e sarà centrata sull'esposizione del comandante delle forze nel Vietnam, Westmoreland, e su quella politica che farà Cabot Lodge. La questione della successione a Lodge verrà esaminata a quanto si presume non in forma conclusiva. Assieme a Johnson parteciperanno Rusk, Mcnamara, l'assistente Segretario di Stato per gli affari asiatici William Bundy, il consigliere per il Vietnam Robert Komer, il consigliere speciale Walt Rostow, Cabot Lodge, Westmoreland e altri capi militari.

Con l'allargamento del suo comando all'intero teatro del Sud-Est asiatico, Westmoreland verrebbe ad avere più ampi poteri operativi senza dover dipendere per alcune operazioni dal comandante del Pacifico, ammiraglio Sharp. Il suo sarebbe un «Comando supremo» come quelli di Dwight Eisenhower e Douglas Mac Arthur nella seconda guerra mondiale. Per l'attuale carica di Westmoreland di capo delle forze nel Vietnam, si avrebbe la nomina di un altro generale. E' presumibile che nella riunione di lunedì e martedì si mettano a punto altre questioni che già ora sono allo studio dell'amministrazione: il livello delle forze, che in linea di massima si conta di mantenere nei limiti attuali, e l'allargamento degli obiettivi dei bombardamenti ad uno dei nuovi aeroporti per aviogetti del Vietnam del Nord, alla sede del comando delle difese aeree e ad alcuni impianti industriali vicini ad Hanoi e ad Haipong. Sempre contrario sarebbe invece l'atteggiamento della Casa Bianca circa il blocco del porto di Haiphong, che alcuni responsabili militari continuano a sollecitare.

Fonti governative hanno affermato nelle ultime ore che la «minaccia» dell'attacco con bombe o mine ad Haipong è un utile strumento diplomatico, più utile di quanto non sarebbe l'effettiva neutralizzazione del porto. I sovietici si servirebbero come argomento delle pressioni su Hanoi ai fini di un negoziato del pericolo di un urto russo americano che si avrebbe se in un attacco contro Haipong venissero colpite navi sovietiche all'ancora in quel porto.

In linea generale, la conferenza di Guam e i nuovi preparativi militari sembrano riflettere la convinzione americana che sia necessario continuare le pressioni affinchè il Vietnam del Nord finisca per aderire ad una delle due formule per il negoziato che Washington propone. Il Segretario di Stato Rusk le ha esposte di nuovo ieri sera in una intervista televisiva, esprimendo l'opinione che solo attraverso esse si può far avanzare concretamente la possibilità di una soluzione diplomatica della crisi. Le due formule sono conversazioni preliminari mentre ancora si combatte, accantonando quindi la questione della sospensione dei bombardamenti. Oppure negoziato con riduzione reciproca delle attività belliche, cioè sospensione dei bombardamenti contro una misura compensativa della parte avversaria considerata accettabile.

Vice

DRAMMATICHE REPRESSIONI NELLA CINA MERIDIONALE ASSEDIATA DALLA FAME

Le truppe di Mao massacrano i contadini che fanno sciopero

Sembra che nella zona di Fatscian i morti siano «diverse migliaia» - Nel Kuantung centomila oppositori del regime si stanno organizzando per resistere alla «rivoluzione»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hongkong, 13

Nella Cina meridionale, stretta nella morsa della fame, i soldati di Mao Tse-tung sparano sui contadini che si rifiutano di lavorare la terra inquadrati nelle «comuni rurali». Questa drammatica notizia, la più drammatica sulla situazione del popolo cinese dagli inizi della «grande rivoluzione culturale», è ripresa oggi dalla stampa di Hongkong, che cita resoconti di viaggiatori cinesi giunti dal continente. «I cadaveri erano disseminati lungo la strada di Fatscian, i caduti potrebbero essere migliaia», ha dichiarato un viaggiatore al giornale in lingua cinese «New Life Evening Post».

Nella provincia di Kuangtung, alla quale si riferiscono queste notizie, sono stati fatti affluire nelle ultime settimane 300.000 soldati della Cina settentrionale, in quanto le truppe locali non davano affidamento. Molta gente a Canton, la metropoli della Cina del Sud, ritiene che presto questo autentico esercito di occupazione sarà raddoppiato in numero. Il giornale scrive che i soldati hanno rastrellato contadini e altri lavoratori in varie zone, e hanno sparato su di loro quando gli uomini si sono rifiutati di obbedire all'ordine di riprendere il lavoro.

Il quotidiano «Kung Sheung» di Hongkong scrive dal canto suo che 100.000 avversari di Mao Tse-tung si stanno organizzando nella provincia: l'informazione è tratta da giornali murali affissi nelle vie di Canton dai maoisti: anche in questo caso come per le precedenti informazioni diffuse a Pechino dai seguaci di Mao Tse-tung — è impossibile dire se si tratta di una notizia autentica, diffusa allo scopo di mettere all'erta i «ribelli rivoluzionari», o di una provocazione per indurre gli avversari a scoprirsi, o addirittura di una menzogna pura e semplice, diffusa per giustificare una repressione spietata contro i dissidenti.

In ogni caso la situazione a Canton è tesa: tutti i giornali ad eccezione di quelli comunisti di Hongkong scrivono che pattuglie di soldati percorrono le vie cittadine. Sono vietati gli assembramenti di oltre dieci persone. I soldati, comunque, scrive l'indipendente «Ming Po» — sciolgono persino i capannelli di lettori che si formano attorno ai manifesti murali. Arresti in massa di antimaoisti sono stati effettuati a Canton.

Radio Mosca, in una trasmissione in lingua giapponese destinata agli ascoltatori dello Estremo Oriente, ha affermato oggi che gli abitanti di varie province della Cina del Sud «sono sull'orlo della morte per fame». Nel Kuangtung la carestia ha costretto le autorità a chiudere ristoranti ed altri esercizi pubblici per la vendita di cibi e bevande. «Decine di migliaia di contadini — ha detto Radio Mosca — manifestano con ogni mezzo a loro disposizione contro i seguaci di Mao nel Fukien, nel Kuangtung, nell'Hunan, ed in altre province della Cina del Sud». Nei giorni scorsi Radio Mosca aveva dato notizia dell'invio di centinaia di migliaia di soldati cinesi del Nord nella parte meridionale del Paese.

Da parte maoista, le drammatiche notizie sulla Cina del Sud vengono indirettamente confermate dalla crescente esaltazione delle forze armate come strumento per l'attuazione della politica di Mao Tse-tung. La decisione presa a suo tempo di affidare addirittura ai comandanti militari a livello di reggimento la supervisione dei lavori agricoli primaverili in certe zone della Cina viene ad assumere un significato sinistro alla luce dei tragici avvenimenti nel Kuangtung.

A. P.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Los Angeles — Spettacolare incendio su una strada sopraelevata della California: una cisterna ha rovesciato trentamila litri di benzina che si sono incendiati. Sulle corsie sottostanti, però, il traffico è continuato regolarmente. Fortunatamente non si lamentano vittime

IMPROVVISO RITORNO DEL MALTEMPO SU ALCUNE ZONE EUROPEE

Raffiche di vento a 200 orari su Francia, Svizzera e Baviera

Diverse navi in difficoltà - Uno yacht affondato: due vittime Un'eccezionale grandinata blocca il traffico a Roma in centro

Parigi, 13

Il maltempo si è abbattuto la notte scorsa sulla maggior parte della Francia. Nella regione parigina e in generale a Nord del corso della Loira è piovuto con violenza per tutta la notte. La bufera ha raggiunto il suo culmine sulle coste della Bretagna, dove le raffiche di vento hanno raggiunto la velocità di 200 chilometri orari. Numerosi i danni: tetti scoperchiati, antenne televisive divelte, numerose linee telefoniche interrotte. A Parigi la velocità del vento ha raggiunto nella notte i 146 chilometri; si tratta della maggior velocità dal 1949. Due pesone sono morte quando lo yacht sul quale si trovavano è stato sbattuto dalle ondate contro gli scogli al largo di St. Briduc, sulla costa della Bretagna.

Diverse navi si sono trovate in pericolo nell'Atlantico a causa della tempesta. La nave panamense «Dumbo», di 1.025 tonnellate, ha lanciato l'SOS comunicando che stava per affondare al largo della costa occidentale della Bretagna. Successivamente la «Dumbo» è stata soccorsa da un rimorchiatore tedesco.

Anche in Svizzera, in alcune zone il vento ha raggiunto la velocità di 160-180 chilometri orari in montagna e di 110-150 chilometri orari in pianura. Il traffico feroviario è stato ostacolato, in particolare nella parte orientale del Paese, dove le linee sono state ostruite dalla caduta di numerosi alberi.

In Baviera, venti molto forti hanno sradicato alberi e divelto pali delle linee elettriche e telegrafiche, durante la notte scorsa. Un funzionario di polizia ha definito «catastrofica» la situazione delle strade bavaresi, molte delle quali sono ostruite da alberi caduti.

A Roma infine, preceduta da un repentino abbassamento della temperatura, una violenta grandinata si è abbattuta nelle prime ore della sera sul centro, paralizzando il traffico.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione — ADS

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali — FIEG

Si inabissa in Sud Africa un aereo con 25 a bordo

East London, 13

Un «Viscount» delle aviolinee South African Airways (SAA) con 25 persone a bordo (20 passeggeri e 5 persone di equipaggio) si è inabissato in mare nei pressi di Kaiser Beach, a una quindicina di miglia da Est London. Le ultime notizie dalla zona dicono che 21 salme sono state recuperate sulla spiaggia, dove sono state gettate dal mare.

Per il momento resta ignoto il destino delle altre quattro persone. Il Viscount era decollato da Port Elizabeth e sarebbe dovuto atterrare ad East London. L'ultimo contatto radio con la torre di controllo di questo aeroporto lo aveva avuto alle 19,08. Il tempo era brutto e l'aereo viaggiava con 23 minuti di ritardo. A giudicare dall'ultima trasmissione non c'era nulla di anormale, a bordo.

---

†

All'alba del 12 marzo è serenamente spirata

Melany Mayer

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio gli addolorati fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un commosso ringraziamento al prof. Klugmann, ai medici e al personale tutto del Reparto Geriatria dell'Ospedale della Maddalena.

---

† Il giorno 13 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Marzari in Cassio

Ne danno la triste notizia il marito SERVOLO, le figlie LISETTA e BRUNA (assente), i generi, il nipote TONI, il fratello LUIGI e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Micalesco per le sue assidue assistenze.

I funerali seguiranno oggi 14 marzo alle ore 15.15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Non fiori, ma opere di bene

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† I funerali del compianto

Santo Vattovani

che non hanno potuto aver luogo ieri, si svolgeranno oggi 14 marzo alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Muggia.

I FAMILIARI

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† L'11 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Giuliuzzi

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio la moglie e i figli unitamente ai parenti tutti.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

---

† **Santa (Pasqua) Fonn**

si è spenta il 12 marzo lasciando nel dolore le figlie, il fratello, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 14 marzo alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

RINGRAZIAMENTO

La famiglia VRIZ profondamente commossa, nell'impossibilità di farlo singolarmente, unita ai congiunti, ringrazia gli amici, estimatori e quanti vollero unirsi al loro cordoglio per la dipartita del dilettissimo

Vittorio Vriz

Gorizia - Borgnano
14 marzo 1967

(I.P.F. - Dell'Anna - Cormons)

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Umberto Venuti

ringraziamo quanti in vario modo hanno voluto onorarne la memoria.

Un grazie particolare al personale dei Telefoni dello Stato, al Direttore e al personale della SIP, all'amico Zicari e all'affezionata signora Bianca Poletti.

Famiglie:
VENUTI - CERCHIOLI
LOVISATO - RODINIS

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le molteplici attestazioni di affetto e di stima tributate al nostro indimenticabile

Angelo Crivellari

ringraziamo sentitamente quanti in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro grande dolore.

Il figlio e i parenti tutti

Trieste, 14 marzo 1967

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Nicola Norrito

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I figli, la mamma e la suocera

Con immutato dolore i figli e la nuora RITA ricordano il III triste anniversario della scomparsa dell'adorata mamma

Teresa ved. Pison

Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 8.30 nella Chiesa di S. Giovanni Decollato.

Trieste, 14 marzo 1967

Nel terzo triste anniversario della scomparsa della loro cara Mamma

Antonietta Vecchiet ved. Macorin

le figlie NOELIA e SILVANA con tanto affetto la ricordano a quanti le vollero bene.

14 marzo 1967

---

† E' spirata serenamente il 12 marzo

Teresa Slamich ved. Piccinich

lasciando nel dolore tutti i suoi cari.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 14 marzo alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Antonietta Ragazzi

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai signori medici curanti professori Lapenna, Carravetta, Lovisato e Badalotti, nonchè al personale laico e religioso dell'Ospedale Maggiore che tanto si prestarono per le amorose cure prodigate alla cara Estinta.

Famiglia RAGAZZI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giordano Flego

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

La moglie e i figli

Nel primo anniversario della morte del

CAV.

Sergio Bandini

la FAMIGLIA lo ricorda con immutato affetto a quanti lo amarono e lo stimarono.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

PRESTASERVIZI: giovane, volonterosa offresi 3-4 ore, mattino, oppure pomeriggio. Telefono 817460. 22322 A

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCANSI domestiche oppure apprendiste domestiche, corsi gratuiti qualificazione, alti salari, immediata sistemazione. Cisnal, Buonaparte 12, Milano. 5335 B

CERCASI prestaservizi mattina tutti elettrodomestici. Telefonare 725108. 43510 B

COPPIA autista cameriere con conoscenza servizio accurato, moglie cuoca e tuttofare, cerca persona sola. Prego scrivere inviando referenze Principessa Margherita di Borbone Parma, Palazzo Locatelli Cormons. 1091 B

PRESTASERVIZI cercasi ore e prezzo da combinarsi. Indirizzo SPI. 22308 B

STABILE referenziata massimo 35 cerca piccola famiglia. Telefonare 724362. 43522 B

STABILE, referenziata, piccola famiglia, ottimo stipendio, buonissimo trattamento cercasi. Presentarsi S. Spiridione 12, Vicini, dalle 10-16. 22314 B

C Richieste d'impiego L. 30

PATENTATO C.L.C. buona anzianità servizio conoscenza lingue mezzo proprio miti pretese referenze impiegherebbesi terra. Telefonare 63549. 43500 C

PERITO agrario cerca impiego lavoro qualunque ramo auto propria. Cass. 43516 C, SPI.

SIGNORINA istruita, praticissima ragazzi, offresi qualsiasi lavoro decoroso. Cassetta 22304 C, SPI.

UFFICIALE mercantile 26enne impiegherebbesi a terra, miti pretese, capacità, cultura e volontà dimostrabili. Cassetta n. 22188 C, SPI.

24.ENNE con patente B offresi per qualsiasi occupazione. Cassetta 43496 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Tel. 36241. 22326 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo e Gaspari telefono 90497. 21188 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Telef. 59080. 10 CC

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni. Via Crispi 11, portineria. 22316 CC

A. ROLE' cinghie serramenti, falegname ripara sostituisce vernicia. Telefonare 65840. 43544 CC

AMBOSESSI concediamo lavori ricalco domicilio. Scrivere Idam, Guanella 11/4 Milano. 5356 CC

FORMICA eseguiamo sportelli acquai, nicchie, ripiani ecc. Tel. 44778, Tesa 50. 44673 CC

IDRAULICO eseguisce riparazioni acqua gas sostituzioni bagni scaldabagni. Telef. 225297. 22715 CC

PITTORE muratore capace offresi subito. Ambrosi, Madonnina n. 28, tel. 94616. 43498 CC

PITTORE eseguisce stanze semilavabili 10.000, tappezzate 20 mila. Telefonare 93616. 22312 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Tel. 725233. 43512 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. APPRENDISTE 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 820196. 44573 D

AIUTO commessa pratica confezioni, Emporio, Tarabocchia 9. 22324 D

APPRENDISTA 15.enne, 16.enne. Emporio, Tarabocchia 9. 22324 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Tel. 725220.

APPRENDISTA commessa negozio caffè cercasi. Cassetta n. 22713 D SPI.

APPRENDISTA commesso sedicenne, patente Vespa, cerca Autoforniture Demanzano, S. Lazzaro 18. 22807 D

CERCASI urgente elettrauto capace posto stabile. Cassetta n. 22208 D, SPI.

CERCASI apprendista banconiera-e. Bar-pasticceria. Presentarsi via F. Filzi n. 8. 43528 D

CERCASI stiratrice a mano e a macchina. Tintoria La Triestina, Zovenzoni 4. 22829 D

CERCASI apprendista banconiera, buon trattamento. Telefonare 37393. 22300 D

CERCASI apprendista commessa 16-18 anni, possibilmente pratica. Panificio Bachi, Molino a vento n. 3, tel. 90750. 22362 D

CERCASI manicure telefonare 38701. 44445 D

COMMESSO esperto confezioni uomo, noto negozio centro cerca. Ottima retribuzione per elemento valido, massima riservatezza. Telefonare 29043.

IDRAULICO - elettricista celibe ricerca istituto montano in Lombardia. Paga mensile più vitto e alloggio. Richiedesi elemento veramente capace. Rispondere precisando età posti occupati e referenze Cassetta 22340 D, SPI.

IMPORTANTE ditta costruzione mobili in stile cerca, disponendo adeguata cauzione, depositario esclusivista di tali mobili per zona Trieste. Inviare curriculum offerte a Pubbliman, Casella 609 Verona. Si assicura massimo riserbo e risposta.

MANICURE cercasi. Coroneo 4, Tosato. 43502 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigione, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a cassetta 22655 D, SPI.

SIGNORINE presenza, buona cultura, importante complesso industriale assume per lavoro organizzato, possibilità guadagno 5000 giornaliere. Zone interessate: Trieste, Gorizia. Scrivere dettagliando curriculum, Cassetta 22292 D, SPI.

SIGNORINA cercasi 4 ore pomeridiane, sorvegliare 2 bambini 9 anni. Telef. 38819. 22290 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanza uso bagno. Telef. 25560. 22338 F

CENTRALISSIMA, riscaldata, affittasi 1-2 distinti, anche brevi soggiorni. Telef. 36217. 22342 F

STANZA vuota, grande, affittasi. Telef. 61336. 22306 F

G Istruzione L. 60

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni. Piazza Ponterosso n. 2, telef. 23121. 64 G

UNIVERSITARIA impartisce lezioni: italiano, latino, inglese. Telef. 43468, ore pasti. 22288 G

H Oggetti smarriti L. 60

PORTAFOGLI nero, smarrito mercoledì sera angolo Carducci-Coroneo. Onesto rinvenitore trattenga denaro, telefonando 33609. 22298 H

SMARRITO mazzo chiavi tratto Giardino pubblico. Prego onesto rinvenitore telefonare 49191, compenso mancia. 43524 H

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTASI appartamento panoramico salone camera cameretta doppi servizi accessori garage centralnafta contratto un anno. Telefonare 733030. 43506 I

AGEP Crispi 14 affitta: STADIO 2 stanze cucina bagno centralnafta 34.000. MATTEOTTI due stanze cucina bagno centralnafta 38.000. BRUNNER (referenziatissimi) pianoterra, 2 stanze stanzetta cucina. GHIRLANDAIO VI p., stanza soggiorno cucinino bagno centralnafta 32.000. IPPODROMO VI p., 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta 45.000. S. GIACOMO consegna maggio, stanza soggiorno cucinino bagno centralnafta 32.000. 22348 I

APPARTAMENTI diversi affittansi varie zone da 16-17-20-25-30.000 in poi. Amministrazione stabili, Orologio 6. 43536 I

APPARTAMENTINO Settefontane, camera soggiorno cucinino bagno poggiolo, affittasi 26 mila. Agenzia Roma Mazzini 47. 43530 I

APPARTAMENTO v. COLOGNA 1 stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore cantina, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 43534 I

APPARTAMENTO in palazzina zona FIERA, 3 stanze cucinetta bagno 2 poggioli ripostiglio centralnafta ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 43532 I

APPARTAMENTO via ROSSETTI, 1 stanza cucina bagno centralnafta, affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 telefono 61712. 43522 I

APPARTAMENTO TIGOR quattro stanze cucina bagno completamente rinnovato affitta Immobiliare VESTA v. Gallina 4. 730344. 43540 I

CAMERA camerino cucina rinnovato affitto 10.000 piccole spese. Visitare 11-12 Piccola Fornace 3. 43526 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CERCASI appartamento 2, 3 stanze, in affitto. Telef. 61712. 43534 L

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO - **piazza XX settembre**
GAMBERINI - **piazza della Stazione via Pietramellata**
AMEDEO - **via Indipendenza ang. via A. Righi**
BRICCOLI - **via Indipendenza ang. via Manzoni**
CABURAZZA - **via Indipendenza ang via U Bassi**
PENNESI - **piazza Maggiore**
GASPARI R. - **piazza Maggiore Modernissimo**
DUE TORRI - **Due Torri via Rizzoli**
BOSCHI - **via Marconi**
RAMINI - **via Marconi ang. via U. Bassi**
SAF - **n.1 n.2 n.3 della Stazione Centrale**

CERCASI affitto appartamento monostanza o mansarda, anche senza cucina, purchè con riscaldamento centrale. Cassetta 22310 L, SPI.

MAGAZZINO zona rive, S. Andrea, circa 70 metri quadrati, soffitti cemento, cercasi affitto. Offerte dettagliate Cassetta n. 22336 L, SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINA Singer lussuosa zigzag 36.000 occasione; altre diversi tipi. Facilitazioni, rimodernature convenienti. Maiolica 10, II. 22330 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Macchine maglieria. Rimagliacalze. Tullio: Battisti 12, Trieste; Monfalcone, Corso Popolo 25. 44701 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

PELLICCE: persiano bellissima 240.000; ratmusqué, murmel, similvisone anche taglia 52; foca marrone nera 150.000; ratmusqué visonato 165.000; visone, ocelot, lontra, castoro, castorino moda '67. Assortimento giacchine; cappestole 90.000 in poi. Colli, guarnizioni varie. Prezzi occasionissima. Pellicceria Cervo XX Settembre 16, III. 43542 M

SCI usati varie grandezze, letto ottone occasione vendonsi. Telefono 95056. 44481 M

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA: corso Vitt. Em.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTANSI cineserie quadri orologi pendolo pianini giacenze ereditarie mobili in genere. Telefonare 28551. 43484 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, orologi, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telef. 30358. 22332 N

ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, salotti antichi, pianoforti, mobili vari. Tel. 38196. 22286 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTANSI camere letto, pranzo, salotti antichi, moderni, scrivanie, quadri, orologi pendolo, mobili antichi per Veneto. Telef. 31428. 22344 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Telef. 23485. 22332 NN

A. CARROZZINE lettini seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini grandioso assortimento prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 42824 NN

ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli. Polli, Petronio 32. 93 NN

ATTENZIONE. Vastissimo assortimento carrozzine passeggini riducibili recinti seggioloni delle migliori marche a prezzi di calmiere. Via Settefontane 19. 42822 NN

MOBILIFICIO Bruno fabbrica vendita cucine soggiorni veri gioielli. Fonderia 3 (trasversale ex via Solitario). 43362 NN

P Rappr. piazzisti L. 70

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 22657 P, SPI.

RAPPRESENTANTI bene introdotti colorifici. Imprese verniciature. Carrozzerie. Cercansi. Casella 26/D SPI Milano. 5367 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A. AUTOAGENZIA Nordio 9, 1100 D familiare '63; 600 D '63; Giulia 1600; Giulietta t.i. '61; 500 giardiniera '63; Austin A 40; 1100 familiare '57; 1800 '60; Taunus 12 M '63. Rateazioni.

ALPA tris completa di vela e remi costa soltanto lire 228.000. Concessionario esclusivo Piero Ostuni, Machiavelli 28. Vendita rateale. 85 Q

OCCASIONE: 615 seminuovo; visibile distributore Total, riva Grumula 12, tel. 61500. 22334 Q

OCCASIONISSIMA: Simca 2300, 6 posti, vendesi. Telef. 35818. 22328 Q

OPEL Kadett Caravan '64, seminuova, vendesi occasione. Telefonare 94178. 22284 Q

OPEL Kadett L, '66, 12.000 km., 4 porte, cambio a cloche, unico proprietario, vende Savra, Fabio Severo 111. 109 Q

ROULOTTES Laika nuovo modello 1100 costruzione tradizionale esposizione permanente. Mozzato, via Bembo 33, Mestre. 5368 Q

ROULOTTES Sprite ritiriamo vostra tenda al valore effettivo come anticipo ordinazione. Mozzato, via Bembo 33, Mestre. 5368 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 21508 R

AFFARONE grosso centro provincia Venezia cedesi avviato negozio tessuti, confezioni, mercerie con o senza merce posizione centralissima sette vetrine capienza 150 mq. Scrivere SPI Cassetta 14/R Mestre. 5369 R

CEDESI negozio abbigliamento senza merce piazza Borsa. Scrivere dott. Paolo Cazzola, Zecca 1, Bologna. 5359 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia» piazza Tommaseo 2. 44443 R

VANONI, denunce, ricorsi Finanza, Comune. Studio rag. piazza Ponterosso 6, telef. 68659. 22296 R

VENDESI o cedesi affitto albergo ristorante Alla Tunisina, S. Giovanni al Natisone, Udine. 5372 R

A ROMA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferrovia via Cavour
CECCARELLI. piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI - ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa - EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone

S Case, ville, terreni L. 90

A. AFFARONE appartamento centrale 2 stanze cucina bagno centralnafta 2 poggioli, consegna giugno vendesi 5.300.000. AGEP Crispi 14. 22346 S

A. LOCALI 650 mq. centrali, rifiniti, casa recentissima costruzione, adatti vari usi, vendonsi facilitazioni. AGEP, Crispi 14. 22352 S

A. ROIANO piazza prossima costruzione appartamenti 1-2-3 camere bagno centralnafta ascensore; facilitazioni, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 22356 S

A. ROMAGNA 15 costruzione lussuosissima palazzina, appartamenti 2-3-4 stanze. AGEP Crispi 14. 22360 S

A. SANSOVINO zona, convenientissimi ultimi 1, 2, 3 stanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore, consegna giugno, vendonsi fortissime facilitazioni. AGEP, Crispi 14. 22354 S

A. VALMAURA piazzale, iniziata costruzione appartamenti soleggiatissimi, 1-2-3 stanze bagno centralnafta ascensore; facilitazioni pagamento, accettansi aldisiani, ottimo investimento capitale. AGEP Crispi 14. 22358 S

A. ZONA D'Annunzio III p., 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vende si 6.800.000. AGEP, Crispi 14.

ALLOGGI magnifici 2-3 camere, ogni comodità, vista mare, tram ogni direzione, vendonsi singoli disponibili. Inoltre negozio, adatto qualunque genere, magazzini, autobox. Prezzi buoni, facilitazioni. Baiamonti 103, telef. 816263. 43508 S

APPARTAMENTI via Udine 49 III piano, 1, 2, 4, 5 stanze, occupati, altri liberi ottobre, forti facilitazioni pagamento, vendonsi. Visitare sul posto ore 11-13 15-18 feriali. 22727 S

APPARTAMENTI via Belpoggio 15, 1, 2 camere, occupati, altri liberi dicembre, vendonsi 600.000 acconto, 25.000 mensili. Visitare sul posto giorni feriali ore 11-13, 15-17. 22725 S

APPARTAMENTI via Cologna 70 1, 2 stanze, occupati; altri liberi novembre, vendonsi 1.200.000 acconto, 30.000 mensili. Visitare sul posto ore 15-17 giorni feriali. 22723 S

APPARTAMENTI Molino Vento 22-24, splendida vista, nuovi, tutti comforts, vendo, facilitazioni pagamento. Visitare sul posto V piano poi telefonare proprietario 23182. 44683 S

APPARTAMENTO in palazzina paraggi OSPEDALE MILITARE 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 43532 S

APPARTAMENTO S. GIOVANNI, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, terrazza, centralnafta, ascensore, vende 5.900.000 prontingresso, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 43532 S

APPARTAMENTO pronto ingresso MOLINO A VENTO, 2 stanze cucina bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore V piano, 5.500.000 VENDE Immobiliare VESTA Gallina 4. telefono 730344. 43540 S

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA: p.zza Acquaverde
PAGANETTO: p.zza Principe
GISELDA: p.zza Deferrari
MORCHIO: portici Accademia
GRAFFEO: piazzetta Labo
PATRINI: via XX Settembre - Ponte
FRUSSI: piazza Fontane Marose
SAF: della Stazione di Porta Brignole
SAF: n. 1 n. 2 n. 3 della Stazione di Porta Principe
LAGOMARSINO: piazza Carignano
DRUSASICH: via Fiume

APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta stanzino cucina, accessori, vendesi. Telef. 68659. 22296 S

APPARTAMENTO piazza Malta V panoramico; altri I-II adatti anche ambulatorio, ufficio 3-5-7 stanze doppi servizi centralnafta ascensore poggioli cantina vendonsi 4.000.000 acconto 120 mila mensili fino saldo prezzo. Visitare giornalmente ore 12-13, 16-17 chiavi Artisti 2 I proprietario. 44685 S

APPARTAMENTO paraggi D'Annunzio, camera e cucina libero ottobre vendesi 700.000, acconto 25.000 mensili. Visitare sul posto via dell'Agro 2 ore 11-13 feriali. 22723 S

ATTICO centralissimo primo ingresso 2 terrazze signorile vendesi. Tel. 35818 ore serali. 22328 S

CONDOMINIO BELVEDERE due palazzine signorili costruzione avanzata. STRADA PER OPICINA di fronte ai Tigli vista incantevole. Impresa vende. Tel. 50059. 22975 S

IN palazzina signorile 2 stanze soggiorno servizi vende privato Telefonare 30661. 43520 S

MAGAZZINO paraggi D'Annunzio, libero, 20 mq., altro libero ottobre 32 mq. vendonsi forti facilitazioni pagamento. Visitare sul posto, via dell'Agro 2 ore 11-13 feriali. 22725 S

TERRENO vendo 500 mq., luce, acqua, adatto costruzione villetta week-end zona Sistiana. Telefonare 725233. 43538 S

V Diversi L. 120

FAMIGLIA di cuore prenderebbe bambino a costo. Cassetta 43514 V, SPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandate o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
BARCA - piazza Bazzi
BAUCE' - via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA - Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI - corso Vittorio Emanuele 1
CICERI - piazza Emilia
GARLATI - via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI - piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO - piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI - piazzale Cadorna
SCARAMAGLI - via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI - piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI - piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA - via Armorari
TOSI - passaggio S. Margherita
VOLPARI - piazza S. Babila ang. Monforte
SAF - n.1 n.2 n.3 n.4 n.5 n.6 n.7 n.8 e n.9 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano - Genova (*)
6.40 D Venezia - Milano - Torino Roma
8.52 R Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano - Genova - Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi)
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Portogruaro
17.28 DD (Simplon Express) Venezia - Bari Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste - Bari Trieste - Parigi, WL Venezia - Parigi)
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia Roma (via V. Mestre)
22.25 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova) V. Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino Milano - Venezia (WL e cuccette Genova Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.18 D Venezia
11.36 DD (Simplon Express) Parigi Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.30 D Bari - Venezia
13.55 A Cervignano
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia
18.18 A Monfalcone (1)
18.45 R Bologna Venezia (*)
19.10 A Portogruaro
19.54 DD (Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul).
21.16 R Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia
23.48 DD Torino Milano - Genova Roma - Bologna Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria
(1) Soppresso nei giorni festivi.

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.22 D Poggioreale - Lubiana Zagabria - Budapest
7.03 A Poggioreale
9.00 D (Beograd Express) Poggioreale - Lubiana Belgrado
11.55 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
19.00 D Poggioreale - Lubiana
20.14 D (Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
20.22 A Poggioreale

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D (Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette Monaco Trieste)
12.02 A Tarvisio Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco - Vienna - Tarvisio Udine
23.55 DD Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967.

UDINE - VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio Vienna Monaco (la vettura Trieste Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Udine - Calalzo (1)
14.30 A Udine
16.35 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D (Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna - Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03 A Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967

ARRIVI

5.30 D Budapest Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12 A Poggioreale
8.30 D (Direct Orient) Istanbul - Sofia Atene - Skopje - Belgrado Lubiana - Poggioreale (WL Istanbul - Atene - Belgrado)
9.55 D Lubiana Poggioreale
16.53 A Poggioreale
17.03 DD (Simplon Express) Zagabria Lubiana Poggioreale
19.58 D (Beograd Express) Belgrado - Lubiana Poggioreale
21.40 A Poggioreale